ANNO XLVII MATTINO TORINO, Domenica 2 Marzo 1913 MATTINO NUM. 57

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Tomaso, 2 Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

La Porta dichiara ufficialmente di rimettersi alle Potenze per la conclusione della pace

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

La comunicazione turca

LONDRA, 1, notte.

Il Governo ottomano ha informato quello inglese che si rimette completamente alle Potenze per la conclusione della pace.

(Ag. Stefani).

L'annuncio al Governo francese

Parigi, 1, sera.

Anche l'ambasciatore turco a Parigi, Riffaat pascià, si è recato ieri sera al Ministero degli Esteri a comunicare il desiderio del suo Governo di concludere la pace con gli Stati balcanici, grazie ai buoni uffici delle Potenze. E' noto che un passo analogo è stato fatto anche dai rappresentanti della Turchia presso le altre Potenze.

L'Echo de Paris ha da Londra che Tewfik pascià si è recato, nel pomeriggio di ieri, al Foreign Office, ed ha avuto un lungo colloquio con sir Arthur Nicolson, in seguito ad un passo che aveva fatto al principio della settimana e durante il quale aveva consegnato un documento assai oscuro, del quale non fu tenuto alcun conto. L'ambasciatore domandò perciò nuove istruzioni alla Porta. Queste gli hanno permesso di chiedere ieri la mediazione delle Potenze.

Il corrispondente aggiunge: «Se la piega presa dagli avvenimenti si mantiene, le Potenze tratteranno immediatamente con gli alleati per la conclusione della pace. Già tutte stanno per intraprendere un arbitrato nella vertenza rumeno-bulgara. In realtà i due fatti si riuniranno in un fatto più generale, perchè le Potenze stanno per procedere ad un rimaneggiamento completo della carta orientale sulla base dei fatti compiuti».

Le Potenze si rivolgeranno ora agli Alleati

Berlino, 1, notte.

Nei circoli ufficiali si crede che la Turchia sarebbe disposta a concedere pieni poteri alle Potenze in favore della mediazione. In seguito a ciò, potrebbe presentarsi alle Potenze il modo di fare un passo presso gli Stati balcanici, con lo scopo di stabilire in quale misura questi sarebbero da parte loro disposti ad accettare la mediazione.

(Ag. Stefani).

La risposta delle Potenze alla Romania

attesa per oggi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

La Reuter ha da Bukarest un telegramma che dice: «La risposta delle Potenze alla Nota della Romania, la quale accetta la mediazione delle Potenze sulla base della Convenzione dell'Aja, non è ancora arrivata: la si attende al più tardi per domani. Appena questa risposta sarà giunta a Bukarest, sarà convocato di urgenza il Consiglio dei Ministri.

Bukarest, 1, sera.

Corre voce che nessun nuovo passo si farà dai rappresentanti delle Potenze presso il Governo rumeno per indurlo ad accettare, anzichè la mediazione, la decisione delle Potenze nel conflitto colla Bulgaria, e ciò stante l'opposizione che qui incontra tale punto di vista. Si crede, però, che le Potenze inviteranno egualmente i rappresentanti della Rumenia e della Bulgaria a riunirsi a Pietroburgo per esporre i loro punti di vista e per giungere ad una soluzione pacifica della vertenza.

"Il Montenegro non farà la pace senza ottenere Scutari,,

Così dice Re Nicola

Vienna, 1, notte.

La Südslavische Correspondenz ha da Cettigne che re Nicola, in un discorso sulla situazione generale politica, ha detto:

«Io compio soltanto il mio dovere verso il mio Paese e il mio popolo e faccio sforzi estremi per conquistare Scutari. Non si tratta di una questione di vanità militare. Il possesso di questa città è tale necessità per il nostro Paese, che nessun nuovo sacrificio ci parrà troppo grande. Il Montenegro non farà la pace senza ottenere Scutari».

Austria e Russia

Il congedamento discusso a Tsarkoje Zelo dallo Czar e dai suoi consiglieri

Vienna, 1, mattino.

Secondo un telegramma alla Neue Freie Presse da Parigi, nel Consiglio tenuto ieri a Tsarkoje Zelo lo Czar ed i suoi consiglieri militari hanno discusso la questione del congedamento delle classi trattenute sotto le armi fino da gennaio. In virtù di accordi diplomatici lo Czar ha disposto che tale congedamento venga attuato.

Informazioni da fonte diplomatica dicono che la smobilitazione dell'esercito sarà completamente eseguita il 6 corrente in occasione del giubileo dei Romanoff.

La Neue Freie Presse osserva che tale notizia è della massima importanza, specialmente perchè anche nei circoli di Parigi, che generalmente sono accessibili a suggestioni panslaviste e che parteciparono all'agitazione contro l'Austria-Ungheria, si è adesso convinti che la tranquillità e la attuale tensione diverranno un fatto compiuto e che la missione del principe di Hohenlohe sarà coronata da successo.

I rinforzi serbi contro Scutari e le relazioni austro-russe

Il disarmo preannunciato da un ufficioso

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 1, notte.

Nei circoli ufficiosi tedeschi si cerca di smentire la notizia dell'invio di trentamila serbi dinanzi a Scutari od almeno di dichiarare la notizia molto esagerata. Tuttavia, informazioni da fonte sicura permettono di affermare che la Serbia in questi giorni cerca ogni mezzo per porgere aiuto al Montenegro per affrettare la caduta di Scutari. A tale proposito una nota berlinese alla *Kölnische Zeitung* scrive:

«Poichè la Serbia ed il Montenegro sono alleati, ogni aiuto in se stesso è del tutto giustificato, e naturalmente non bisogna subito cercare l'influenza di una terza parte».

La stessa nota giustifica il suo ottimismo assicurando che le trattative per il rilascio di una parte dei riservisti sono già avviate tra il Governo austriaco e quello russo. Si tratterebbe per ora di un reciproco disarmo al confine russo-galiziano.

Anche in una nota berlinese alla *Gazzetta di Francoforte* si giudica una colossale esagerazione la notizia degli aiuti serbi, e si aggiunge:

«Si capisce che la sorte di Scutari è di grande significato per un accordo austro-russo sulla questione albanese. Se Scutari dovesse cadere prima che sia stata conclusa la pace tra la Turchia e gli Stati balcanici, un accordo sul conflitto dell'Albania sarebbe reso più difficile. Naturalmente, la fine della guerra affretterà la soluzione della questione albanese; perchè gli sforzi delle Potenze sono ancora rivolti alla pace tra la Turchia e gli Stati balcanici. La Porta ha mandato, infatti, proposte di pace, in cui si dice che la Porta cederà sotto certe condizioni Adrianopoli. Tali proposte sono considerate dalle Potenze come una base promettente per la ripresa delle trattative di pace. La maggioranza delle Potenze rappresentate a Londra sono dell'opinione che la Turchia si debba assoggettare ad una azione delle Potenze e lasciare a queste il diritto di fissare le condizioni di pace».

Senonchè, le ultime notizie di stasera confermano poi che la Turchia accetta senza condizioni l'intervento di pace offertole dalle Potenze. Le grandi Potenze si rivolgeranno ora ai Governi degli Stati balcanici per chiedere anche da parte loro una incondizionata accettazione dell'intervento di pace delle Potenze.

Secondo notizie da Costantinopoli, i soldati di una caserma di Scutari d'Asia hanno scritto una lettera al Sultano, nella quale esprimono il Governo e protestano contro una conclusione di pace sulla base della Nota di risposta di Kiamil pascià. I loro ufficiali hanno dichiarato che scoppierà una terribile sommossa se Adrianopoli sarà ceduta.

Francesco Giuseppe manderà un rappresentante alle feste giubilari dei Romanoff

Londra, 1, sera.

Il *Times* ha da Vienna:

«Secondo voci da fonte diplomatica autorevole, la visita che l'Arciduca Ereditario ha fatto stamane all'Imperatore sarebbe strettamente connessa alla questione della rappresentanza dell'Imperatore stesso alle feste trincentenarie della dinastia dei Romanoff. Benchè ufficiosamente si dica che l'ambasciatore d'Austria a Pietroburgo sarà incaricato di rappresentare Francesco Giuseppe, nei circoli diplomatici si pretende che si stia da qualche tempo esaminando l'opportunità di inviare un membro della famiglia imperiale, uno l'erede presuntivo al trono stesso».

Aspro combattimento

tra greci e turchi presso Monte Athos

I monaci del Monte Athos chiedono l'autonomia

Atene, 1, sera.

L'Ufficio stampa comunica il seguente dispaccio da Philippiades:

«Ieri si fu presso Molista, al nord di Giannina, un combattimento durato sei ore tra i greci ed un forte distaccamento turco. Questo fu completamente sconfitto e messo in fuga, lasciando circa 180 prigionieri. I turchi, avendo avuto dei rinforzi, tentarono ieri stesso un contrattacco, ma furono nuovamente sconfitti. I greci inumarono 112 cadaveri turchi, fra cui otto ufficiali. I greci ebbero soltanto quattro feriti. Molista è situato fra Liaskeliki. In tutto il distretto di Konitza si è celebrata la vittoria delle armi elleniche.

Il presidente del Consiglio, Venizelos, ha ricevuto la delegazione del Monte Athos, la quale lo ha informato che i conventi chiedono un'amministrazione autonoma sotto l'egida delle autorità greche. Venizelos ha risposto che la Grecia e gli alleati non perdono di vista gli interessi dei monasteri e ha consigliato alla Delegazione di usare grande prudenza nei suoi passi. La Delegazione ha intenzione di recarsi a Londra per esporre i propri desideri alla Conferenza degli ambasciatori.

La cessazione di un nuovo Ministero, quello cioè delle comunicazioni al quale verrebbero aggiunte le poste ed i telegrafi, sembra decisa.

Il Giornale Ufficiale della Bulgaria ha pubblicato un quadro della divisione amministrativa della nuova Bulgaria e della Macedonia comprendente Serres, Drama e Kavalla, città rivendicate dall'opinione pubblica e dalla stampa di Grecia: i giornali greci sperano che ora ci sia in ciò nulla di definitivo e che si tratti di misure rese necessarie dalla presenza delle truppe bulgare in tali territori.

Si ha da Corfù che il distaccamento turco incaricato di sorvegliare la strada da Santiquaranta a Giannina e di fortificare Delvino, comprende ora 4000 uomini e quattro cannoni.

Nessun avvenimento guerresco segnalato a Costantinopoli

Costantinopoli, 1, notte.

Si afferma che anche in casa di Vahideddin si fece una perquisizione perchè si supponeva che vi si tenessero nascosti cinque membri appartenenti alla lega degli ufficiali.

La notizia divulgata che la Grecia avrebbe esteso il blocco fino a Durazzo esclusivamente, non ha prodotto qui alcuna impressione. I circoli ufficiali si mostrano scettici poichè il nemico non può attuare in modo effettivo tale operazione.

Un comunicato ufficiale dice che sul teatro della guerra non si è verificato alcun nuovo avvenimento nè sulla linea di Ciataldja nè presso Bulair nè ad Adrianopoli.

(Ag. Stefani)

Nessun nuovo arresto pel complotto

La casa del principe Eddine perquisita

Costantinopoli, 1, mattino.

Nessun nuovo arresto è stato fatto per il complotto organizzato da Bufti bey.

Nei circoli ufficiali si dice che per non sembrare debole e per non fare parere che ceda alle ingiunzioni di un partito qualsiasi, il Governo lascierà che la Corte marziale giudichi gli accusati che il Governo aveva fatto porre in libertà mediante grazie o amnistie.

La polizia ha eseguito la notte scorsa una perquisizione in casa del principe Sabah Eddine, senza dubbio nella speranza di scoprire indicazioni riguardanti l'origine dei manifesti trovati a Stambul. Il principe al momento della perquisizione si trovava in casa. La polizia, si dice, voleva arrestare il segretario del principe, ma egli era assente. Si crede che la perquisizione non abbia avuto alcun risultato.

Una perquisizione è stata fatta anche nella casa del colonnello Russick, ex-prefetto di polizia a Costantinopoli, che si ritiene appartenga alla Lega degli ufficiali.

Si dice a proposito della perquisizione fatta in casa del principe Sabah Eddine, che il Governo Giovane turco sospettava da lungo tempo che il principe fosse in rapporto con il secondo successore al trono principe Vahid Eddine. Quest'ultimo, si dice, starebbe facendo un certo progetto d'accordo con la Lega degli ufficiali, divenuta nota dopo gli avvenimenti della scorsa estate.

Piroscafo mercantile russo

fermato dai bulgari

Sofia, 1, mattino.

Ieri, presso Burgas, un rimorchiatore bulgaro ha fermato un vapore russo, carico di grano, partito da Costanza, e che era in rotta per Costantinopoli.

Una conferenza dell'ex ministro Pichon sulla guerra libica

Parigi, 1, sera.

Nel discorso, pronunziato in occasione della conferenza di Renato Binon sulla Tripolitania, l'ex-ministro Stefano Pichon ha detto che missioni politiche, economiche e geografiche furono inviate dall'Italia in Libia prima che fosse iniziata l'azione diplomatica. Binon, nella sua conferenza, ha dimostrato, a questo proposito, la correlazione degli interessi italiani nel Marocco e degli impegni francesi in Tripolitania. Il primo trattato segreto — egli ha detto — il cui testo non è ancora conosciuto, venne firmato nel 1901. Gli italiani avevano, del resto, assicurato i Governi francese e inglese sulla questione dell'integrità dei territori. Non si sarebbe trattato, mai dissero, che di ipotesche, le quali si sarebbero realizzate soltanto nel caso di uno smembramento dell'impero ottomano.

«Nel 1911 — continuò Pichon — stabilimenti italiani furono impiantati in Tripolitania, ma essi non potettero prosperare a causa degli attacchi che contro di essi fece il Governo turco. Gli italiani si indignarono per i rifiuti sistematici delle autorità ottomane, e ben presto, il Governo turco, avendo trovato il modo di offendere insieme i Governi francese ed italiano, determinò il protesto ai nostri vicini di occupare il Paese che essi desideravano avidamente. Un'altra causa di intervento — ha aggiunto il conferenziere — si deve riscontrare nel movimento nazionalista italiano, che si precisò nel Congresso di Firenze. Scrittori italiani poco numerosi, ma che si agitavano molto, imbevuti di Thaine, e di Comte, iniziarono il movimento sotto l'egida dei ricordi di Crispi. La questione della spedizione fu allora posta. Vennero in seguito gli avvenimenti al Marocco, l'incidente di Agadir, la crisi franco-tedesca. I giornali italiani intensificarono in corrente nazionalista. La situazione diplomatica era dunque attuata sotto tutti i punti di vista. La situazione finanziaria dell'Italia era ottima. La prosperità economica in pieno progresso, la flotta e l'esercito provvisti. La maniera con cui la guerra fu iniziata fu anch'essa un elemento di successo, giacchè l'improvviso mutamento fu una sorpresa non soltanto per la Turchia, ma per tutte le Potenze europee».

L'oratore, dopo aver ricordato i termini dell'ultimatum, il principio della guerra, il valore delle truppe giovani, ma sufficientemente preparate, le prime difficoltà, ha dimostrato come gli italiani fossero obbligati ad occupare le isole il 17 aprile 1912. Fu il bombardamento dei Dardanelli che sollevò la questione europea degli stretti dopo che questi furono chiusi dalla Porta.

Il conferenziere enumera in seguito le diverse fasi della guerra che, prolungandosi, aumentò il nervosismo degli italiani. Finalmente nel settembre scorso i diplomatici turchi e gli italiani poterono parlare della pace, che fu firmata il 15 ottobre.

Il conferenziere, terminando, augura l'unione in Africa della Francia e dell'Italia, che dovranno ben presto occuparsi di organizzare una polizia nel Sahara.

Il tribunale dell'Aja

inizierà il 31 marzo

l'esame degli incidenti franco-italiani

Roma, 1, notte.

Il Tribunale franco-italiano, incaricato di deliberare circa il sequestro da parte delle autorità navali italiane dei vapori francesi *Carthage*, *Manouba*, *Favignan*, e circa i colpi di cannone sparati contro le due navi, tutte e tre *Kamona* e *Gaulois*, si riunirà il 31 marzo, alle ore 3 pomeridiane, al palazzo della Corte arbitrale dell'Aja.

(Ag Stefani).

Il Congresso delle notabilità albanesi

(Per telegrafo alla Stampa).

Trieste, 1, notte.

Si è inaugurato oggi il congresso albanese cui prendono parte circa 100 notabilità dell'Albania e delle colonie albanesi all'estero. Si notano fra essi: Fazli pascià, Toptani Mashar bey, Toptani Fuad Ahmed bey, Ima Faïm bey, Coutza, il marchese Castriota. Il presidente del Comitato organizzatore, Zurrani, ha salutato i congressisti e quindi si è proceduto alla verifica dei poteri. Il congresso ha eletto a Presidente onorario il principe Castriota, il quale, accolto con entusiasmo, disse che la crisi è superata e che l'avvenire dell'Albania è assicurato. Propose l'invio di un telegramma di saluto ai ministri Di San Giuliano e Berchtold.

Il presidente effettivo del congresso, Hilmuosci, portò un saluto all'Imperatore e ringraziò l'ospitale Trieste dicendola «centro di coltura degli albanesi, luogo ove si è preparata la resurrezione albanese». Egli propose poi un voto di simpatia verso il Governo provvisorio di Vallona. Il congresso durerà quattro giorni.

A Londra si annuncia che a Rodi domina il terrore

Londra, 1, notte.

La Agenzia Reuvano da Atene un dispaccio, che io vi comunico a titolo di cronaca, non senza però riserva su la tendenziosità: esso è un altro dei comunicati dei panellenisti, i quali, in mala fede, tentano di gabellare come tirannica la nostra amministrazione.

Il telegramma è datato da Rodi; esso dice: «Parecchi greci furono esiliati, fra questi esiliati vi sono il sindaco della capitale e due membri del Consiglio municipale. Si prevedono altre espulsioni. Nell'isola — dice il dispaccio — prevale lo stato di terrore in seguito a questi atti da parte delle Autorità italiane».

La gara degli armamenti

(Servizio speciale della Stampa)

L'aumento dell'esercito tedesco per il 1° ottobre

Un'imposta unica sul reddito per provvedere alla spesa

Berlino, 1, notte.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung», ufficiosa, scrive che la decisione di aumentare gli armamenti fu presa subito dopo il miglioramento della situazione nel sud dell'Europa. I particolari richiedono più matura riflessione, tanto più che non si tratta di fare colpo sugli stranieri, ma di trasformare oculatamente, dopo attento esame della situazione, la potenza militare della Germania, utilizzando tutte le parti sin qui non utilizzate della popolazione capace di portare le armi.

«La decisione fondamentale fu presa dall'Imperatore nel gennaio. Da quel momento, i circoli competenti del Governo imperiale si sono attivamente occupati delle conseguenze che la decisione presa avrebbe avuto sul bilancio e della legge divenuta necessaria, adoperandosi con tutte le loro forze per presentare il disegno di legge al Consiglio federale verso la metà di maggio. Se il Reichstag voterà il progetto anche prima della Pentecoste, allora non si sarà perduto tempo, perchè l'aumento degli armamenti potrà essere eseguito tutto al più presto per il 1° ottobre.

«Per fare i necessari preparativi, occorre però che l'amministrazione militare veggia il progetto trasformato in legge non oltre la Pentecoste. La convinzione, profondamente radicata, della necessità di rafforzare i nostri armamenti, se vogliamo conservare la nostra posizione nel mondo, ha preparato nel popolo tedesco il terreno favorevole a questo progetto come non è da lungo tempo avvenuto per alcuni altri progetti militari.

«Il Governo imperiale ha intenzione di coprire con una imposta unica sulla ricchezza le spese per una volta tanto previste dal progetto militare, che sono particolarmente gravi. A questo scopo, ha luogo nel pomeriggio, per invito del Cancelliere una Conferenza dei membri volanti del Consiglio federale».

Il giornale «Bezot», a proposito della intenzione di coprire le nuove spese militari, una volta tanto, con una imposta progressiva sul reddito da pagarsi all'Impero, dice che le fortune inferiori ai 30 o ai 50 mila marchi ne sarebbero esenti. Di più, si avrebbe l'intenzione di abolire l'esenzione delle imposte di cui godono i principi. Tale notizia, peraltro, non è ancora ufficialmente confermata.

Un memoriale a Asquith

per la riforma della difesa terrestre dell'Inghilterra

Londra, 1, mattino.

Che le forze territoriali inglesi siano inadeguate per quei compiti che potrebbero venire imposti dalle circostanze di una grande guerra e da una eventuale invasione, è noto a tutti da molto tempo, ma il Comitato direttivo della Associazione per la difesa nazionale risolleva ora la questione, cogliendo appiglio dai nuovi armamenti militari delle Potenze continentali. Infatti il Comitato del quale fanno parte vari generali e varie personalità politiche, ha indirizzato al primo ministro Asquith un memoriale in cui proclama che le difese terrestri dell'Inghilterra non sono più all'altezza dei tempi e l'attuale milizia territoriale, non essendo riuscita a prender radici come istituzione nazionale, deve venir surrogata con un sistema di istruzione militare obbligatorio per tutti, non colla istruzione caldeggiata da lord Roberts di cui il comitato segnala i gravissimi guai.

La stampa unionista appoggia il memoriale mentre quella liberale e governativa tenta, con ogni mezzo, di spogliare di autorità la protesta del Comitato. Per intanto però tutto rimane materia di discussione pura e semplice. Il Governo non fa nulla di positivo: per adesso sembra non abbia intenzione di muovere alcun passo radicale verso l'aumento o il rinsaldamento delle forze terrestri. Quanto alle difese navali, delle quali si parla tanto in questi giorni, sembra che realmente un gran progetto sia in incubazione, senonchè anche questo non sembra tanto prossimo. La storiella delle veronavi misteriose è ormai liquidata: la *Pall Mall Gazette* pubblica una lettera curiosa dalla Germania, dovuta probabilmente a un burlone il quale preannunzia il viaggio di tre «Zeppelin» sull'Inghilterra la settimana prossima, i dirigibili tedeschi si aggireranno per i cieli inglesi a loro piacimento.

Anche l'Austria aumenterà il contingente delle reclute

Vienna, 1, notte.

La «Zeit» è informata che si tratta di aumentare di nuovo il contingente annuale delle reclute in Austria-Ungheria. Il contingente di 130.000 uomini fissato dalla nuova legge militare verrebbe portato da 160 a 190 mila uomini. Questo progetto, che è ancora allo studio, richiederà lunghi negoziati perchè incontrerà probabilmente forti opposizioni in Parlamento. In ogni caso, è da attendersi in un avvenire prossimo un nuovo progetto militare reso necessario dall'aumentata potenza degli stati balcanici e dalle riforme militari intraprese attualmente dalle grandi Potenze europee.

La Quarta Duma voterà tutti i progetti militari

La creazione di tre nuovi Corpi d'Esercito

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: «Apprendo da fonte certissima che il Governo russo considera già fin d'ora l'aumento degli effettivi per la creazione di tre Corpi di esercito. Il numero di questi Corpi di esercito sarà portato a 51. L'aumento preveduto di quest'anno comporterà una divisione di tiratori e due divisioni di fanteria. I circoli parlamentari ratificheranno senza alcun dubbio i progetti militari del Governo. La quarta Duma voterà tutto quanto sarà necessario per la difesa nazionale. Quanto agli aumenti degli effettivi essa non eccepirà difficoltà di sorta. E' noto che la Duma è sempre stata consenziente ai desiderii del Governo imperiale in materia di difesa nazionale. La Commissione della difesa nazionale della terza Duma aveva fruttuosamente contribuito al miglioramento dell'esercito nel reclutamento e nella riorganizzazione dell'artiglieria. Non contenta di votare i crediti chiesti dal ministro della guerra, essa ha aumentato a parecchie riprese la cifra di questi crediti. Il relatore della Commissione della terza e della quarta Duma mi diceva che il contegno dei circoli parlamentari francesi, desiderosi di riparare all'errore commesso alcuni anni sono, ha prodotto viva soddisfazione nei deputati russi».

L'entusiasmo dei giovani francesi per la ferma triennale e per gli armamenti

Una richiesta antipatriottica di Jaurès

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Mentre il Governo francese chiede mezzo miliardo per gli armamenti, Jaurès, a sua volta, chiede un miliardo e 150 milioni per la scuola laica.

Il *Temps* trova che Jaurès scherza col fuoco e che egli oltraggia ed insulta il corpo insegnante francese utilizzandolo come strumento al servizio di una farsa lodevole. «In questo momento in cui la Germania sta votando dei miliardi per armarsi contro la Francia — continua il *Temps* — Jaurès si è dimostrato contro gli interessi francesi l'orgoglio degli stranieri. Egli potrà sputtare, poichè quello che ora chiede è contro il dovere di nazionalità. I francesi non vogliono che la Francia segni la propria abdicazione; i deputati esclamano: noi non vogliamo essere i deputati del 1875, ed i coscritti dicono: noi accettiamo la ferma dei tre anni poichè ce n'è bisogno! Orbene, a tutto ciò Jaurès risponde negando l'evidenza: Jaurès e l'uomo che nuoce alla Francia e lo proveranno ben presto gli avvenimenti».

I giornali constatano che la proposta di aumento di effettivo è stata accolta dalla popolazione francese con favore. Da Bordeaux telegrafano che una dimostrazione ha avuto luogo in occasione del Consiglio. Il prefetto avrebbe raccolto 100 coscritti, i quali si sono dichiarati pronti a firmare per i tre anni. Venticinque coscritti avrebbero voluto subito assumere il servizio.

In una conferenza l'ex Ministro degli Esteri Pichon avrebbe detto: «Gli avvenimenti ci costringono ad aumentare le nostre forze, e questa è una garanzia per la pace. Gli sforzi della nostra diplomazia non avrebbero alcun risultato se la nostra efficienza militare non fosse tenuta e rispettata. Nell'Europa non vi deve essere alcun squilibrio diplomatico e nemmeno uno squilibrio militare. Non è per la guerra che si fanno tutti questi armamenti, ma è per evitare, per scongiurare la guerra. Se noi aumentiamo i nostri coscritti lo facciamo perchè ciò occorre per prevenirci da ogni sorpresa e per scongiurare qualsiasi velleità di provocazione».

Il Presidente della Società di Tiro a Segno francese, parlando della grande questione del momento ha detto: «Nella nostra società di tiro a segno sono inscritti 400.000 persone. Orbene, di questi 400.000 persone 150.000 sono giovani disseminati qua e là per il paese e ai quali non fa difetto il patriottismo. Essi, sono sicuro, accetteranno con gioia la legge della ferma triennale, dopo che si sarà dimostrato loro che ciò è necessario per la Francia».

Il bilancio delle Poste approvato

La relazione sul caso Nasi a dopo Pasqua

Le vacanze al 15 marzo

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 1, sera.

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.

DE SETA, sottosegretario al LL. PP., dichiara all'on. Pais-Serra che non è possibile concedere agli ufficiali dell'esercito e dell'armata in congedo od in pensione biglietti a prezzo ridotto sulle Ferrovie dello Stato, poichè si è giudicato non essere il caso di aumentare il numero delle concessioni in vigore.

PAIS-SERRA ricorda che tanto il Ministro dei LL. PP. quanto quello del Tesoro avevano dato precisi affidamenti che si sarebbe accolta la domanda degli ufficiali in congedo, presentando le relative disposizioni legislative.

Si meraviglia e si duole che oggi si dia una risposta precisamente negativa, disdicendo le promesse passate e si augura che il Governo, ritornando sulla decisione presa, tenga conto dei giusti desideri di una benemerita categoria di cittadini, che resero lunghi e fedeli servizi al Paese. (*Approvazioni*).

Bilancio delle Poste e Telegrafi

CALISSANO, Ministro delle Poste e Telegrafi, riprendendo il suo discorso interrotto ieri, annuncia di avere ripartito in tre categorie, anzichè in due, le ricevitorie, aumentando la competenza al quelle di seconda classe.

Vanno anche modificate le norme di concorso, in modo da dare la preferenza a quei ricevitori i quali diano adempimento di meglio corrispondere agli interessi del pubblico. Ha stato anche la preferenza ai militari feriti in guerra, purchè abbiano i titoli di idoneità all'ufficio.

Nelle Commissioni per l'assegnazione e la revoca delle ricevitorie e nei Consigli di disciplina fu mantenuto la rappresentanza del personale: fu migliorato l'ordinamento dei rifiuti.

Ciò premesso, passa a rispondere ai vari oratori, che ringrazia per la benevolenza dimostrata verso il Ministro.

Circa il Congresso dell'Unione Postale, da tenersi in Madrid, esso avrà luogo nel 1914 e l'Italia vi si presenterà con una degna preparazione intorno ai vari ed importanti argomenti che vi saranno discussi.

Ricorda a questo proposito che al Congresso di Parigi l'Italia fu degnamente rappresentata dal Righi, come a quello di Londra dal Marconi e dal Battelli.

I servizi postali

Circa il servizio dei pacchi postali, dichiara che è allo studio il progetto di aumentarne il volume. Il servizio telefonico sarà grandemente migliorato con l'applicazione della legge approvata dalla Camera.

A coloro che hanno invocato un ulteriore miglioramento della retribuzione degli agenti rurali, risponde che aumenterà ancora lo stanziamento del relativo capitolo del bilancio, per poter inscrivere questo personale alla Cassa Nazionale delle Pensioni; ma deve apertamente dichiarare che non è possibile concederli il diritto alla pensione, sia perchè non si tratta di un personale di stato, sia perchè un tale provvedimento importerebbe una spesa di molti milioni.

Circa la grave e delicata questione del trattamento di riposo degli agenti subalterni, annunzia che se ne occupa attivamente. Su richiesta del Ministero, la Cassa Nazionale di Previdenza sta studiando un progetto e tutto lascia sperare che si addiverrà ad una adeguata soluzione.

In ordine alle gravi critiche che si sono rivolte all'ispettorato del movimento, afferma che esso è tuttora un organo di vigilanza e di propulsione del servizio dei trasporti, e non già un vero e proprio ufficio amministrativo, quasi completamente inutile.

Annunzia un progetto di riforma anche nel servizio del recapito delle corrispondenze, specie nelle grandi città, avvalendosi delle grandi agenzie.

Curerà che il personale sia sempre fornito degli occorrenti prontuari e dizionari, e curerà pure una sempre più completa istruzione tecnica del personale stesso. Afferma che il numero degli ambulanti è stato già notevolmente aumentato e che lo sarà anche progressivamente in avvenire. Annunzia che sono in corso di studio i progetti per molti edifici ad uso postale e telegrafico, fra i quali quello di Ascoli Piceno, Benevento, Caserta, Cuneo, Macerata, Forte Maurizio, Sondrio, Taranto e Udine.

Sono in corso all'uopo le pratiche con gli Enti locali e col Ministro del Tesoro, in modo che in breve tempo potrà essere presentato al Parlamento un apposito disegno di legge.

Il matrimonio delle telefoniste

Sulla riforma del regolamento pel servizio telefonico, annunzia che la Commissione incaricata dei relativi studi ha compiuto i suoi lavori. E' risultato che il lavoro di commutazione non è dannoso alla salute quando il personale sia reclutato con rigorosi criteri, quanto ai requisiti fisici, e quando il lavoro si svolga in condizioni perfettamente igieniche.

La Commissione stessa ha poi riconosciuto che per ragioni così igieniche, come sociali, sia opportuno concedere loro, senza restrizione, il permesso di contrarre matrimonio. Queste conclusioni saranno accolte dal Ministro. (*Vive approvazioni*).

Non si occuperà di quelle questioni relative al personale telefonico che sono in contestazione innanzi al Consiglio di Stato. Quanto ad altri voti del personale telefonico, espone i provvedimenti adottati col regolamento che è in corso di approvazione, ed altri che sono in corso di studio.

Ha udito col più vivo compiacimento il discorso dell'on. Abbiate, che ha fatto parte della benemerita Commissione per il riordinamento dei servizi del Ministero.

Le riforme industriali

Circa il problema fondamentale relativo alla riunione o separazione dei servizi telegrafici e telefonici, dichiara di non condividere tutti gli apprezzamenti espressi in seno a quella Commissione. Non è possibile argomentare da ciò che si faceva quando tutti i servizi erano raggruppati nelle due direzioni generali. Ma allora in poi l'impiantarsi di questi servizi si è grandemente moltiplicato.

Esclude che la creazione di un apposito Ministero abbia aperto l'adito ad ingerenze politiche perturbatrici dei servizi stessi. Crederebbe pericoloso affidare la direzione effettiva del Ministero ad una Commissione Amministratrice autonoma che sostituisca l'iniziativa del Ministro, come vorrebbe l'on. Abbiate. (*Approvazioni*).

A questo proposito l'oratore accenna d'aver introdotto nell'Amministrazione telefonica tutte le agevolezze richieste dalla speciale indole del servizio. Conviene del resto nell'opportunità di riunire certi servizi, tendendo distinti fra loro alcuni altri, e in questo senso, sulle orme delle conclusioni adottate dalla Commissione, sono in corso di preparazione i relativi provvedimenti.

Il Ministro pone fine al suo discorso, ringraziando la Camera della benevola attenzione e dichiara di avere la piena e tranquilla coscienza di aver dedicato, come continuerà a dedicare, tutte le sue forze al buon andamento dei servizi che gli sono stati affidati: a ciò per la gratitudine che deve all'on. Presidente del Consiglio, per il rispetto che deve alla Camera e pel sacro obbligo di contribuire, per quanto è in lui, al progresso civile ed economico del Paese. (*Vivissime approvazioni. Applausi. Molti deputati si recano a congratularsi con l'on. Ministro*).

(*La seduta è sospesa per alcuni minuti*).

Si passa alla discussione dei capitoli.

CARCASSI, sul cap. 125, rileva che il nuovo edificio postale di Genova si è già rivelato insufficiente allo scopo e prega il Ministro di voler sollecitare dal Genio una degna sede agli uffici postali e telegrafici di quella città; invita l'on. Ministro a fare quanto sarà in suo potere per risolvere la questione.

CALISSANO risponde che il Ministero ha già fatto il possibile per risolvere la questione, ma che ora la soluzione è nelle mani del Genio.

CAMERINI, sul cap. 126, raccomanda che siano migliorate le condizioni dei portalettere, che sono troppo gravate.

CALISSANO risponde che ha già provveduto in parte a migliorare le condizioni dei portalettere, ma che non può fare di più per mancanza di fondi.

Si approvano i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.

Dopo le votazioni dei varii progetti di legge precedentemente approvati, levasi la seduta alle ore 18.55.

Nota alla seduta

Il discorso Calissano - Le vacanze al 15 marzo - La questione Nasi - Un deputato sfregiato a Bra - Le dichiarazioni dell'ex ministro Pichon.

Roma, 1, notte.

La Camera, con la rapidità adottata per la discussione dei bilanci, ha esaurito stasera la discussione del bilancio delle Poste e Telegrafi. L'on. Calissano ha terminato oggi il suo discorso interrotto ieri sera. La Camera ha fatto calorose accoglienze al discorso dell'on. Ministro e lo ha salutato alla chiusa con applausi. Quasi tutti i deputati presenti si sono recati al banco del Governo a stringere la mano all'on. Calissano.

Il suo discorso d'oggi fu particolarmente importante nella dichiarazione riguardante il matrimonio delle signorine telefoniste e la separazione del servizio postale e telegrafico. Quanto alle signorine telefoniste addette ai lavori di commutazione, l'on. Calissano ha annunciato che accoglierà le conclusioni della Commissione da lui nominata. Ha riconosciuto che, per ragioni così igieniche come sociali, sia opportuno concedere alle signorine telefoniste, senza restrizione, di contrarre matrimonio. Circa la divisione del servizio postale dal servizio telegrafico, l'onorevole Ministro Calissano dichiarò di non poter condividere tutti gli apprezzamenti espressi dall'On. Commissione per la riforma dei servizi postali e telegrafici e si è dichiarato fautore dell'attuale separazione dei servizi. Egualmente importante fu la risposta negativa data dall'on. Ministro alla richiesta dell'on. Abbiate di affidare la direzione effettiva del Ministero delle Poste e Telegrafi ad una Commissione amministratrice autonoma che sostituisca la iniziativa del Ministro.

Lunedì la seduta sarà riservata alle interpellanze: sarà svolta quella riguardante la questione portuaria in Liguria, e nel successivo lunedì, 10 marzo, le interpellanze relative alle recenti disposizioni legislative adottate dagli Stati Uniti per la emigrazione.

Martedì prossimo verrà iniziata la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici. Questa discussione, per il gran numero di raccomandazioni di carattere elettorale, che trae con sè, occuperà tre o quattro sedute; poscia verranno in discussione i bilanci della Marina e dell'Agricoltura. Nel frattempo verranno presentati alla Giunta del Bilancio e successivamente alla Camera, le relazioni ancora mancanti, fra cui quella sul bilancio dell'Interno e quella Pubblica Istruzione. Così l'esame dei bilanci proseguirà ininterrotto.

E' opinione generale che i lavori della Camera non si protrarranno oltre il 15 marzo. Infatti, nella riunione tenuta oggi da un gruppo di deputati per sollecitare il Governo alla esecuzione della legge sulle ferrovie private, venne chiesto ed ottenuto dal Governo che tale progetto sia discusso prima del 15 marzo appunto perchè è opinione che in tale giorno la Camera prenderà le vacanze.

Nei corridoi di Montecitorio i discorsi volgevano oggi sullo strascico della questione Nasi, sul tema sempre di circostanza dell'inchiesta sul Palazzo di Giustizia, e sulla manifestazione franco-italiana di Parigi.

Per la questione Nasi correva oggi la voce che la Giunta generale delle elezioni, riunderebbe la presentazione della relazione che proporrà alla Camera l'annullamento dell'elezione.

L'on. Morelli-Gualtierotti, secondo questa voce, presenterebbe la relazione soltanto qualche giorno prima delle vacanze della Camera, così che soltanto dopo le vacanze pasquali potrebbe essere discussa dalla Camera. Questa decisione sarebbe conseguenza della tendenza, che si va manifestando, di dilazionare la discussione alla Camera, con l'inevitabile intervento dell'on. Nasi, della proposta di annullamento. Ma si ritiene che difficilmente questa proposta dilatoria potrà essere attuata. Intanto pare certo che l'on. Lodovico Fulci, deputato di Messina, il quale fu uno dei sei membri della Giunta delle elezioni che votarono a favore della eleggibilità di Nasi, presenterà certamente una relazione di minoranza da contrapporsi a quella dell'on. Morelli-Gualtierotti. L'on. Galimberti, che votò anch'egli per la eleggibilità di Nasi, pubblicherà domani una lettera, con la quale darà conto delle ragioni che lo indussero a votare in senso diverso dalla maggioranza della Giunta.

A proposito della votazione di ieri della Giunta, è bene notare che gli astenuti furono due, cioè gli onorevoli Cappelli e l'onorevole Pansini, che fu commissario di accusa al processo dell'Alta Corte di giustizia.

Negli ambienti della Camera era oggi segnalato a dito un deputato, che è fatto segno alla sorveglianza della polizia in seguito alle risultanze delle indagini della Commissione di inchiesta sulle spese del palazzo di giustizia.

La Commissione d'inchiesta ha sospeso per qualche giorno i suoi lavori. L'on. Bruno è partito questa sera per Torino, ritornerà martedì per la ripresa dei lavori della Commissione, che avverrà appunto martedì o mercoledì. La Commissione ha invitato, per interrogarli, gli ex-ministri dei lavori pubblici, on. Balenzano, e Carlo Ferraris, e l'attuale ministro del tesoro, on. Tedesco. Saranno anche intesi alcuni funzionari del genio civile e del Ministero dei lavori pubblici.

Quanto alle manifestazioni franco-italiane di Parigi, che si riassumono nel discorso pronunciato dall'ex-ministro degli esteri, Pichon, all'Ecole des Sciences politiques a favore di una intesa franco-italiana in Africa, hanno trovato la più simpatica accoglienza nel nostro mondo politico. Anzi si annuncia imminente la costituzione in Roma di un Comitato franco-italiano che dovrà esercitare in Italia un'azione parallela a quella esercitata in Francia dal Comitato formatosi a Parigi. Il Comitato, che sta per formarsi a Roma, avrà alla sua testa il marchese Visconti-Venosta, e vi avrà parte preminente l'on. Luigi Luzzatti. Anche la costituzione del Comitato di Roma trova le più lusinghiere accoglienze.

Per la consegna delle urne elettorali ai Comuni

Roma, 1, sera.

L'on. Giolitti ha inviato a tutti i sindaci dei Comuni d'Italia una circolare, annunciando la spedizione delle urne per le elezioni generali politiche e contenente altresì le istruzioni sulle urne elettorali politiche, sui tavoli per la votazione, sulle cabine per la espressione del voto, sui timbri elettorali, ecc.

La circolare dice: «Per disposizione del ministro dell'Interno l'amministrazione delle ferrovie dello Stato inizierà fra qualche giorno la spedizione ai Comuni delle urne fatte costruire per le elezioni politiche. La spedizione continuerà nel mese successivo, e le urne saranno consegnate dalle ditte fornitrici, in modo che entro il termine stabilito per la consegna, e cioè per la fine di maggio, tutti i Comuni del Regno ne siano forniti. A ciascun Comune le urne saranno inviate in numero doppio di quello delle sezioni, nelle quali gli elettori sono ripartiti, essendo necessarie due urne per ciascuna sezione. L'amministrazione delle ferrovie curerà la spedizione e darà avviso ai Comuni destinatari dell'arrivo delle urne alla stazione della ferrovia o agli scali marittimi più vicini al Comune stesso. Entro tre giorni dalla ricevuta dell'avviso l'amministrazione comunale dovrà ritirare l'urna alla stazione o allo scalo, prendendo tutte le disposizioni necessarie per garantire il trasporto sulle vie rotabili, in modo che le urne non siano in alcun modo deteriorate. Appena le urne siano trasportate a destinazione, il sindaco, assistito dall'economo, ovvero dal segretario del Comune, dovrà accertare con regolare verbale il numero e la condizione delle urne; di tale verbale dovrà essere subito trasmessa copia al prefetto; le urne dovranno essere conservate nelle rispettive cassette con le maggiori cautele, per evitare guasti o rotture che ne potrebbero impedire il funzionamento. L'economo o, in mancanza di lui, il segretario del Comune, dovrà prenderle in consegna e rispondere della conservazione di esse. Il ministro si riserva di fare conoscere a suo tempo il prezzo di ciascuna urna, che dovrà essere rimborsato dai Comuni».

La Commissione d'inchiesta

ed i parlamentari compromessi

Roma, 1, notte.

Oggi, alle 16, si è riunita la Commissione di inchiesta per il Palazzo di Giustizia in seduta plenaria per ultimare possibilmente la discussione sulle responsabilità politiche e continuare quella sulle responsabilità morali. Questa sera la Commissione sopprederà temporaneamente le sue riunioni, che saranno riprese, secondo annunzia la *Tribuna*, mercoledì o giovedì della prossima settimana, allorchè il Presidente, on. Frola, avrà potuto esaurire il lavoro che si è serbato, e saranno tornati a Roma alcuni dei commissari che, entro questa sera o domani, dovranno allontanarsi per urgenti affari professionali.

Quanto alla parte avuta dall'on. Bruno nei lavori della Commissione circa l'accertamento delle responsabilità politiche, la *Tribuna* pubblica le seguenti informazioni: «All'on. Bruno fu dato l'incarico di esaminare i documenti riguardanti la condotta degli uomini di Governo in relazione alla aggiudicazione dei lavori del Palazzo di Giustizia. Il compito dell'on. Bruno è stato quello di riferire sul contenuto di questi documenti. La Commissione, poi, nelle sedute plenarie di questi giorni ha discusso sulla esposizione dell'esame fatto dall'on. Bruno, le cui risultanze sono state controllate e discusse con quelle ottenute dagli altri commissarii e con le indagini delle autorità giudiziarie.

«L'on. Frola, che con mirabile attività si è dedicato a questo grave compito, ha iniziato l'esame assolutamente personale di queste risultanze, riesaminandole in determinati specialmente, ognuno dei quali conterrà la sintesi dei documenti che riguardano varii uomini politici, dei quali si vanno ricercando le responsabilità. Quando l'on. Frola avrà compiuto questo lavoro, la Commissione, in seduta plenaria sarà invitata a votare caso per caso, secondo le risultanze stesse ma varii speciali. La votazione si farà in diverse sedute, non essendo possibile di prendere più di una deliberazione al giorno.

«In seguito alle dimissioni dell'on. Domenico Pozzi da vice-Presidente della Commissione d'inchiesta, la Commissione ha deliberato di redigere anche per l'on. Pozzi una specie di istruttoria, come per gli altri deputati. Il senatore Gorani, membro della Commissione di inchiesta, incaricato di studiare la parte riguardante le spese per i parafulmini, insieme con un ufficiale del Genio, ha compiuto una ispezione sul Palazzo di Giustizia. Si sarebbe accertato che la dotatura dello punte dei parafulmini è stata fatta con metallo non buono, pure essendo stata pagata come se fosse d'oro.

Le peripezie dello "Scrivia,,

narrate da un ufficiale macchinista

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*)

Bengasi, 28, ore 18.

In compenso dell'inquietante ritardo, lo «Scrivia», il cui arrivo era annunciato per domani, ha anticipato di un giorno ed è arrivato stamattina fresco, disinvolto e sorpreso delle nostre preoccupazioni. La «Scrivia», per quanto abbia fatto a Tobruk dichiarazione di avaria, non presenta tracce dell'avventura, che si risolve col fastidio di cinque giorni supplettivi di viaggio. Un ufficiale di macchina mi ha detto:

— Domenica mattina notammo una improvvisa, fortissima depressione barometrica ed a tre ore da Bengasi il fortunale ci investì di fianco. Allora dirigemmo la prua verso Candia, dove, a breve distanza dall'isola, l'impetuosità del vento cambiò direzione, costringendoci a ripigliare la rotta verso il Cirenaico. La tempesta raggiunse il massimo nella giornata di lunedì. Ci mettemmo contro il grecale a macchina forzata, ma non potemmo fare più di due miglia all'ora. Nostro pensiero erano la solidità del timone e le prese a vuoto dell'elica; ma l'uno e l'altra hanno egregiamente resistito. Nella baia di Solum terza tempesta con raffiche di pioggia gelata e per la terza volta cambiamento di rotta e di nuovo viaggio forzato verso nord. Abbiamo insomma triangolato su e giù tra Candia e Tobruk. Il continuo di viaggiatori che avevamo a bordo ha sopportato la tempesta con quella completa rassegnazione che il mare in simili circostanze sa così bene infondere. Ma appena il tempo si è rimesso, a buono e lo «Scrivia» ha ripreso la sua danza, una festa è stata improvvisata, e ieri sera, nell'ancoraggio di Derna, abbiamo ballato noi.

Lo stato giuridico dei maestri,

il regolamento finanziario

e quello sul patronato scolastico

Un'intervista con Credaro

Roma, 1, notte.

Un collaboratore dei *Diritti della Scuola* ha intervistato l'on. Credaro, ministro della P. I., a proposito dei tre regolamenti che mancano ancora per aver piena applicazione alla legge 4 giugno 1911; cioè il regolamento sullo stato giuridico dei maestri, il regolamento finanziario e quello sul patronato scolastico.

Com'è noto, il progetto di regolamento giuridico presentato al Consiglio di Stato, rispettando la posizione ed i diritti di tutti i maestri e le maestre attualmente in regolare servizio, stabiliva per i futuri concorsi le seguenti disposizioni: *Per le scuole affidate alla Provincia*: Ai concorsi per le scuole maschili sono ammessi solo i maestri; ai concorsi per le scuole femminili sono ammesse solo le maestre; ai concorsi per le scuole miste sono ammessi i maestri e le maestre. In caso di assoluta mancanza di concorrenti maschi, le scuole maschili inferiori sono affidate in via provvisoria alle maestre. *Per le scuole che rimangono ai Comuni*: Ai concorsi per le classi maschili dalla terza in su sono ammessi soltanto i maestri; ai concorsi per le scuole femminili sono ammesse soltanto le maestre; ai concorsi per le classi prima e seconda maschili e per le scuole miste sono ammessi i maestri e le maestre.

Il Consiglio di Stato, fermandosi su queste disposizioni, ha osservato, in linea legale, che la legge Casati, cui bisogna risalire, prescrive solo che l'insegnamento nelle scuole elementari femminili debba esser dato alle maestre, ma non vieta che le maestre insegnino anche nelle scuole maschili, o in linea di opportunità, che, data la lamentata deficienza del personale insegnante maschile, si debbano ammettere ai concorsi per le classi maschili superiori anche le maestre. Il Consiglio di Stato ha osservato pure che l'ordinamento attuale delle scuole miste, che affida queste scuole esclusivamente a maestre, per quanto tragga origine da norme regolamentari, è stato riconosciuto dalla stessa legge Credaro, la quale ammette i maestri solo nelle scuole rurali che si trasformano in miste. Si tratterebbe dunque di un provvedimento transitorio che il Consiglio di Stato ritiene non potersi rendere definitivo.

L'on. Credaro, di fronte a queste gravi obiezioni, ha dichiarato al *Diritti della Scuola* che non poteva non accettare il parere del Consiglio di Stato per la parte che si riferisce all'esclusione dei maestri dai concorsi per le scuole miste.

Quanto alla esclusione delle maestre dai concorsi per le scuole maschili avocate alla Provincia, il ministro ha dichiarato che non poteva pronunziarsi, sia perchè la questione trovasi tuttora allo studio, sia per un doveroso riguardo verso il Consiglio dei Ministri, davanti al quale la questione stessa dovrà essere portata in una prossima adunanza. Il ministro però, rendendosi perfettamente conto delle giuste osservazioni del Consiglio di Stato, crede che in tanta penuria di maestri sia almeno prematuro pensare di riserbar loro tutto il corso maschile. Bisognerà perciò, egli ha detto, continuare ad ammettere, sotto certe condizioni, anche le maestre per le classi 4ª e seconde maschili rurali. Così l'opera del maestro comincia dalla terza.

Il ministro ha poi aggiunto che accetta le altre modificazioni proposte dal Consiglio di Stato, di maniera che lo schema di regolamento pubblicato dovrà essere ritoccato in più punti prima di divenire testo ufficiale. Il che si farà al più presto possibile.

Quanto al regolamento finanziario, il ministro ha detto: «Questo regolamento non va avanti per una difficoltà che non può essere superata che da una leggina interpretativa. Essa è già pronta e sarà presto presentata alla Camera. Con essa si autorizza tra l'altro il ministro del Tesoro a stanziare nel proprio bilancio la somma (che verrà consolidata a carico dei Comuni) di quasi duecento milioni, che, aggiunta al concorso dello Stato, servirà ad assicurare il puntuale pagamento dei maestri. Nessuna disposizione si riguarde fu inclusa nella legge 4 giugno 1911, ed il Tesoro avrebbe assunto l'obbligo, col metodo stabilito dal regolamento, di pagare gli stipendi dei maestri allo scoperto, cioè senza le necessarie guarentigie e senza la sicurezza di rivalsa verso i Comuni. La difficoltà grave fu dovuta superare con la leggina che conterrà altre poche disposizioni, una delle quali concede sessanta anzichè venti milioni, per quest'anno, per la rinnovazione dell'edilizia scolastica ed un'altra autorizza il ministro dell'istruzione ad assumere un certo numero di impiegati avventizi, l'opera dei quali è necessaria per l'applicazione della legge».

Quanto agli attacchi della stampa clericale contro la disposizione transitoria, introdotta nel regolamento sul patronato, con la quale si dà facoltà ai provveditori agli studi di costituire un'amministrazione provvisoria del patronato stesso, il ministro ha detto che quella disposizione gli fu suggerita dal desiderio di sollecitare la costituzione ed il funzionamento dei patronati scolastici, e che in nulla essa offende le autonomie comunali, che rispetta anche troppo.

Infine il ministro ha espresso ancora una volta la piena fiducia che egli ha nella puntuale e piena applicazione della legge entro il 1913, nonostante tutte le difficoltà non poche e non lievi. Egli conosce provincia per provincia lo stato dei lavori preparatori e sente di potere, con cognizione di causa, giustificare il suo ottimismo. La legge sarà attuata nei termini che essa medesima si è prefissi.

REATI E PENE

I suoceri di Francesco Bergamo

piangono dinanzi ai giurati la loro irreparabile sventura

(*Corte d'Assise di Torino — 1° Marzo*)

Ogni medaglia ha il suo rovescio. L'udienza d'oggi ha rappresentato il giovane uomo che siede nella gabbia; ben diversamente da quello che egli stesso ieri si era rivelato. Il contrasto però è soltanto apparente per chiunque abbia ricercato più profondamente il vero significato e la portata delle circostanze ieri illustrate dalla parola lenta, ragionatrice dell'accusato, e stamane oggi dalle vibrate deposizioni delle parti lese e dei testimoni. Spogliate dalle inevitabili esagerazioni da una parte, da certe menzogne inescusabili e scusabili dall'altra (quella dell'accusato), è indubbio che i fatti sono rimasti nella loro verità sostanziale immutabili, e solo ne può variare la loro interpretazione, a seconda il punto di vista dal quale ci si pone a considerarli. Ciò accade in tutti i conflitti coniugali, in tutte le contese famigliari, anche quando queste non trascendono ad epiloghi violenti e fatali. Come si potrà mai conciliare la tesi e le ragioni d'un genero, con quelle d'una suocera, divisi tra loro da attriti e dissensi? Il presidente giustamente ha avvertito i giurati ch'essi devono, con la ponderazione della loro coscienza, vagliare tutte le risultanze del dibattimento e non lasciarsi dominare dalla impulsività delle prime impressioni. «Io lascierò ieri parlare — egli disse — ampiamente l'accusato. E credo d'aver fatto bene. In simili cause, dove la giustizia deve tener conto non tanto delle materialità del fatto, inescusabile ed inconfessabile, quanto delle circostanze soggettive riguardanti l'accusato, è necessario che ampia, infrenata si riveli tutta l'anima e l'indole dell'accusato stesso. Ciò non vuol dire che si debba credere ciecamente in quanto egli ha detto». Ed il presidente accennò infatti poco dopo che il Bergamo gli è apparso alquanto gesuita quando, senza volere apertamente accusare di leggerezza la moglie, ne lanciò però subdolamente dei sospetti. L'apprezzamento fatto dal presidente, che rispondo forse ad una innegabile impressione riportata da chi ha assistito all'interrogatorio dell'accusato, in cui poca franchezza è però anche psichiatricamente spiegata dalla sua speciale indole di melanconico e di paranoico, provoca una vivace protesta dell'avv. Pavesio, il quale contesta al presidente il diritto d'apprezzamento su di un accusato e sul suo modo di difesa. Il presidente spiega che egli non ha voluto infrenare affatto il sistema di difesa dell'accusato, ma ne ha voluto fare notare un atteggiamento speciale, anche perchè i periti ed i giurati ne possano tener conto nello studio della sua mentalità. Poco dopo l'avvocato Pavesio dovrà egli stesso, se non accusare apertamente di falsità le deposizioni del padre e della madre della disgraziata fanciulla, mettere in guardia i giurati sulle possibili e d'ifficile spiegabilissime esagerazioni di questi infelici genitori della povera Pierina. E' la natura della causa stessa che crea questo stato di cose, per cui la verità è affidata alla equanime ponderatezza dei giurati.

Come era prevedibile, la deposizione del padre della fanciulla uccisa fu più calma, sebbene commossa ed energica. Egli ricordò le tribolazioni della povera figliuola ed i molti episodi nei quali il marito usava contro di lei maltrattamenti e violenze, le quali il non potevano avere spiegazione alcuna, perchè non affatto occasionate da mancanza della povera donnina. Era questa d'animo mite, facilmente dominabile e sempre affezionata ai suoi genitori, il rude lavoratore, nei cui occhi, nonostante l'energia che si imponeva, s'indugiavano due lucciconi, ha raccontato i fatti, quali aveva visti, ed aveva dovuto rimproverare il genero: egli, naturalmente ora, come prima, quando la figliuola viveva, egli ha considerato i fatti, li ha criticati, riprovati e cercati d'impedire secondo la semplice sua coscienza di onesto uomo; non è andato oltre a ricercare la causa di tanta scelleratezza. Tanto più la povera madre, che adorava la figlia. L'affetto vivo rendeva questa anche più parziale nel suo giudizio, ma anche più inclessa ad energiche risoluzioni, di fronte al genero. Questo oggi quell'affetto, e la memoria viva ed incancellabile del suo atroce dolore, hanno messo la sua voce ed hanno reso più vibrato il suo grido contro l'assassino della sua figliuola. La suocera è pure scomparsa, per rimanere la madre. Ed è stata ascoltata con profonda commozione. E' una povera creatura, meschina di statura, umile all'apparenza. Tutta la sua energia è però nell'occhio, che durdeggia contro l'uxoricida uno sguardo inesplicabilmente violento e sarà ro di disprezzo. Ella ha raccontato la tristissima vita che ha trascinato la infelicissima creatura sua, costretta al matrimonio delle violenze e delle minaccie del Bergamo. Ha lungamente pianto sulle sventure domestiche di lei: ha addossato la responsabilità di questo stato dolorevole e tristissimo di cose al genero; ed in verità questa responsabilità egli confessa talvolta nei momenti di resipiscenza molto brevi, ma abbastanza frequenti. Ha negato assolutamente di aver saputo che il genero l'avesse avvertita di giungere al matrimonio avariato: seppe però che la ragazza rivelò al fidanzato di non essere più pura. Ma ciò alla avrebbe fatto, raccontando una fiaba, per dissuadere il Bergamo dal matrimonio, ch'ella non voleva. Alcuni dei tentati suicidi di Francesco Bergamo diventarono, nella versione data dalla povera madre, mancati omicidi perpetrati crudelmente contro la disgraziata Pierina. E tutta la tragica esistenza della fanciulla, contesa in verità dall'affetto assorbente e geloso della madre, e quello ossessionante e forse concupiscente del genero, è stata rivelata ai giurati dalla parola calda, commossa della povera vecchina. Il dramma s'è animato così completamente in tutti i suoi varii aspetti.

Si potrebbe però ancora una volta deplorare che la legge in questi processi, che trovano la materia della loro discussione in ambienti domestici, e che sono conseguenza di contrasti violenti, di delitti e passioni che nascono dalla cerchia della famiglia, non conceda l'audizione come testimoni dei genitori dell'accusato, come si sentono quelli della vittima. Non vi sono ragioni di serenità, imparzialità o di pietà che non consiglino ugualmente l'esclusione dalla lista testimoniali dei parenti tutti dei protagonisti del dramma coniugale: ammessi gli uni, dovrebbero essere ammessi anche gli altri. Oggi, per esempio, avrebbero forse i genitori e parenti dell'accusato potuto ammettere o smentire accuse contro di loro lanciate dai genitori della povera vittima e recare le quali non bastano, e non possono essere incondizionatamente credute, le proteste dell'accusato e del suo patrono.

A confermare alcuni fatti dal padre e dalla madre di Pierina narrati, vennero udite alcune testimonianze. Notevole quella del sig. Botto, il quale narrò che ai rimproveri ch'egli mosse al Bergamo per avere infettata la moglie, il Bergamo chinò il capo confuso e disse: «Credevo d'essere guarito».

Il P. M. ha subito argutamente che non è affatto vero che il Bergamo avesse confessato alla moglie la sua triste disavventura.

Un episodio invece venne dai testimoni confermato nella versione che ieri ne aveva data l'accusato, e cioè quello della vendetta, che la donnetta allegra di Savona fece contro il Bergamo, perchè questi aveva messo il suo fidanzato in sospetto contro di lei per le sue infedeltà. L'escussione testimoniale è condotta vivacemente.

L'on. P. C. vuole protestare contro il sistema di insinuazioni affermate a denti stretti, ma con maligne intenzioni, contro la povera ed onesta fanciulla dal suo assassino. E ogni volta che se ne presta il destro (e l'accusato col suo sistema di difesa offre facilmente pretesto), leva fiera la voce.

D'altra parte la difesa combatte contro le facili esagerazioni e contro la gretta interpretazione dei fatti, nulla loro materialità inegabile, interpretazione che presentò dall'inizio dell'accusato e dalla sua psiche morbosa e complessa.

Così, dato questo conflitto tra le parti in causa, si rapisce che incidentale e contrastate siano state le deposizioni dei testi d'accusa, vicini di casa dei coniugi Bergamo e della famiglia della Pierina, i quali concordemente hanno della povera vittima ricordata la bontà e la condotta scrupolosamente onesta, e del Bergamo hanno rammentate invece le frequenti violenze, i soprusi, le torture morali inflitte alla moglie, chi disse per gelosia, chi solo per male costume o malvagio animo. E' vero che si dice che i vicini sono sempre i produttori della maldicenza, ma non è men vero che la Giustizia cerca la verità dove può. E i contrasti d'oggi, inevitate le parti, si ripeteranno durante la escussione dei testi a difesa, nello stesso modo e nella stessa forma. E' la sorte ed inevitabile vicenda di tutti i processi, specialmente di quelli processi passionali, nei quali il pubblico stesso, composto in gran parte di donne (e n'è un largo stuolo di molto gradito nella tribuna), si divida decisamente ed appassionatamente in due partiti, egualmente inescusabili nei loro giudizi ed ugualmente eccessivi. La voce pubblica attorno alla casa della povera vittima e della sua famiglia ha avuto poi il suo più autorevole collaudatore nel delegato di P. S. avv. Orsini, il quale narrò delle frequenti scenate tra i coniugi, della prepotenza del Bergamo, uso a frequentare anche cattive compagnie, e convenì nell'unanime lode alla bontà simpatica e alla semplicità onesta della Pierina Cauda. Anch'egli però non fu chiesto che ad accertare dei fatti, ed egli ne diede la versione secondo verità. Non fu mai compito darne una spiegazione o ricercarne le cause. Per quanti lustri siano per venire in appresso a deporre, il problema fondamentale della causa non può più mutare nei suoi termini. Eppure ancora una settantina di persone devono essere udite. Nessuna giustizia più della italiana tiene scrupolosamente conto anche delle più piccole sfumature.

Il processo durerà certamente una settimana ancora. Per intanto è stato rinviato a mercoledì.

Ghel.

Il processo per il delitto di Piazza di Pietra

rinviato a mercoledì

Roma, 1, notte.

Malgrado l'ordinanza presidenziale di ieri gli avvocati Vecchini e Micucci della difesa Ella non si sono neanche oggi presentati in udienza. Hanno invece mandato una lettera in cui dichiarano di non poter riprendere la toga e protestano contro il provvedimento presidenziale, che li mula in avvocati di ufficio.

L'udienza è aperta alle 15,15 e subito si alza il P. M. per dichiarare che non crede sia il caso di leggere la lettera degli avvocati della difesa Ella. «Oggi siamo in periodo di istruzione — egli dice — e loro obbligo era di trovarsi qui e compiere il loro dovere, non di inviare nuovi motivi. Chiedo l'applicazione dell'art. 533 del Codice di Procedura Penale.»

L'avvocato Manes solleva formale incidente, perchè sia data lettura della lettera. A lui si associano gli avvocati Bibozzi, Micelli, Picardi. L'avv. Nomis, della Parte Civile, crede che non sia il caso di parlare di incidente, perchè la lettera degli avvocati Vecchini e Micucci non può costituire un atto del processo.

Il Presidente si ritira per deliberare e rientra per leggere una prima ordinanza con la quale rigetta l'incidente sollevato in relazione alla lettura della lettera, e una seconda ordinanza con la quale ordina la nomina di ufficio a difensori dell'Ella del presidente del Consiglio dell'Ordine e di quello di Disciplina, i quali sono inoltre liberi di venire ad assumere il detto ufficio, oppure di farsi sostituire da altri da loro nominati, e ordina contemporaneamente il procedimento disciplinare contro gli avvocati difensori dell'Ella, rinviando l'udienza a mercoledì prossimo.

Un violento incidente

tra l'on. Ferri e la difesa

al processo Caetani-"Popolo Romano,,

Roma, 1, notte.

Oggi è continuato il processo per diffamazione intentato dal principe Leone Caetani contro il «Popolo Romano». Il teste padre Enrico Lammens, professore di arabo all'Istituto pontificio biblico, che ha rivedute le bozze di alcuni volumi degli «Annali dell'Islam», afferma che il principe Caetani le ebbe a citare nell'opera tutte le volte che si è valso della sua osservazioni e delle notizie fornitegli durante la correzione delle bozze. Aggiunge constargli che Don Leone ebbe personalmente a visitare grande parte dei paesi dell'Islam per raccogliere documenti topografici, per cercare manoscritti e studiare i popoli orientali. Il teste

Grandezze e miserie turche

(Dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, febbraio.

L'elogio del popolo turco

Non è, no, certo l'impressione che mi ha lasciato la lettura del libro di P. Loti: Turchia agonizzante, quella che mi suggerirebbe oggi l'elogio del popolo turco che ritorna a gruppi miserandi sul cammino che i suoi avi percorsero in folle distruggitrici e veloci come fiumane. Al postutto, il libercolo di Loti è una misera cosa scritta da un uomo imbelle, esaurito e profondamente ignorante di quell'Oriente ch'egli ritiene di conoscere a menadito. I turchi hanno torto di sentirsi fieri d'un simile difensore, specialmente in questo momento che mostrano di preferire la continuazione di una guerra pericolosissima per il loro ultimo soggiorno in Europa al riconoscimento dell'inevitabile.

L'elogio me l'ha suggerito il popolo turco in carne ed ossa, questo inconcepibile incontro, che avviene da tre mesi oramai a Costantinopoli, sulle due rive d'Asia e di Rumelia, di soldati che vengono a ingrossare le file dei combattenti e di popolo che va a rifugiarsi nella terra dei padri: la rinascita e la speranza che si incrociano e si disegnano ciascuna per il loro destino! Rassegnato chi viene a morire, rassegnato chi avendo perduto tutto, fugge a ritrovare la pace lontano dall'odiato « tramonto bulgaro. Sono tornati in questi mesi della guerra in Asia qualche cosa come un milione e mezzo di profughi. Come questa cifra impressionante di popolo abbia potuto risolvere da sola il problema della propria esistenza avvenire è un mistero. Costantinopoli, essa, si è appena accorta del loro passaggio. Qualche catapecchia di masnadieri, qualche caserma abbandonata, la galleria esterna della basilica di Santa Sofia, i cimiteri, sono stati l'asilo della sosta. La capitale, il Governo in luogo di soccorrerli, li ha spesso privati del loro ultimo avere, costringendo loro i magri buoi che trascinavano i carri faticosi pieni di cenci e di bambini. Nessuno si è lamentato, nessuno ha sollevato questioni, nessuno ha domandato pietà dinanzi ai palazzi marmorei di Dolma Batché. A quale disciplina così abbiano obbedito non so. Come una sia sulla via così la ribellione della creatura umana scacciata, perseguitata, uccisa, massacrata, decimata dalle infamie, è pure inspiegabile. Un paese che ha di tali sudditi, un impero, i cui cittadini hanno dato tutto senza domandare mai nulla, un popolo che pasce col suo sangue l'equinozio e l'orrore di chi lo governa, è veramente degno di tutto il rispetto. Inchiniamoci dinanzi al popolo turco. La sua virtù riscatta tutte le tirannie e tutte le ferocie di sei secoli di oscurantismo.

La guerra dei poveri

Un buontempone diceva ieri: « Questa è la guerra dei poveri; un altro po' che duri, i bulgari ed i turchi combatteranno all'arma bianca vestiti con i brandelli delle loro coperte da campo ». L'osservazione non è priva di un certo fondo di verità. Confrontata con la carità spaventevole dei mezzi che la scienza moderna mette a disposizione dei popoli che hanno voglia di battersi e denari da pagarli, si sente e anche si vede che ce n'è una tale povertà da una parte e dall'altra dei belligeranti da farci sperare bene per un avvenire vicino della desiderata pace. Io ho visto l'esercito bulgaro così come si mobilitava e scendeva in campo, e mi domando a quali risvegli, a quali rinunce avrà dovuto fare appello per giungere sino dove è giunto. In quanto ai turchi ce lo domanderai, se non finiremo per decidersi a mandare ai Dardanelli anche i cannoni di bronzo del secolo XVI, che sono al Museo dietro Santa Sofia. Materiale dall'Europa non arriva, ma che cosa può essere una nave in confronto dei bisogni di un esercito? In ogni modo, i segni della decisione a resistere sono così generali e continui, che c'è da dubitare fortemente che la Turchia possa modificare la risposta che ha dato alla Nota delle Potenze. Alcuni dicono: Questo non è un movimento vivo, ma è un movimento d'inerzia. La mobilitazione è stata indetta in Asia e la mobilitazione è stupida. Occorrono sei mesi perchè essa sia compiuta. Questa decrepita macchina dell'impero procede in un modo pletorico, ma procede.

Raggio di sole sul Bosforo

Oggi, anniversario della nascita del Profeta, il sole ha sorriso finalmente sul Bosforo, dopo una serie di giorni tetri, gelidi e nevosi. Il Sultano ha passato la rivista le truppe... Sembra uno scherzo questo del sultano, che ha, ancora delle truppe inoperose da schierare fra il suo bianco palazzo di Dolma Batché e la moschea delle cerimonie, perch'esse gridino al suo passaggio il tradizionale saluto al padisciè. Non si trattava veramente di soldati, non erano che pompieri così goffi con quella specie di cilindro da cocchiere che forma il loro copricapo: una calotta sferica rossa sormontata da un pomo di metallo. E con i pompieri ci era anche dell'artiglieria da campagna e nello sfondo del Bosforo più che mai azzurro fra le colline imbiancate di neve una cinquanta cannoniere dalle forme inverosimili, un grigio ferravecchio d'arsenale spiaggiato in un seno geloso le sue salve fra le superbe corazzate internazionali, immaginate per un momento l'imbarazzo sdegnoso di personaggi molto importanti costretti, per ragione d'etichetta, all'omaggio reso ma persona sgradita. Le corazzate che avevano alzato il gran pavese per rispondere alle salve della nave turca, sembravano assolutamente comprese di quell'imbarazzo. Ma i turchi non se ne accorgono: essi rinuncierebbero probabilmente a tutto, fuorchè a quella manifestazione del fasto esteriore che s'inquadra così bene in questa metropoli di grandezze e di cenci. Quando il consiglio amaro di von Der Goltz ai turchi di andarsi a creare una nuova capitale in Asia Minore, che abbia una posizione centrale rispetto al futuro assetto dell'impero, si è divulgato a Costantinopoli, nessuno ha osato commentarlo... Contro tutte le ragioni strategiche ed economiche, sinchè Bisanzio sarà turca, qui rimarrà il Sultano e il Governo, dovessero i confini dell'impero essere limitati dalle mura di Costantino.

Sbarchi turchi

Il sogno primaverile di ieri è svanito. Siamo ripiombati nell'inverno. Nevica insistentemente. Impossibile dire cosa siano le vie di Pera e di Galata in una giornata come questa e che figura vi facciano soprattutto gli uomini e le donne dignazzandosi per entro. Ma, raggiunta la testata del gran ponte, lo spettacolo di Stambul sulla riva di contro, la distesa della sua selva di case, delle sue cupole, delle sue moschee imbiancate di neve vince tutte le ripugnanze, fa scordare tutte le molestie, cancella tutte le bruttezze...

Una grande nave grigia si è accostata alla banchina. E' una nave-ospedale? E' un trasporto? E' un'unità combattente? Deve aver servito un po' a tutto nella estrema penuria di mezzi, che invece di sgomentare i turchi, sembra accanirli ancor più in questa resistenza compiuta nella baraonda, chè della baraonda ha tutti i segni esteriori. Ha dei cannoni a bordo incappucciati, coperti di neve anch'essi. Ha tutto un popolo di passeggeri vestiti di quel panno color marrone, camuffato la testa di turbanti e di cappucci: volontari, volontari per forza, s'intende, poveri contadini che apprenderanno sbarcando confusamente il perchè del loro lungo viaggio, del loro sbarco in questa città fangosa, gelida, sotto questo cielo nevoso. E sotto coperta vi sono distesi sulle piastre di ferro anche dei feriti.

Bisogna sapere come la Turchia fa la guerra! Bisogna apprendere come l'impero battuto, in questa disperata ripresa di ostilità compie quelle difficilissime operazioni, che sono gli sbarchi. Noi ne seguiamo qualche caso. Sappiamo, voglio dire, quale preparazione, quale pratica, quali mezzi occorrano per sbarcare su di una costa, anche debolmente difesa, un Corpo di truppe non numeroso. I Turchi?... Ma i Turchi, con questo loro trasporto, armato dei suoi sei cannoncini, pieno per metà di feriti e per l'altra metà di reclute inebetite, vanno lungo le coste marmariche, occupate da quei terribili Bulgari, tirano qualche colpo sulla riva, dove il cannocchiale del comandante crede di vedere aggruppamenti nemici, mandano in mare le imbarcazioni e cominciano lo sbarco... Immaginatevi i risultati, immaginate le carneficine. Perchè i Bulgari, come avvenne a Sarkoi, aspettano che di celesta facile caccagione ce ne sia riunita sulla riva almeno tanta quanta vale la pena di un buon combattimento a corpo a corpo, e poi piombano e poi massacrano, e tirano sulla nave, che dilegua, in cerca di un punto più opportuno per ritentare quell'olocausto di sangue innocente al nemico.

Oh! Il semplicismo giornalistico internazionale che osa proclamare che questa seconda parte della campagna non ha caratteri salienti di interesse. Ma è più terribile della prima; solo, mentre sino a novembre, Costantinopoli rimaneva il centro naturale degli echi della sconfitta, dell'ondata dei contingenti asiatici, oggi la Capitale è divenuta eccentrica rispetto all'asse della guerra, rifugiata sulle due rive dello Stretto occidentale. Ed è bastato questo piccolo allontanamento della regione delle ostilità, ed è bastato che la Scala non si udisse più tuonare il cannone, perchè gli avvenimenti della campagna assumessero per Bisanzio un interesse simile a quello che essa dimostrava per... i combattimenti di Libia, al tempo della nostra guerra.

Arrivo di volontari

Lo sbarco degli uomini dal trasporto è incominciato: gente tranquilla e rassegnata, che cala giù, in fila, dalla scaletta, sui lastroni di pietra del quai, che mi fa ripensare ad un arrivo di emigranti. Non vedo un ufficiale, non vedo nessuno che paia dirigere l'operazione. Le reclute si dispongano in linea, davanti alla nave, sul marciapiede. E, dopo un'ora, la linea è lunga qualche centinaio di metri. Sette, ottocento uomini. Nevica ancora, nevica sempre: le reclute sono lì ferme, intirizzite: non badano neppure a scuotersi di dosso la neve, che imbianca i loro gentili e si deposita, con triste derisione, in piccole calotte, sui loro turbanti. I più non hanno ai piedi che pantofole. Non è ancora apparso nessuno, che dovrebbe pensare di condurli in una caserma, al riparo. L'onda le persone, che sembrano esser lì per accogliere e fare onore a questi nuovi difensori della Patria. Vi sono tre cumuli (fuochini) ozïosi, un soffio in pelliccia, grasso e rosso sotto l'ombrello, e due poliziotti. Qualche decina di metri più in là passa la folla, perennemente in movimento, sul ponte di Galata, ma i volontari non la interessano, chè nessuno si volta a si ferma a guardarli.

Penso che se mi allontano, per ritornare fra qualche ora, troverò le cose immutate, la fila dei volontari che aspetta, la fila dei loro colli di povera gente senza pensiero, che cinguia, che non dorme, che si è appena sfamata da settimane. E vedrò ancora i loro occhi azzorli, come in una visione che essi non sanno ben determinare, il dolore di quello che essi hanno lasciato, il terrore di quello che vedranno domani alla guerra. Ma aspettate. Ad una certa ora, prima che faccia notte, qualcuno del Comitato della difesa nazionale verrà certo a prenderli, con un brandello di bandiera rossa. E le povere facce smunte e pallide, scuoteranno la neve dalle loro spalle e andranno dietro la bandiera, per le pozzanghere delle vie di Pera, allungandosi in una teoria lunghissima di gente stanca e sollevando l'ilarità del loro cuore levantino: « Regardez-moi-ça, les volontaires par force qui passent! »

In tema di fanatici

Abbiamo finalmente potuto conoscere il tipo fanatico costantinopolitano da rivista. Benchè l'esplosione di fanatismo sia uno dei luoghi comuni, della più minaccia abuso maggiormente la cronaca bizantina, non ci era mai occorso di trovarne a lungo per le vie internazionali di far buona guardia verso Moukar Pascià, per impedire possibili accessi da parte dei curdi accampati a Scutari. Un intraprendente operatore cinematografico italiano, il cav. Dosio, di Roma, aveva pregato in questi giorni il vostro corrispondente ed un altro giornalista, Giulio Barella, di accompagnarlo in una gita al campo dei curdi. Ci ripromettevamo uno spettacolo di puro carattere orientale; la selva marmorea delle lapidi verticali del Cimitero, sormontate da turbanti in pietra, sotto i secolari cipressi, e nelle vaste radure sulla terra coperta di neve, grandi tende, circondate da cavalli annitrenti, e fra esse i più fieri viri, che tremebondo armeno abbia mai potuto sognare in una notte angosciosa di incubo, di massacro. Infatti, il Cimitero profanato era pieno di fumi, di bivacchi, e dei clamore, che possono legittimamente fare dei reggimenti di cavalleria, rimasti, in fatto di educazione civile, alla condizione di quella di Gengis-khan. L'ottimo Dosio, esprimendo il suo entusiasmo nel più sonoro trasteverino, montava già la sua macchina, quando, prima ancora che avessimo potuto farci un'idea dei sentimenti destati dalla nostra presenza, e, soprattutto, dal cavalletto della macchina del sig. Dosio, una torma di forsennati ci circondò, urlando; qualcuno aveva avuto la delicatezza di correrci incontro con la scimitarra sguainata, di quelle splendenti e arcuate scimitarre che non si vedono che nelle vetrine degli antiquari, o, tutto al più, nelle mani dei curdi... Gli occhi dei nostri aggressori mandavano fiamme, in quanto a quello che gridavano le loro bocche, nell'arpa lingua curda, più dura e gutturale ancora dell'araba, parriamoci sopra. Difenderci con le nostre rivoltelle? Era lo stesso che sollecitare la nostra fine per scimitarra. Ci trovavamo in mezzo a duecento curdi, almeno... Ma Dosio non si scoraggiava. Agitando dinanzi al furore curdo non so quale foglietto di permesso rilasciatogli dall'Autorità di Costantinopoli, supplica alla nostra generale scarsa conoscenza di turco e di curdo, reclamando, in una suprema invocazione, uno dietro l'altro, tutti i nomi dell'alta gerarchia ottomana, giovane e vecchia, turca, che gli venivano in mente: Mumhud Chefket Pascià, Enver Bey, Sciukri Pascià, Riza Bey, Kiamil Pascià, Giemal Bey, e così di seguito...

Discorso più chiaro di così era difficile poterne fare! Breve, chè ci tolse dal mulo passo, fu precisamente un buon discolaccio di turco, che riuscì a persuadere i cavalieri che avevamo ufficiali di marina appartenenti a quelle corazzate che si vedevano nel Bosforo, anche dal Cimitero di Scutari. Farci del male significava... attirare sul Cimitero e sull'accampamento curdo un bombardamento certo... (è il turco che parla). E ce la cavammo con una ritirata onorevole, benchè alquanto molestata, così come i comunicati ufficiosi dicono delle ritirate delle ottomaniche truppe.

ARNALDO BIPOLLA.

L'"Isabeau,, di Mascagni applaudita a Vienna

Vienna, 1, sera.

Ieri sera alla « Volks-Oper » ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'*Isabeau* di Mascagni. Tutto il teatro era gremito ed affollato del miglior pubblico intellettuale di Vienna. L'opera ha avuto un grande successo. Gli artisti sono stati chiamati al proscenio sette volte dopo il primo atto, sei dopo il secondo ed una ventina di volte alla fine dell'opera. I due protagonisti, la signora Seffer, nella parte di *Isabeau*, ed il signor Ziegler, nella parte di *Folco*, sono stati applauditissimi. Anche l'esecuzione da parte dell'orchestra è stata lodevole. Entusiasticamente è stato salutato l'intermezzo ed il finale dell'opera. Assisteva alla rappresentazione Riccardo Zanzogno.

La chiesa distrutta dal fuoco e il monumento di cannoni

Questa chiesa, tra le più ricche di Pietroburgo, è andata alcuni giorni fa distrutta dal fuoco. Essa era stata costruita circa settant'anni or sono nel luogo stesso in cui prima sorgeva l'antica cappella nella quale Pietro il Grande sposò l'Orfano. L'alto monumento dinanzi alla chiesa (a destra di chi guarda) è interamente costruito di cannoni presi ai turchi nella guerra del 1877.

La "film,, parigina

Pattinoli e maschere - Come Eva prima del peccato - Una signorina che adora la paura - Cani che si usano e cani che non si usano più.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, notte.

Da un lato, lo spettro della ghigliottina; dall'altro la fantasia carnevalesca della *Mi-Carême*: la settimana che unisce il martedì grasso al mercoledì delle ceneri. Una settimana che finisce di solito con un'orgia, ma che quest'anno è stata la settimana dei contrasti. Lo stesso giorno che il fosco dramma della « banda rossa » giungeva al suo epilogo con un altro dramma: quattro condanne a morte ed un suicidio, si svolgeva per Parigi — fuggevole commedia — il corteo delle reginette popolane. Lungi da me la tentazione di farvene una descrizione! Visto lo spettacolo una volta si può dire di averlo visto per tutte. Folla. Vortici di pezzettini di carta multicolori. Agenti. Balconi gremiti. Ancora folla. Gente che non vede niente. Gente che vede poco. Gente colle costole schiacciate. Altra folla. Ragazze. Pizzicotti. Strepiti. Risate. Pierrots. Trombette. Cavalieri spagnuoli. Lunghi nasi. — « Ahi, il mio piede! » — « Ma non vedete che è inutile spingere, che c'è il muro! » — « Le mani a casa, ah! » — « Che razza di giudizio condurre i bambini in mezzo a questa calca! » — « Saranno ancora all'*Hôtel de Ville* a quest'ora? » — « La Regina delle regine recilerà dei versi alla signora Poincaré, non è vero? » — « Tanto o riuscito a farla in barba ai suoi sorveglianti, quel poveraccio di Carouy! » — « Sentite i tamburi? » — « Eccoli » — « Volete che vi pigli sulle spalle bella signorina? » — « Oh, guarda! » — « Il carro della *Lira d'Oro* » — « To', i carri delle favole: *Pucceltino! Cenerentola! La Bella addormentata nel bosco! L'augellin bel verde* ». — « E quello? Oh *tres rigolo!* » — Rappresenta le nozze dei legumi? » — « Ve', il carro dell'*ultimo omnibus!* » — « Eh, che chiassa! » — « Attenti, la *reine des reines?* » — « Sotto quell'immensa cupola di fiori? » — « Là, in cima, che manda baci! » — « Graziosa mademoiselle Breguet! » — « E c'è altro ancora? » — « Tutto il corteo delle *Provincie francesi!* » — « Credo di avere dei confetti fin nella schiena! » — « Achetez, messieurs, la dernière chanson: *la Dame aux bijoux!* » — « *Deux sous, la violette!* » — « *Demandez le testament de monsieur Falliéres!* » — « *Qui n'a pas son Kilo? qui n'a pas son Kilo?* » — ecc.

Ripeto questa vignetta, lungo un percorso di una dozzina di chilometri, e ripeto colla vignetta i dialoghi, le grida, il baccano; aggiungete, qua e là, qualche tira borse; mettete, nelle case abbandonate, qualche *gigol* che brucia, ed avrete il quadro preciso di una giornata di *Mi-Carême*, quadro che vi può servire quest'anno... e per tutti gli anni avvenire, il « quadro perpetuo » come certi calendari....

***

Che la gente si vesta, almeno una volta all'anno, sinceramente, secondo le proprie idee personali, come si può vedere un giovedì di *Mi-Carême*, io non ci trovo, per parte mia, nessunissimo inconveniente. Viviamo tutti fra clowns, pulcinelli, bestie feroci, moschettieri, selvaggi, che per tutto l'anno sono costretti a travestirsi da gente savia e civile, ed è poco male se un giorno su trecentosessantacinque lasciamo loro la libertà di abbigliarsi a proprio talento.

Quello invece, che pare non sia assolutamente permesso, nè un giorno all'anno, nè mai, è, (almeno in pubblico) di apparire in costume... naturale. Questo costume, a detta di moltissimi, e fra gli altri di Lapine, prefetto della Senna, vien giudicato piuttosto... scostumato. Ed ecco i fatti che hanno mosso il Catone censore parigino a pronunciare la sua sentenza. Una danzatrice (non avremo mica cuore di chiamarla semplicemente ballerina, non è vero?) una danzatrice, la signorina Adorée Villany è apparsa sulle scene della *Comédie Royale*, nella perfetta toeletta di Eva, prima del peccato, e, per essere un po' più moderni, in quella di Frine dinanzi all'areopago: in abito da... statua, insomma « vestita solo di castità » come lady Godiva nella ballata di Tennyson. Per la signorina Villany, evidentemente, il suo corpo è... tutta faccia. Gli spettatori di questo spettacolo, poco comune ai dì nostri, non ne sono rimasti scandalizzati. La danzatrice ha riprodotto, o per meglio dire, fatto rivivere, certe movenze di danza quali vediamo in certi bassorilievi antichi, greci, romani, assiri, egizi, babilonesi, e con tale arte da non dare altra impressione che quella di un marmo classico che fosse vivente... Ma se non se ne scandolezzarono i pochi privilegiati spettatori, gridò allo scandalo il grande pubblico che non vide nulla. Il pudore di Lopine se ne commosse... e non solo le rappresentazioni vennero troncate prima che cominciassero, subito dopo la prova generale, ma la signorina Villany verrà trascinata dinanzi ai giudici. Si difenderà ella come la sua antica compagna ellenica? E' poco probabile; e quantunque uno degli ammiratori della bella danzatrice abbia dichiarato essere un delitto che « si occulti un'opera di Dio » non crediamo che questo misfatto ottenga riparazione.

Sia detto passando, poi, sapete che è un curioso tipo di ragazza questa mademoiselle Villany? L'idea di ballare... come balla è già un'idea poco comune, ma ne ha altre più eccentriche ancora. Si dice che ella ami e ricerchi tutto ciò che fa paura. Di fatto in tanto prova un grande desiderio di morire. Si lascia cadere come un corpo inerte e assicura che prova una sensazione soavissima... Contenta lei!... E la sua gran mania, infine, sono i cani...

***

Che ci sia la moda dei cani (poichè parliamo di cani) è risaputo, ma si sa egualmente che ci sono i cani di moda?... Sì, precisamente, come le foggie degli abiti. Ci sono cani all'ultima moda, e cani invece, la cui voga è passata da un pezzo, e — i più da compiangere, poveretti — i cani che cominciano e non usarsi più sì. Il cane è diventato, per le signore, un accessorio della toeletta. « Che c'è di più importante del cane, o signore » — legge in un giornale mondano — « per completare, finire, compiere l'armonia del vostro abbigliamento? Voi componete con cura deliziosa lo sfondo su cui dovete brillare, il vostro salotto, la vostra galleria di quadri, il vostro appartamento; sapete accogliere presso di voi qualsiasi animale a quattro zampe! Che errore! Che delitto di lesa buon gusto! ».

Così, ecco qualche norma: il danese, di moda verso il 1890, ora lo è più. E' troppo ingombrante. Il *fox-terrier*, è una bestia appena tollerabile in villa. In città è solo un cane da *midinettes*. Che una vecchia signora annoiata nella sua società, un *bull-dog*, sta bene; una signorina, oerto, non se ne farà seguire per la strada. I cani ulmoli, i cani « da manicotto » tutti secchi e tremolii, sono, pel momento, quanto c'è di meglio per le signore eleganti, a bisogno essere condotti anche in visita. Il *barzoi*, l'arriere russo, è sempre tenuto in considerazione, ma non è più « super chic » come qualche anno fa. Il cane di domani sarà probabilmente il « cane di polizia ». Quello di oggi, è il *greyhound*. E' il cane da passeggio per eccellenza... Gli oracoli parigini hanno parlato; universe, ascolta!

E. L.

DIFFIDA

La Casa Moët & Chandon di Epernay

raccomanda vivamente ai signori consumatori dei suoi vini di Champagne di diffidare dei numerosi spumanti artificiali o senza valore, che si tenta di smerciare come prodotti suoi.

Si accertino che, non solo le etichette delle bottiglie, ma anche i turaccioli, internamente, portino il nome di: **Moët & Chandon.**

Contro i frodatori si va procedendo a termini di legge. 9296

ERNIE

Ai sofferenti di questo male

Perchè vi ostinate a portare un cinto che lascia fuggire e ingrossare l'ernia? Al principio essa era piccola, impercettibile; in seguito, sotto la pressione del cinto difettoso, ha preso delle proporzioni voluminose, allarmanti. Allora commossi per voi una vita di torture e d'inquietudini; temendo il pericolo fatale delle strozzamento comperate un nuovo cinto e avete ancora una nuova delusione. Perduta così la fiducia in tutto rimanete desolati e sofferenti col vostro male che si fa sempre più grave e pericoloso. Perchè spendere i vostri denari così inutilmente? — vi dite. Ed avete ragione.

Non comprate dunque più cinti!!

Noi vi permettiamo darvi un consiglio che non vi vincola in niente. Andate a provare gratuitamente l'apparecchio inventato dal celebre: **Specialista Ernista francese J. Glaser,** la cui reputazione è universale. Potrete così convincervi facilmente che quest'apparecchio senza molle, senza sotto-cuscia e senza caoutchouc, sotto la potenza di una speciale, geniale e piacevole pressione che permette di portarlo il giorno e la notte senza disturbo di sorta, immobilizza immediatamente le ernie le più voluminose e ribelli. Vi sarà così dato modo di dimostrarvi che l'ernia mantenuta radicalmente da questo splendido apparecchio sparisce totalmente in qualche giorno.

L'apparecchio Glaser vince l'ernia. Andate dunque a provarlo in **Torino** all'**Istituto Ortopedico J. Glaser,** via Andrea Provana, 7, piano 1.o, aperto **ogni giorno** dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domeniche e feste solo dalle 9 a mezzogiorno (dopo le ore 17 l'entrata è dalla via Mazzini, n. 31).

NB. - Per comodità delle persone che non potessero recarsi in Torino, l'applicazione dell'**apparecchio Glaser,** sarà fatta a:

Asti, 5 marzo, Hôtel Royal.
Mondovì, 6 marzo, Albergo della Posta
Acqui, 7 marzo, Albergo Italia (città).
Alba, 8 marzo, Albergo Buol Rossi.
Cuneo, martedì 11 marzo, Albergo Barra di Ferro.
Fossano, 12 marzo, Hôtel Moderno.
Aosta, 13 marzo, Hôtel Suisse.
Ivrea, 14 marzo, Hôtel dell'Universo.

Dunque l'Istituto di Torino rimarrà chiuso durante i giorni sopra indicati. 9264 A

SONO SANO

perchè la mia mamma mi dà tutte le mattine il **CAFFE MALTO Kneipp**, così buono e nutriente, invece del Caffè Coloniale che non fa altro che eccitare.

In vendita come tutti i droghieri in pacchetti da centesimi 20 e più.

MONGARDINO D'ASTI

La **Famiglia Monterisio** si professa oltremodo riconoscente agli egregi dottori **Cavaliere Toni, Villata, Fasano, Carino e Lusso,** i quali con una indovinata operazione riuscirono a salvare il figlio Giovanni, affetto da appendicite.

Ai valenti sanitari la nostra ammirazione ed imperitura gratitudine. 9238

MONTERISIO FILIPPO
Esercente Bassa Stazione, Mongardino.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(FORSENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

IL METARSILE MENARINI

... usato per un tempo che per non sproporzionare è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo. 4618 N

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza pigiu nè dolori in pochi giorni senza lasciare il letto col celebre **Antisciatico Dr. Zanza.** Opuscoli gratis, cura completa L. 5.—. **Succursale Dr. Zanza, via S. Martino, 7, Milano.**

VILLA di SALUTE per MALATTIE di PETTO

(Sulla collina di Torino - Strada Valpattonera, 21)

Direttore Dott. G. Borgogno (Telef. ufficio 42-27 — Telef. villa 42-28)

Cure dietetiche - Cura climaterapiche - Immunizzazione

PNEUMOTORACE ARTIFICIALE (cura fortunata)

Consulti, aggiustamenti, esperimenti nello studio del Direttore - Corso Regina Margherita (dalle ore 15 alle 17) 9240

Eventualmente cura a domicilio del malato

ISTITUTO FISICOTERAPICO di Torino

Cure di elettricità, calore, ginnastica, massaggio

Cure complete ed inalazioni a secco, con le acque naturali di Salsomaggiore. (4560)

TORINO - Via Sacchi, 32-34 - Telef. 42-28

VILLA BARUZZIANA per MALATI NERVOSI

BOLOGNA — Telef. 1268

Informazioni a richiesta. 9262

Grand Ristorante Gambrinus

Via Santa Teresa, 19 - Telef. 15-52

Colazione a L. 3,50

Risotto con salsicein
Scaloppe alla Milanese
Patate sautées
Carne fredda con salsa tartara
Formaggio e frutta
Vino compreso

Pranzo a L. 3.50

Tortellini in consommè
Stufato alla napoletana
Cappone alla Piemontese
Controfiletto sgiganate
Insalata
Gateau Bohemia
Dessert
Vino a parte

N. 16 Tagliandi per Colazione L. 22.

REGALO - REGALO - REGALO

Olio puro d'Oliva garantito all'analisi produzione di quest'anno

F.lli COMPAGNI Produttori - Finalmarina - Liguria

Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che si offre, SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI E REGALASI una damigiana ogni trentina ed ogni cinquanta. Ogni ordinazione è accompagnata da certificato di analisi. Consegna a domicilio franco di ogni spesa, esattamente decisa. Campioni e prezzi a richiesta.

Si cercano rappresentanti - Forte guadagno.

BUSTI moderni, igienici, razionali, comodi, veri specchi e di misura — Apparecchi Agazzi, Milano, via P. Giovanello, 13. Catal. gratis.

Note vaticane

(Per telefono alla Stampa).

La sottomissione dei giornali del "trust,, cattolico agli ordini della Santa Sede

Una lettera del Cardinale Ferrari

Milano, 1, sera.

«L'Italia», l'organo milanese dei cattolici della Società Editrice Romana, che era stata colpita dalla deplorazione della Santa Sede pubblica oggi due lettere scambiate fra il Consiglio della Società stessa e l'Arcivescovo di Milano. La lettera, datata da Roma e approvata dal Consiglio d'amministrazione della Società stessa, reca la firma dell'avv. Alessandri, consigliere delegato. Nella lettera al cardinale si protesta la più piena e completa obbedienza agli ordini dell'Autorità ecclesiastica e la perfetta volontà di disciplinare il lavoro giornalistico alle direttive politiche e religiose volute dalla Santa Sede. La lettera continua queste dichiarazioni che fanno rivivere «L'Italia» e gli altri fogli del «trust» che si pubblicano a Roma, a Bologna, a Torino, a Palermo e a Pisa, nella perfetta ortodossia:

«Godiamo pertanto di assicurare l'E. V. che non solo «L'Italia», ma si stampa a Milano, ma tutti gli altri giornali della Società Editrice Romana continueranno ad essere informati da queste norme che la Santa Sede manifesta e V. E. ci ripete. Se pel passato, contro ogni nostra intenzione, demmo adito ad osservazioni, per l'avvenire — lo speriamo e lo vigileremo — non sarà più. Che se poi l'E. V. credesse di eleggere alcune persone di scienza e di prudenza le quali sorvegliassero la pubblicazione del giornale «L'Italia» noi completamente fidati nell'alta sapienza dell'E. V. lo diciamo. Le dichiariamo la nostra disposizione di gradire la nomina che l'E. V. sarà per fare».

Il cardinale Ferrari, in data 28 febbraio, ha risposto: «Sottoposta l'istessa lettera al giudizio della Santa Sede, mi gode l'animo di significarle, egregio signore, essere stata pienamente gradita ed apprezzata. Per questo, tenuto calcolo che all'incremento delle Associazioni cattoliche è assolutamente richiesto un giornale ben fatto e largamente diffuso, prese le opportune intelligenze con la Santa Sede stessa, sono lieto di indicare a tal uopo per una Diocesi il predetto giornale «L'Italia» del quale usasi pure per le sue comunicazioni la Direzione Diocesana. Le sono poi obbligato, egregio signore, della cortesia con la quale declina di accogliere quella Commissione di vigilanza che io sarò per nominare per il detto giornale, e mi riservo di comunicarle quanto prima il nome delle persone a ciò designate».

Alla vigilia della grande lotta elettorale, significativo l'atteggiamento non solo del giornale cattolico diocesano, ma anche di tutti i fedelissimi milanesi d'azione cattolica che da qualche tempo erano rilegati, nei circoli ortodossi e intransigenti, bacati d'autonomismo e di modernizzantismo. Ieri sera, presieduta da mons. Limonta, assistente ecclesiastico e rappresentante dell'arcivescovo, ebbe luogo la votazione per la nuova Direzione diocesana. Riuscirono eletti: presidente: dottor Ludovico Necchi; vice-presidenti: cav. Giovanni Del Bo e rag. prof. Angelo Gallinoni; cassiere: rag. Sala; consiglieri: cav. Mario Rambelli, avv. Luigi Giorgio Colombo e signora Crescini. Segretario generale della presidenza e della D. D. rimane il signor Giuseppe Cappellini.

Il nuovo presidente — che era sospetto di non sufficiente ossequenza alle correnti più ortodosse, tanto che ebbe a dimettersi da presidente dell'Unione Popolare — dovette come suo primo atto preparare i due telegrammi al Papa e al Card. Ferrari di perfetta obbedienza ai comandi della Santa Sede.

L'incidente è chiuso ma il dissidio rimane aperto

Roma, 1, notte.

(A.) — Gli attesi documenti sulla piena ed intera sottomissione dei giornali del trust cattolico al programma papale intransigente sono un fatto compiuto: la missione affidata a monsigner Colombaveri, che ebbe nel Vaticano e fuori le ultime interviste per raggiungere un accordo ritenuto fino a pochi giorni fa impossibile, è pienamente riuscita.

Da una parte i giornali dell'Editrice hanno gettato a mare qualunque velleità di quegli atteggiamenti patriottici, che potevano intralciare la questione dell'indipendenza pontificia, e che trasparivano dalla dichiarazione tanto rumorosamente lanciata all'indomani della condanna pontificia, e conseguentemente hanno rinunciato a sostenere la formazione e l'ingrandimento di quel *partito cattolico parlamentare*, che fu il fulcro della tendenza a cui davano la loro fervida opera; dall'altra parte la Santa Sede ha permesso intanto al cardinale Ferrari, per l'*Italia*, da lui direttamente dipendente, di accettare i termini della sottomissione e di rilasciare il *nulla osta* per la lettura ai cattolici dei giornali già condannati. Al cardinale Ferrari seguirà assai probabilmente quasi subito il cardinale Richelmy, di Torino, per il *Momento*, e monsignor Della Chiesa, arcivescovo di Bologna, per l'*Avvenire d'Italia*.

Per il *Corriere d'Italia* la cosa è molto più complicata. Mi si assicura che anche qui si è sulla via dell'accomodamento. Non si sa ancora se l'*Acta Apostolicae Sedis* nel loro prossimo numero conterranno una nota, che annulli quella che fu l'avanguardia della proibizione della lettura dei giornali dei *trust* nei collegi cattolici, nei seminari e negli istituti religiosi.

Questo breve, ma importante periodo del pontificato di Pio X si chiuderà certamente con la odierna sottomissione: ma si chiuderà pure il dissidio tra cattolici e cattolici, che in questo ultimo episodio di lotta si rivela in tutta la sua gravità? Sarebbe azzardato affermarlo. Il cattolicismo liberale — e ne è prova qui la pastorale di monsignor Bonomelli — non è certo vinto. I cattolici liberali si sottometteranno, e per quanto la loro sottomissione possa essere sincera, non significa che essi siano decisi a desistere dalla loro opera: essa sarà solo resa più prudente dall'esperienza e dalla lotta. Il cattolicismo liberale, prima di essere azione, è dottrina: una dottrina non si liquida con una sottomissione. Del resto, non si può dire davvero che tutta la tendenza dei liberali del cattolicismo italiano sia sepolta con l'odierno avvenimento. E' una tendenza ormai che ha la sua destra, il suo centro e la sua sinistra.

Il cardinale Maffi, che fu uno dei primi patrocinatori presso il Papa della odierna risoluzione, e lo stesso cardinale, scienziato e sacerdote delle idee larghe e moderne, consultore sarano dei nuovi tempi e giudice sicuro delle nuove esigenze, colla sua azione ha rivelato l'esistenza di una tendenza e di un dissidio, che hanno le loro ripercussioni in seno anche al Sacro Collegio cardinalizio. Dunque si può solo affermare che, per quanto importante, in relazione alla storia del pontificato di Pio X, l'avvenimento di oggi chiude semplicemente un episodio; esso però non sana, né avvia ad un componimento il dissidio creato da questo incidente della vita cattolica italiana.

La pastorale cristiana e patriottica non sarà condannata

L'"Osservatore Romano,, risponde al "Times,,

Roma, 1, notte.

(A.) — Vi avevo accennato l'altra sera che la Sacra Congregazione dell'Indice non si sarebbe occupata dell'ultima pastorale di monsignor Bonomelli, e la deduzione era molto facile. Molti giornali, all'estero specialmente, confusero enormemente e annunziarono senz'altro che il Papa si apprestava a condannare l'ultimo scritto del vescovo venerando di Cremona.

Il *Times* di ieri pubblicava addirittura la seguente nota: «Monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, ha pubblicato una lettera pastorale dal titolo *Il Papa e l'Italia, la Chiesa e l'azione politica*, negando la infallibilità dell'autorità della Chiesa nelle questioni politiche e insinuando che la Chiesa dovrebbe entrare in relazione con i Governi. Monsignor Bonomelli termina deplorando il conflitto della Chiesa con lo Stato italiano, conflitto che fa credere a molti credenti che è impossibile per i cattolici esprimere la speranza che il conflitto finisca per il suo meglio. Si attende che il Papa metta all'Indice la pastorale di monsignor Bonomelli».

L'Osservatore Romano così risponde e conferma quanto il vostro giornale pubblicava giorni sono a questo proposito: «E' chiaro che non si possano approvare parecchi punti della pastorale di monsignor Bonomelli; nessuno però può affermare che una pubblicazione debba essere messa all'Indice perchè si nega l'infallibilità dell'autorità della Chiesa in questioni politiche, perchè si esprime il desiderio che la Chiesa sia in relazione col Governo, perchè si deplora il conflitto, che tutti i cattolici deplorano di vero cuore, tra lo Stato italiano e la Chiesa, o perchè si formula l'augurio che tale conflitto finisca al più presto. Sarebbe stato invero desiderabile che l'ottimo corrispondente si fosse meglio informato. Purtroppo, per altro, è comune a molti la confusione che si fa del diritto dell'autorità di comandare e del relativo dovere nei soggetti di obbedire con l'infallibilità, quasi che l'obbedienza fosse doverosa solo quando l'autorità stessa è infallibile. Con queste premesse, il figlio dovrebbe obbedire al padre solo quando lo riconosce infallibile. L'obbedienza e la vera disciplina non permettono invece alcun sindacato preventivo sull'infallibilità di chi comanda».

La tranquillità di monsignor Bonomelli

Una nota dell'"Azione,,

Cremona, 1, notte.

Le pubblicazioni fatte dai giornali liberali italiani a proposito della nuova pastorale del Vescovo Bonomelli hanno fatto concentrare a Cremona numerosi giornalisti esteri, specialmente inglesi, desiderosi di conferire coll'illustre Pastore. Mons. Geremia Bonomelli non si è lasciato avvicinare da alcuno: egli, sereno e tranquillo passa la sua giornata laboriosa nello studio e nella preghiera: ogni giorno si reca al Seminario, dove si intrattiene coi giovani chierici. Stassera l'«Azione», organo della Curia cremonese, riportando un altro brano della Pastorale discussa, rileva che Monsignor Bonomelli nella sicurezza della sua dottrina e nella tranquillità della coscienza ha scritto quanto ha creduto per il bene delle anime e ad edificazione dei cattolici italiani, pieno d'ossequio alla Curia romana e di tenero amore per la Madre Patria.

Ha destato grande impressione nei circoli politici ed ecclesiastici cremonesi la lettera pubblicata dall'«Unità Cattolica» e sottoscritta dal comm. avv. Francesco Succardo, direttore della «Difesa» di Venezia, organo personale di Pio X: in essa il pubblicista temporalista muove «rispettoso rimprovero» al Vescovo per le parole contenute nella pastorale. A Cremona si crede che questa lettera, stesa in forma calma e piana, abbia avuto la preventiva approvazione del Papa. Monsignor Bonomelli nulla dirà, forte delle sue garanzie e dei suoi alti diritti episcopali, tanto più che nessuno può intaccare l'ortodossia cattolica della Lettera che vuol essere il testamento religioso e politico del più illustre vescovo italiano, noto in tutto il mondo, come padre degli emigrati.

La voce di un accordo tra Spagna e Santa Sede

Roma, 1, notte.

(A) Un dispaccio da Madrid annunzia oggi che ieri l'ambasciatore di Spagna Culberton ed il cardinale Merry del Val avevano firmato un accordo. Nelle sfere cattoliche competenti tale notizia è accolta con il più grande riserbo, così per la sua estensione come per la sua importanza.

I vetturini pubblici e postali di Firenze in isciopero

Firenze, 1, sera.

I conduttori dei furgoni postali avevano da tempo intrapreso una agitazione per aumento di paga, chiedendo che il loro stipendio fosse portato da L. 2,25 a L. 2,50 al giorno. La ditta assuntrice per il trasporto della corrispondenza e dei pacchi postali rigettò ogni «desiderata» del personale, il quale accordò un «ultimatum» di quarantotto ore, ma la ditta rispose negativamente. Stanotte il personale si è adunato alla Camera del lavoro ed uditi i risultati delle trattative ha proclamato lo sciopero, che è incominciato questa mattina. Gli scioperanti si lamentano non solo di percepire un misero stipendio, ma di essere obbligati a fare ogni tre giorni servizio notturno senza alcun compenso. Nel comizio di stamane gli scioperanti hanno nominato una Commissione, che conferirà col prefetto. Si è provveduto al servizio mediante carri di artiglieria e del genio.

— Ieri il sindaco pubblicava un manifesto, informando la cittadinanza che oggi, sulle vetture pubbliche, si sarebbe applicato il tassametro con le tariffe indicate nel manifesto. I vetturini, che sono stati sempre un po' contrari all'applicazione del tassametro, non hanno voluto accettare le tariffe, che dicono essere differenti da quelle concordate, e perciò stamane essi hanno abbandonato il lavoro ed in massa si sono recati davanti al palazzo comunale a fare una dimostrazione di protesta. Una Commissione si è presentata al sindaco, e questi ha risposto che le tariffe stabilite saranno mantenute, ma che potranno essere modificate in seguito, avendo attualmente carattere provvisorio. I vetturini si sono quindi adunati ed hanno deliberato di mantenersi in isciopero e di dare incarico alla loro Commissione di iniziare nuove trattative con il sindaco.

Un comizio a Trapani per proclamare la candidatura Nasi

Trapani, 1, sera.

Solo a mezzanotte è giunta a Trapani la notizia che la Giunta delle elezioni aveva proposto alla Camera l'annullamento dell'elezione di Nunzio Nasi.

Il Consiglio direttivo dell'Unione democratica si è riunito d'urgenza, proponendo di indire un Comizio per domenica prossima, nel quale sarà proclamata la candidatura di Nunzio Nasi a deputato di Trapani.

Dimostrazioni a Messina

Roma, 1, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Messina: La notizia giunta ieri sera sulla ineleggibilità dell'on. Nasi, dichiarata dalla Giunta delle elezioni, ha destato vivissima impressione. Stamane per tempo tutti gli istituti scolastici vennero messi sotto la sorveglianza della forza pubblica. Alle 9 gli studenti dell'Istituto tecnico hanno disertato le aule e accompagnati da moltissima folla si recarono all'Università, nonostante la pioggia torrenziale, percorsero il viale San Martino, recandosi in diverse scuole dove i direttori annuendo al desiderio degli insegnanti posero in libertà gli alunni. I dimostranti, al grido di «Evviva Nasi!» «Abbasso Giolitti!» si recarono alla R. Scuola industriale Verona e Trento; e invitarono il direttore a concedere vacanza. Nessuno il direttore si mostrava poco proclive ad accontentarli, cominciarono una fitta sassaiola contro l'edificio. Intervenne la forza pubblica che fu costretta a caricare la folla per difendere l'istituto. Dopo qualche tempo il direttore concesse finalmente libertà agli alunni, che, unitisi ai dimostranti, si recarono alla scuola normale femminile.

Bollettino Militare

Roma, 1, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra* pubblicato oggi porta le seguenti disposizioni:

PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA.

Colucci, sottotenente genio, promosso tenente, continuando come contro.

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Ferrari, tenente leg. Allievi, trasferito leg. Torino e comandato Scuola Applicazione cavalleria per frequentare il corso complementare d'istruzione.

ARMA DI FANTERIA.

Agnes, capitano in aspettativa, l'aspettativa è prorogata di 6 mesi — Mellana, id., richiamato in servizio 36.o fanteria — Veneziani-Sonlonio, sottotenente id., richiamato in servizio 1o fanteria.

Sottufficiali allievi della Scuola Militare nominati sottotenenti in servizio permanente con riserva di anzianità relativa:

Regis, sergente maggiore 56.o fan., destinato 6.o id. — Marini, id. 64.o id. 22.o id. — Lillo, id. 72.o id. 9.o id. — Giacomini, id. 6.o id., id. 72.o id. — Parolari, id. 56.o id., id. 70.o id. — Biondi, id. 2.o granatieri, id. 1.o id. — Cuffari, id. 90.o fanteria, id. 50.o id. — Pellatiero, id. 1.o id., id. 55.o id. — Ruetti, id. 1.o bersaglieri, id. 12.o id. — Massucco, id. 1.o id., id. 33 fanteria — Tacca, maresciallo 10.o fanteria, id. 63.o id. — Fantini, sergente maggiore 70.o id., id. 28.o id. — Beneventano Del Bosco, id. 80.o id., id. 70.o id. — Cecotti, id. 48.o id., id. 50.o id. — Tilgher, id. 19.o id., id. 82.o id. — Demarchi, id. 30.o id., id. 74.o id. — Cirese, id. 5.o alpini, id. 2.o id. — Cuaschetti, id. 99.o fanteria, id. 36.o id. — De Mas, id. 6.o bersaglieri, id. 3.o id. — Rassi, id. 85.o fanteria, id. 31.o id. — Rapino, id. 36.o id., id. 49.o id. — Sampietro, id. 6.o alpini, id. 37.o id. — Peruzzo, id. 4.o fanteria, id. 85.o id. — Molina, id. 50.o id., id. 53.o id. — Ricci, id. 81.o id., id. 71.o id. — Carloni, id. 2.o bersaglieri, id. 11.o id. — Vellroni, id. 87.o fanteria, id. 83.o id. — Tanaglia, id. 4.o bersaglieri, id. 8.o id. — Crescenzi, id. 9.o id., id. 11.o id. — Fiori, id. 47.o id., id. 9.o id. — Ciuti, id. 17.o id. 87.o id. — Farina, id. 2.o id., id. 72.o id. — Cavasorta, id. 43.o id., id. 62.o id. — Albano, id. 20.o id., id. 40.o id. — Fonti, id. 83.o id., id. 4.o id. — Todini, id. 81.o id., id. 65.o id. — Selli, id. 5.o alpini, id. 8.o id. — Cianchi, id. 1.o granatieri, id. 28.o fanteria — Bordoni, id. 10.o bersaglieri, id. 4.o id. — Sica, id. 87.o fanteria, id. 64.o id. — Gambota, id. 3.o alpini, id. 1.o id. — De Marri, id. 83.o fanteria, id. 29.o id. — Masciello, id. 81.o id. id. 93.o id. — Chienconi, id. 5.o id., id. 67.o id. — Figus, id. 28.o id., id. 46.o id. — Ciochini, id. 68.o id., id. 7.o id. — Montuori, sergente 4.o id., id. 28.o id. — Mornati, sergente maggiore 14.o id., id. 93.o id. — Pettinari, id. 42.o, id. 80.o id. — Bragadin, id. 78.o id., id. 56.o id. — Ciarizia, id. 63.o id., id. 85.o id. — Giovannini, id. 3.o bersaglieri, id. 7.o id.

Allievi del 2.o anno di corso presso la Scuola militare nominati sottotenenti in servizio permanente, con riserva d'anzianità relativa:

Palmentini, caporale 91 fanteria — Del Re, id. 61 id. — Rizzo, id. 11 bersaglieri — Reverberi, id. 3.o alpini — Sapienza, id. 72 fanteria — Allianl, id. 3.o alpini — Imerico, id. 4.o bersaglieri — Fregori, id. 59 fanteria — Abbondanza, id. 89 id. — Pavana, id. 60 id. — Bossellini, id. 2.o granatieri — Testi, id. 5.o alpini — Tola, id. 69 fanteria — Menghi, id. 3.o alpini — Vallero, id. 3.o id. — Concaro, id. 21 fanteria — Gianfelici, id. 30 id. — Ghio, id. 91 id. — Gandini, id. 78 id. — Trovisoli, id. 78 id. — Ceccarelli, id. 6.o bersaglieri — Oro, id. 3.o alpini — Bonnemature, id. 9.o bersaglieri — Grossetti, id. 40 fanteria — Perozzi, id. 93 id. — Prina, id. 9.o bersaglieri — Cigliana, id. 2.o alpini — Santini, id. 3.o id. — Beipiano, id. 53 fanteria — Varanini, id. 89 id. — Galassi, id. 35 id. — Berti, id. 84 id. — Casella, id. 41 id. — Coccapani, id. 62 id. — Reruna, id. 3.o alpini — Bellugi, id. 46 fanteria — De Simone, id. 80 id. — Vecu, id. 38 id. — Rossi, id. 12 bersaglieri — Caverni, id. 87 fanteria — Trionni, id. 2.o granatieri — Turotti, id. 77 fanteria — Piazzo, id. 2.o bersaglieri — Bonuto, id. 3.o alpini — Delmati, id. 82 fanteria — Ghignoni, id. 69 id. — Ronchi, id. 67 id. — Pezzino, id. 6.o id. — Verneranno, id. 47 id. — Conte, id. 11 bersaglieri — Cabutti, id. 3.o alpini — Nicchi, id. 93 fanteria — Carozza, id. 84 id. — Vigevani, id. 6.o alpini — Bernardi, id. 2.o id. — Martini, id. 12 bersaglieri — Terragni, id. 6 fanteria — Ciselli, id. 3.o bersaglieri — Berti, id. 89 fanteria — Sirchia, id. 6.o id. — Lopinto, id. 6.o id. — Giaccone, id. 2.o alpini — Lalinoro, id. 14 fanteria — Vajarini, id. 27 id. — Corbellini, id. 5.o alpini — Pittaluga, id. 5.o bersaglieri — Giovachini, id. 24 fanteria — Ramise, id. 42 id. — Perugini, id. 1.o alpini — Mirto, id. 84 fanteria — Casella, id. 1.o id. — Grech, id. 56 id. — Giani, id. 41 id. — Morra, id. 2.o id. — Ventrella, id. 23 id. — Bonisconti, id. 54 id. — Giavarino, id. 2.o bersaglieri — Muzio, id. 1.o id. — Ragazzi, id. 23 fanteria — Vigiani, id. 9.o bersaglieri.

Ferrario, destinato all'8.o fanteria — Sala, id. 2.o alpini — Giordano, id. 51.o fant. — Morelli, id. 92.o id. — Gusta, id. 76.o id. — Balocco, id.2.o alpini — Scordio, id. 47.o fant. — Butturini, id. 5.o bersaglieri — Duso, id. 2.o id. — Marzoli, id. 5.o alpini — Bianchi, id. 50.o fant. — Russo, id. 49.o id. — Giudice, id. 75.o id. — Angelino, id. 9.o bersaglieri — Bertini, id. 21.o id. — Fantuzzi, id. 17.o id. — Ghidella, id. 2.o alpini — Moccia, id. 6.o fant. — Stringeu, id. 45.o id. — Attias, id. 73.o id. — Montemezzo, id. 4.o bersaglieri — Massorani, id. 72.o fant. — Sollinas, id. 45.o id. — Mazzoldi, id. 7.o bersaglieri — Baucci, id. 12.o fant. — Angiolini, id. 3.o alpini — Cocere, id. 25.o fant. — Zantognini, id. 2.o bersaglieri — Conforti, id. 55.o fanteria — Mazucco, id. 5.o bersaglieri — Tomatis, id. 1.o alpini — Saccozzi, id. 25.o fant. — Bellondi, id. 83.o id. — Fabbri, id. 89.o id. — Genoluto, id. 6.o id. — Bettini, id. 65.o id. — Carusso, id. 1.o alpini — Andriani, id. 1.o fant. — Boscia, id. 64.o id. — Ruggeri, id. 69.o id. — Calvi, id. 77.o id. — Gidringhelli, id. 7.o id. — Giancaspro, id. 10.o id. — De Simone, id. 64.o id. — Marzino, id. 67.o fant. — Oxilia, id. 92.o id. — Pizi, id. 40.o id. — Mirone, id. 1.o alpini — D'Ajello, id. 11.o bersaglieri — Cañero, id. 64.o fanteria — Ricci Curbastro, id. 2.o granatieri — Lombardi, id. 93.o fanteria — Cano, id. 54.o id. — Toni, id. 91.o id. — Pialorsi, id. 8.o alpini — Pessagno, id. 42.o fant. — Rondini, id. 91.o id. — Murziani, id. 12.o bersaglieri — Tasiani, id. 1.o bersaglieri — Biondi, id. 7.o fanteria — Corbelli, id. 4.o bersaglieri — Zanni, id. 85.o fant. — Gorgo, id. 7.o id. — Guarnieri, id. 58.o id. — Landrucci, id. 7.o id. — Doldola, id. 46.o id. — Tici, id. 95.o id. — Spinelli, id. 12.o id. — Albertini, id. 6.o alpini — Minorbe, id. 65.o fant. — Ruggiero, 2.o granatieri — Mauri, id. 4.o fanteria — Costa, id. 38.o id. — Caropezza, id. 10.o bersaglieri — Tossi, id. 27.o fanteria — Manuerini, id. 6.o alpini — Bonalsca, id. 12.o bersaglieri — Chiesa, id. 83.o fanteria — Musciatto, id. 1.o id. — Paisari, id. 36.o id. — Cantini, id. 3.o bersaglieri — Donatuti id. 3.o fanteria — Bucchianico, id. 58.o id. — Nista, id. 36.o id — Cappa, id. 1.o alpini — Pecchini, id. 1.o id. — Griva, id. 38.o fant. — Terzi, id. 94.o id. — Turco, id. 2.o id. — Lepe, id. 90.o id. — Nuccio, id. 1.o bersaglieri — Zambetti, id. 26.o fant. — Morengo, id. 44.o id. — Peretti, id. 45.o id. — Casseddu, id. 45.o id. — Morisotti, id. 90.o id. — Capaldi, id. 12.o id. — Bota, id. 26.o id. — Patrino, id. 1.o alpini — Azzaro, id. 10.o bersaglieri — De Sanctis, id. 51.o fanteria — Camera, De Asarta, id. 90.o id. — Bertini, id. 63.o id. — Bellia, id. 1.o alpini — Mallioli, id. 79.o fanteria — Armani, id. 1.o bersaglieri — Dasi, id. 4.o fanteria — Borelli, id. 38.o id. — Gori, id. 82.o id. — Vivalda, id. 9.o bersaglieri — Gancia, id. 5.o id. — Unguro, id. 27.o fant. — Bellfanti, id. 43.o id. — Casio, id. 35.o id. — Dalugo, id. 46.o id. — Cornelli, id. 39.o id. — Castagna, id. 13.o id. — Piovano, id. 8.o bersaglieri — Granara, id. 8.o id. — Lordi, id. 89.o fant. — Codina, id. 45.o id. — Carpio, id. 52.o id. — Arvonio, id. 26.o id. — Diano, id. 6.o id. — Bessone, id. 44.o id. — Jafusco, id. 63.o id. — Rifani, id. 63.o id. — Rosso, id. 4.o id. — Pulma id. 70.o id. — Croce, id. 8.o alpini — Stagliano, id. 63.o fanteria — Ragoni, id. 79.o id. — Buccalli, id. 76.o id. — Vittoria, id. 10.o bersaglieri — Albani, id. 89.o fanteria — Musazza, id. 75.o id. — Zito, id. 19.o id. — Rudi, id. 25.o id. — Manescalchi, id. 13.o id. — Majorino, id. 6.o bersaglieri —

Manetta, id. 11.o fanteria — Rigo, id. 46.o id. — De Paco, id. 10.o bersaglieri — Fagioli, id. 26.o fanteria — Carabellese, id. 44.o id. — Gazzini, id. 58.o id. — Piana, id. 48.o id. — Spazzi, id. 80.o id. — Elena, id. 8.o alpini — Vanucuci, id. 89.o fanteria — Lucifero, id. 30.o id. — Pentamaro, id. 79.o id. — Rosi, id. 1.o id. — Partelo, id. 7.o alpini — Castrignano, id. 10.o bersaglieri — De Tina, id. 72.o fanteria — Albarella, cap. appl. stato magg. div. territoriale Alessandria, trasferito 37.o fanteria — Salbanio, id. 41.o fant., id. 90.o id. — Bursi, id. 80.o id., id. 50.o id. — Borgatto, ten. 1.o bersagl., id. 8.o bersagl. — Procopio, id. 18.o fant., id. 89.o fant. — Avanzini, id. 74.o id., id. 77.o id. — Berio, id. 77.o id., id. 93.o id. — Saisso, sotto-tenente 55.o id., id. 21.o id. — Pozzolini, maestro di banda 36.o fant., id. 35.o id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Colli di Felizzano, maggiore regg. cavalleggeri di Lucca, collocato in congedo provvisorio — Arconati, capitano in aspettativa, l'aspettativa di cui sopra è prorogata di sei mesi — Samnia, id. 91., id. id. è prorogata per tre mesi — Seyssel d'Aix di Sommariva, tenente id., id. id. è prorogata di un anno — Tozzoli, tenente reggimento cavalleggeri di Lodi, collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità temporanee per sei mesi.

I sottufficiali dell'Arma di cavalleria della Scuola Militare ed i sottotenenti allievi del secondo anno di corso della Scuola stessa, nominati sottotenenti di cavalleria, con riserva di anzianità relativa:

Berna, sergente maggiore, destinato reggimento cavalleggeri di Treviso — Ambrosio di San Giorgio, allievo, id. id. Nizza cavalleria — Trantello, id. id., id. cavalleggeri di Vicenza — Rocco di Cortenze, id. id., id. Guide — Laghi, sergente maggiore, id. id. di Saluzzo — Bianconcini Persiani, allievo id. id. Piemonte Reale cavalleria — Marchini, id. id. id. cavalleggeri di Aquila — Cuoghi, id. id. id. lancieri di Mantova — Converso, sergente maggiore, id. id. cavalleggeri di Catania — Bianco, allievo, id. id. id. di Lodi — Monari, id. id. id. lancieri di Novara — Tapparo, id. id. id. id. di Aosta — Garattini, sergente maggiore id. id. cavalleggeri di Padova — Piccone, allievo, id. id. id. di Caserta — Valfrè di Bonzo, id. id. id. lancieri di Vercelli — Piccolomini, id. id. id. di Novara — Galeazzi, sergente maggiore id. id. id. di Mantova — Giordani, allievo, id. id. id. Vittorio Emanuele II — Franzini, id. id. id. Vittorio Emanuele II — Dondero, id. id. id. cavalleggeri di Vicenza — Ammazzalorso, id. id. id. Umberto I — Cantoni Marco, id. id. id. id. di Vicenza — Ajmone Cat, id. id. id. Piemonte Reale cavalleria — Balbiano d'Arumenzo, id. id. id. cavalleggeri di Catania — Tofarelli, id. id. id. di Foggia — Rinaldi, id. id. id. id. di Padova.

Ragonella, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di Piacenza, trasferito deposito allevamento cavalli Grosseto.

Sottotenenti chiamati a frequentare il Corso complementare di istruzione presso la Scuola di Applicazione di Cavalleria:

Billi, reggim. cavalleggeri «Umberto I» — Kellner, id. id., lancieri di «Firenze» — Cannonieri, id. lancieri di «Milano» — Paolozzi, id. cavalleggeri 19.o «Guide» — De Landerset, id. id. «Umberto I» — Leitenitz, id. «Nizza» cavalleria — Lessona, id. cavalleggeri di «Treviso» — Dolazza, id. id. di «Treviso» — Pravesia, id. id. di «Alessandria» — Romano, id. id. di «Padova» — Guida, id. id. di «Piacenza» — Coppini, id. lancieri di «Aosta» — De Gregorio, id. cavalleggeri di «Udine» — Sezanne, id. lancieri di «Novara» — Benini, id. id. di «Novara» — Belloni Cazzago, id. cavalleggeri «Guide» — Fenolli, id. id. di «Lucca» — Morsa, id. lancieri di «Mantova» — Spinelli, regg. «Savoia» cavalleria — Wuntington, id. «Nizza» id. — Ventrano, id. cavalleggeri «Umberto I» — Lanza, id. lancieri «Firenze» — Puccio, id. cavalleggeri di «Treviso» — Benati, id. id. di «Caserta» — Racca, id. id. di «Lucca» — Martellini, id. id. di «Alessandria» — Longo, id. id. «Guide» — Gaziani, id. id. «Foggia» — Belloni Cazzago Alessandro, id. lancieri di «Montebello» — Verani, id. cavalleggeri di «Piacenza» — Fusto, id. id. «Udine» — De Luca, id. id. «Guide» — De Stefano, id. id. di «Lucca» — Cornaggia, id. id. di «Roma» — Festa, id. id. di «Catania» — Acquarone, id. id. «Guide».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Cassonello, capitano Direzione artiglieria di Messina, collocato in posizione ausiliaria, per età — Finelli, tenente 8.o artiglieria da campagna, promosso capitano, continuando come contro.

Allievi dell'Accademia Militare nominati sottotenenti di artiglieria, con le anzianità sottoindicate, con riserva di anzianità relativa:

Con anzianità 19 maggio 1912: Guglielmetti, Schiavo, Boveglia, Secco, Fiaschi, Balma, Serramoglia, Ponza di San Martino, Sabini, Boggio, Benavenuti, Beltramo, Ferraris, Silcardi, Ferrero, Trotta, Tedesco, Tarieco, Benessa, Bondi, Beanfre, Monti, Regazzi, Propersi, Caccia, Sudino, Martucci, Pelligra, Cazza, Villan, Bianchi, Biaggio, Robutti Feronato, Pellegrini, Diacono, Rabino, Rosso, Carbone, Della Rocca, Cieco di Cola, Meli, Besone, De Gregorio, Saporetti, Battista Poli, Pacca, Busti.

Con anzianità 27 giugno 1912: Quadrio, Capone, Gibellini, Rossi, Sparagana, Moy, Villamena, Rinemi, Arcangeli.

Con anzianità 28 giugno 1912: Cuomo, Telmoo, Alciati, Bresciano, Vergali, Tanielio, Nomis di Pollone, Casalta, Frongia.

Con anzianità 1.o luglio 1912: Casca.

Con anzianità 5 luglio 1912: Pennegoli.

Con anzianità 18 luglio 1912: Fraio.

Sott'ufficiali allievi della Scuola Militare nominati sottotenenti di artiglieria, con riserva di anzianità relativa:

Trulli, sergente-maggiore, destinato 19 artiglieria campagna — Lollini, id. id. 11 id. id. — Mucciacciaro, id. id. 32 id. id. — Franceschelli, id. id. 1.o id. id. — Guida, id. 36 id. id. — De Grandis, id. id. 3.o id. id.

Sirtoli, tenente-colonnello, Direzione di artiglieria di Napoli, è collocato a disposizione del Ministero della Guerra, e comandato alla Direzione di artiglieria di Napoli — Giampietro, maggiore 12 artiglieria da campagna, è trasferito al 1.o artiglieria da campagna — Castagnetta, capitano 22 id. id., è collocato a disposizione del Ministero della Guerra — Zinaglia, tenente 6.o id. fortezza, è trasferito all'11 artiglieria da campagna, continuando comandato alla Scuola di Guerra.

ARMA DEL GENIO.

Allievi dell'Accademia Militare nominati sottotenenti del genio, con le anzianità sotto indicate, con riserva di anzianità relativa:

Con anzianità 12 maggio 1912: Ragazzoni, Fortunato, Scalesse, Robbiano, Corticlesa, Pasquali, Pacifici, Cascia, Orestano, Reggianini, Fiorito, Ceccone, Fabi, Gastaldi, Baronia, Paseri.

Con anzianità 27 giugno 1912: Binetti.

Con anzianità 28 giugno 1912: Zenucio, Guglielmetti, Kerbaker, Magliano, Mazzantini, Granata, Di Francesco, Casati, Colostino, Bonaccalo, Pastro.

Con anzianità 1 luglio 1912: Massoni.

Sott'ufficiali della Scuola Militare nominati sottotenenti, con riserva d'anzianità relativa:

Fiamia, sergente-maggiore, destinato 3.o genio — Graziadei, id., id. 1.o id. — Sammuri, id., id. 2.o id. — Cambiaggi, id., id. 3.o id. — Ceretti, id., id. 3.o id.

Echanis, maggiore 2.o genio, trasferito 5.o genio — Piacenza, capitano 6.o id., comandato Accademia Militare, id. battaglione aviatori, cessando di essere comandato come contro — Baddi, sottotenente 2.o id., a Bondolo, id. 6.o id., sono comandati Scuola applicazione artiglieria e genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

Marrocchi, maggiore medico Ospedale Militare, trasferito Ospedale Padova — Magliulli, capitano medico reggimento cavalleggeri Roma, id. id. Milano — Grillo, tenente medico 1.o fanteria, id. id. bersaglieri.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Fantoni, tenente in aspettativa, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi — Braglini, capitano reggimento cavalleggeri Nizza cavalleria, trasferito 1.o alpini — Arischia, id. 24 artiglieria campagna, id. Direzione commissariato X Corpo armata — Pedozzi, id. reggimento lancieri Novara, id. Deposito allevamento cavalli Persovesole.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Rabellino, capitano 1.o genio, e Rossi, id. 8.o alpini, collocati in posizione ausiliaria a loro domanda — Maggiore, capitano Direzione commissariato X Corpo armata, trasferito reggimento Nizza cavalleria — Farneron, id. 58 fanteria, id. id. lancieri Novara.

Impiegati civili

DESIGNATORI TECNICI.

Manaldi, disegnatore tecnico di 3.a classe, Direzione artiglieria Genova, trasferito Direzione artiglieria Taranto.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Borea, applicato di 3.a classe Officina costruzione artiglieria Genova, trasferito Ospedale Genova — Pasqua, id. 5.o id. Ospedale Genova, id. Officina costruzione artiglieria Genova — Signorino, id. 5.a, id. Distretto Pinerolo, id. Infermeria presidiaria Civitavecchia, a sua domanda.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Ufficiali collocati a riposo per anzianità di servizio, inscritti nella riserva ed insigniti della onorificenza dei Cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia:

Violante, maggiore fanteria, distretto Torino — Richetti, capitano id., id. Genova — Testa colonnello

SPORT

Un violento vento ha impedito oggi a Slavorosoff di riprendere il volo

Roma, 1, sera.

Si ha da Santa Marinella, che l'apparecchio dell'aviatore Slavorosoff, che aveva subito qualche lieve avaria, atterrando colà, ieri sera, è stato già completamente riparato dai meccanici dell'ingegnere Caproni, che, in automobile, raggiunsero, ieri sera stessa, l'aviatore.

Pochissime persone attesero stamattina in Piazza d'Armi Vecchia, al Prati di Castello, l'arrivo dell'aviatore, ma questi, alle 10 dormiva ancora, avendo deciso di riprendere il volo soltanto nel pomeriggio. Alle ore 11, infatti, un plotone di soldati del Genio apparve sulla Piazza d'Armi, recando lunghe striscie di tela bianca, per le segnalazioni. Poco dopo sopraggiungevano alcuni ufficiali e commissari dell'Aero Club d'Italia.

Si viene poi a sapere che il colonnello Moris è partito in automobile per Santa Marinella, e che l'aviatore ha manifestato il desiderio di volare una trentina di minuti sulla città prima di atterrare. Il vento è assai impetuoso negli alti strati dell'atmosfera, quindi, Slavorosoff dovrà mantenersi ad una quota di 800 metri.

Intanto, la folla aumenta considerevolmente ed ingombra il campo di atterramento. I funzionari di Pubblica Sicurezza provvedono immediatamente, chiamando forti contingenti di guardie e di carabinieri, che lentamente respingono il pubblico ai lati della Piazza d'Armi. Nel centro di questa vengono poste le segnalazioni, mentre i soldati del reparto del battaglione Genio aviatori, con i loro ufficiali e gli commissari dell'Aero Club, attendono pazientemente che spunti all'orizzonte l'aviatore.

Alle 13.45 finalmente giunge un telegramma dell'ing. Caproni, il quale annunzia che soffia vento di nord della velocità dai 10 ai 15 metri e che, essendo impossibile partire con vento di fianco, Slavorosoff aspetta che il vento diminuisca o cambi. Siccome normalmente tra le 17 e le 17.30 il vento diminuisce, aggiunge che se qualora ciò si avverasse, l'aviatore avrebbe ripreso il volo. La folla all'apprendere questa notizia lentamente si allontana.

Verso sera poi è pervenuto all'Aero-Club da Santa Marinella quest'altro telegramma dell'ing. Caproni: « Slavorosoff, causa vento fortissimo, ha sospeso per oggi la partenza. » L'aviatore probabilmente partirà domani mattina, sempre, si intende, se il vento si sarà calmato.

FOOT-BALL

Internazionale contro Torino

Oggi sul bellissimo campo del F. C. Torino, in piazza d'Armi vecchia, avrà luogo un *match* molto interessante. I granata riceveranno il F. C. Internazionale, e la partita sarà disputatissima, poichè essendo le due squadre al terzo posto nella classifica dei loro gironi, esse s'impegneranno a fondo, ciascuna per dimostrare la propria superiorità.

E' nota l'abilità delle due squadre, le quali, siamo certi, ci forniranno un *match* dei più appassionanti per il nostro pubblico sportivo. Il quale sarà curioso di vedere il gioco del F. C. Internazionale, tanto più che è la prima volta in questa stagione che esso viene a Torino.

Bollettino giudiziario

Roma, 1, notte.

Il « Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia », uscito stamane, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura — Paliaroni, presidente del Tribunale di Monza, è nominato consigliere alla Corte di Appello di Genova — Monticoni, giudice al Tribunale di Guastalla, già destinato temporaneamente al Tribunale di Busto Arsizio, è trasferito al Tribunale di Nicastro — Lo Presti, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al Mandamento di Susa, è trasferito al Mandamento di Scarpa.

Uditorati giudiziari, vacanti i requisiti di legge, sono assegnati: vice-pretori al Mandamento per l'impiego indicato, per triennio 1913-1915:

Quagliu, al Mandamento di Moncalieri — Bonera, al Mandamento di Chieri.

Cancellerie e Segreterie — Mazza, assistente segretario alla Regia Procura del Tribunale di Susa, in aspettativa per infermità, per mesi uno, è richiamato al Tribunale di Caltagirone — Ancona, portiere al IV Mandamento di Torino, è nominato usciere giudiziario, e destinato a prestar servizio al IV Mandamento di Torino.

Archivi Notarili — Bertolotto, conservatore-tesoriere dell'Archivio notarile distrettuale di Savona, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile distrettuale di Asti.

La costituzione del Consiglio Superiore della Magistratura

La rassegna « Ictinetico » pubblica il Decreto, che costituisce il Consiglio Superiore della Magistratura:

Tale Consiglio è così composto:

1. Quarta Orazio, senatore, primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, *presidente*; 2. Mariani Ludovico, senatore, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma; 3. Guglielti, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino, *membro effettivo*; 4. Capotosti, presidente di Sezione presso la Corte di Cassazione di Roma, *membro effettivo*; 5. Giordani, primo presidente della Corte di Appello di Napoli, *membro effettivo*; 6. Bricolone, primo presidente della Corte di Appello di Palermo, *membro effettivo*; 7. Martinelli, primo presidente della Corte di Appello di Lucca, *membro effettivo*; 8. Schiralli, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, *membro effettivo*; 9. De Santi, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, *membro effettivo*; 10. Sinardi, consigliere di Cassazione di Roma, *membro supplente*; 11. Sabatini, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, *membro supplente*; 12. De Seta, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, *membro supplente*; 13. De Nosari Stefano, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma, *membro supplente*.

Sono inoltre nominati *membri supplenti*, per il biennio 1913-14, i signori: Fagella, consigliere della Corte di Cassazione di Roma; Mazzoni, consigliere della Corte di Cassazione di Roma; Nonis, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma.

Cronaca Cittadina

Per la ferrovia Chieri-Buttigliera-Castelnuovo d'Asti

Ieri ebbe luogo, nel Civico Palazzo di Torino, per iniziativa del Comitato promotore e per invito del Sindaco, senatore Teofilo Rossi, una riunione delle rappresentanze politiche ed amministrative dei Comuni e della regione interessata alla costruzione della ferrovia Chieri-Buttigliera-Castelnuovo d'Asti.

Il sindaco di Torino, conte Rossi, portato un saluto ai numerosi intervenuti ed uno speciale ringraziamento a S. E. Tommaso Villa, che col suo intervento venne ad accrescere importanza e lustro alla riunione, riassunse brevemente le varie fasi per le quali passò la questione del collegamento della zona centrale del Monferrato con Torino, dimostrando come dalle antiche aspirazioni alla costruzione della ferrovia Chieri-Pinerolo-Canale sia opportuno per ora, per iniziare la soluzione del grave problema, limitare l'azione alla costruzione del tronco Chieri-Buttigliera-Castelnuovo d'Asti.

Informò inoltre l'assemblea che il relativo progetto di esecuzione è stato compilato dagli ingegneri Soldati, tenendo conto delle osservazioni fatte dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, che la Direzione stessa è disposta ad assumere l'esercizio del costruendo tronco ferroviario, che si sono avuti affidamenti per un notevole sensibile chilometrico, e che già si è trovata una seria impresa disposta ad assumere la costruzione della linea.

L'assemblea accolse con massimi applausi le comunicazioni del sindaco di Torino, dopo le quali l'avv. Adolfo Baldioli, segretario del Comitato, diede lettura di una elaborata relazione riassuntiva dell'opera del Comitato e dimostrativa del progetto studiato e dei vantaggi che la nuova ferrovia apporterà alle regioni attraversate. Contemporaneamente annunciò il progetto di riparto dei concorsi compilato dal Comitato, raccomandando ai sindaci convenuti di promuovere la votazione incondizionata dei sussidi a fondo perduto da parte dei rispettivi Comuni: avvertendo che la Cassa di Risparmio di Torino ha offerto il suo volonteroso concorso per la provvista dei fondi occorrenti.

Il comm. Fasano, sindaco di Chieri, dichiarandosi personalmente favorevole al progetto in questione, osservò che la città di Chieri ha per obiettivo ferroviario principale quello della diretta comunicazione con Torino, ma che tuttavia, per quanto non abbia ancora potuto estinguere l'intero debito contratto per la costruzione della ferrovia Trofarello-Chieri, farà il possibile per assicurare la costruzione della Chieri-Castelnuovo d'Asti.

Altri oratori misero in evidenza che la costruzione della Chieri-Castelnuovo sarà una maggiore giustificazione della futura linea diretta Torino-Chieri, e che le città di Chieri e Torino avranno il vantaggio di vedere assicurata ai loro mercati tutta la zona percorsa dalla ferrovia fino a Castelnuovo ed oltre.

L'assemblea unanime deliberò di sollecitare per quanto è possibile la definizione della pratica col promuovere entro il corrente mese da parte dei Consigli comunali dei Comuni interessati la concessione incondizionata dei concorsi richiesti.

La costituzione dell'Assoc. Democratica Costituzionale

Di questi giorni si è costituita nella nostra città l'Associazione democratica costituzionale, che si propone di prendere attiva parte alla vita pubblica. Ne è presidente il professore Luigi Ambrosini; vice-presidente l'ingegnere Carlo Boggetti. Scopo dell'Associazione è quello « di riunire tutte le forze che intendono senza pregiudizi aprioristici ad un'opera di rinnovazione della vita pubblica in senso liberale democratico, e alla propaganda ed attuazione di quei postulati e di quelle riforme che, sulla base dei valori individuali, tendano a condurre ad un migliore assetto sociale. L'Associazione, aumentando il programma di azione, che fa parte integrale del suo statuto, svolgerà l'opera propria partecipando attivamente alle lotte elettorali ed alla vita pubblica torinese, prendendo dentro e fuori dell'Associazione tutte quelle iniziative che possono essere utili al progresso ed al benessere sociale ».

In una sua circolare, l'Associazione accenna ai maggiori problemi della nostra vita nazionale ed a quelli della politica estera, e dichiara di volersi affermare in nome dei principii, sinceramente ed efficacemente, affinchè nella vita nazionale e cittadina la forza dell'educazione liberale torni a farsi vedere.

« Per essa, accogliendo con larga visione del futuro ogni forma di energia sana e creativa, che nella dipendenza dei valori sociali abbia diritto di essere riconosciuta, persuasa che solo dalla partecipazione del maggior numero dei cittadini al benessere economico collettivo e ai benefizi di una migliore condizione intellettuale e morale possa affermarsi il sentimento moderno della giustizia sociale, l'Associazione crede che a Torino, nella città di Cavour, il partito veramente liberale deve riorganizzarsi.

L'Associazione democratica costituzionale ha sede in via Finanza, 7.

Il caso d'un abbonato alla tramvia

E' un caso abbastanza inconsueto che avrà forse uno strascico e che indubbiamente può interessare molti cittadini. Un pubblico funzionario aveva preso l'abbonamento, per il mese di febbraio, al percorso di una sola linea della Società Belga-Torinese, e il giorno 28, scadendogli l'abbonamento, inviò alla Direzione delle Tramvie la sua tessera per il rinnovamento. Il marzo, pagando le dieci lire prescritte e lasciando il deposito di cinque lire. Gli fu rilasciata regolare ricevuta ma non subito la tessera rinnovata, e la sera del 28 febbraio il pubblico funzionario — sapendo che aveva diritto di percorso con la tessera vecchia fino alla mezzanotte — salì sopra una tramvia della sua linea dichiarando abbonato. Richiesto della tessera, mibi la ricevuta della Direzione delle Tramvie, spiegando che appunto la sua tessera gli era stata trattenuta e giaceva negli uffici della Società, ma fallendo il controllore della carrozza pretese il pagamento del biglietto. Il funzionario si rifiutò, invocando il suo diritto al percorso come abbonato, e fu allora richiesto l'intervento di un agente municipale, all'invito del quale, per ossequenza alla legge, il funzionario discese declinando le sue generalità, ma nel contempo facendo le sue riserve per eventuali danni morali e materiali. L'incidente finì così, ma nel segnalarcelo ci viene osservato come da parte degli uffici della Direzione delle Tramvie sarebbe stato facile ovviare a tale inconveniente rilasciando una ricevuta con un timbro speciale o meglio ancora non trattenendo la tessera per la rinnovazione. Questo ad evitare anche che l'increscioso caso possa ripetersi per altri abbonati.

Tre giovinastri che perseguitano un tramviere

Tre giovinastri prepotenti e rissaiuoli erano saliti ieri sera sopra un carrozzone tramviario della linea Cavalcavia, manovrato da certo Pietro Bonino, d'anni 32, abitante in via Sommellier, uno dei tre suonò il campanello, ma essendo già passata la fermata, il macchinatore tirò innanzi, come prescrive il regolamento. Tra i giovinastri e il Bonino sorse allora una violenta disputa, pretendendo i primi di scendere immediatamente, e osservando l'altro che la tramvia in quel luogo non poteva fermare. Il Bonino, aggredito e schiaffeggiato, riportava contusioni alla guancia sinistra, che all'Ospedale San Giovanni gli furono giudicate guaribili in sei giorni. Ma i tre prepotenti, mercè l'intervento di due guardie, finirono in Questura, a rendere conto della loro impresa.

Sotto una vettura

In corso Vittorio Emanuele, innanzi al Caffè Ligure, il pensionato Carlo Giudice, d'anni 86, abitante a Mirafiori, 978, veniva investito da una vettura pubblica, e riportava di conseguenza una ferita al sopraciglio destro e abrasioni alle ginocchia. Il dottor Azario, dall'Ospedale San Giovanni, lo giudicò guaribile in dieci giorni.

L'insediamento del Comitato provinciale permanente pel miglioramento zootecnico

Nell'aula delle adunanze del Consiglio Provinciale ebbe luogo questa mattina la prima adunanza del Comitato provinciale permanente pel miglioramento della zootecnia nella nostra regione.

A fare parte del nuovo ente furono chiamati oltre ai rappresentanti della provincia, quelli dei comizi agrari e di quelle altre istituzioni la cui azione è rivolta al miglioramento agrario, il medico veterinario provinciale, i rappresentanti del ministero dell'agricoltura e quelle altre personalità che per competenza acquisita possono offrire un contributo di energie utili al conseguimento dei fini che il Comitato si propone di raggiungere. L'assemblea, assai numerosa, fu presieduta dal comm. Giordano, presidente della deputazione, ai cui lati prese posto il vice prefetto cav. Scarnoni, in rappresentanza del prefetto.

Il discorso del Presidente

Prendendo un saluto ai convenuti, e mettendo in rilievo l'importanza del problema zootecnico in relazione al progresso agrario, il comm. Giordano espose alcuni cenni statistici, assai interessanti.

L'importazione di bestiame, che nel 1906 fu di L. 7.298.000, salì nel 1908 a L. 49.365.000, nel 1909 a L. 47.307.000 e nel 1910 a L. 56.423.000; mentre l'esportazione che nel 1906 fu di L. 14.987.000, discese nel 1908 a L. 8.876.000; nel 1909 a L. 5.707.000, per toccare L. 6.396.000 nel 1910.

Noi siamo, quindi, per troppo, tributarii verso l'estero non soltanto per il grano, ma anche per il bestiame.

Dai due censimenti del bestiame, eseguitisi nel 1881 e nel 1908 si desume per la nostra Provincia un miglioramento abbastanza sensibile, in quanto che dal 1881 al 1908 i muli e bardotti sarebbero aumentati da 10.373 a 12.982; i bovini da 288.000 a 334.589 ed i suini da 17.624 a 49.745.

Nonostante questo miglioramento però, la nostra Provincia, non occupa un alto posto nella produzione del bestiame agrario.

In una classifica fatta fra le 69 Provincie in rapporto al numero degli animali rurali per Km. quadrato e per ogni cento abitanti, essa si trova: per i Cavalli al 53.o posto per ogni Km. quadrato ed al 57.o per ogni cento abitanti: per i bovini rispettivamente al 24.o e 18.o posto; per i suini al 52.o e 53.o e per le pecore al 52.o e 45.o.

Questa inferiorità è in parte dovuta alla scarsità della produzione foraggera, che si aggira sui dieci milioni di quintali, ma che con opportuni provvedimenti suggeriti dai tecnici potrà essere di molto aumentata. Altre cause però ostacolano una più rapida ascensione della produzione animale, e sono l'irrazionale governo alimentario ed igienico, e la scarsa organizzazione e istruzione zootecnica. L'oratore ricorda poscia ed illustra gli esempi che ci danno i paesi esteri in questo campo, dimostrando come ciò sia ben possibile anche da noi inoltrati o perfezionarli così e come con lodevole opera già si sta facendo in Valle d'Aosta con ottimi risultati. E' al fine di aiutare le private iniziative e di dare un indirizzo organico ed uniforme al movimento che la Provincia ha creato il nuovo Comitato permanente, a cui è affidato un vasto lavoro. Dirigere l'applicazione del regolamento sulla selezione degli animali destinati alla riproduzione, diffondere conoscenze sull'allevamento del bestiame e sulla coltura delle piante foraggere, agevolare l'acquisto e la diffusione di sciti riproduttori, promuovere l'impianto di stazioni di allevamento, e la creazione di associazioni madre contro la mortalità del bestiame, vigilare sulla compilazione dei libri genealogici per le diverse specie e razze di bestiame, organizzare mostre zootecniche, ecco i vari campi d'azione del nuovo ente.

L'oratore conchiude con il voto augurale che il Comitato possa compiere subito un'opera feconda di bene per la nostra regione, e pregusta al Paese (applausi).

Il cav. dott. Sacco, che da che era quale osservatorio provinciale dà un attivo contributo di studi e di cure al problema zootecnico, chiede lode alla Provincia per la creazione del nuovo ente che molti benefici potrà spargere nell'ambito della sua azione. E rapidendo conto di quanto si è fatto finora nelle varie regioni dalla Provincia, segnala a titolo di lode la Valle d'Aosta per merito di quel Comizio agrario e degli allevatori riuniti in 25 Società di detti, Mario Casalini, in nome del Comitato nazionale della Mutualità agraria, presieduto dall'on. Orlando, si compiace dell'iniziativa della Provincia, e promette il più esteso appoggio al nuovo ente, la cui azione e vitalità non soltanto al miglioramento economico del paese, ma è pure sono di maggior solidarietà fra gli uomini.

Ringraziamenti per le lusinghiere lodi espresse verso la Valle d'Aosta, pronunziano l'avv. Chabloz ed il cav. Falletti; altre parole di compiacimento pronunzia il comm. Paolli, e infine l'on. Grosso Campana, il quale rileva e segnala all'attenzione del Comitato, il fatto che la tassa di L. 2 per ogni vitello macellato imposta dalla legge del 6 luglio dell'anno scorso, si risolva quasi unicamente in un gravame per le provincie nordiche.

Dopo un altro breve discorso di chiusura del comm. Giordano, l'Assemblea venne sciolta. I presenti si riunirono poscia a colazione nel « Ristorante Molinari » alla stazione. Al « dessert » si ebbe un ultimo spunto oratorio per parte del comm. Giordano, del conte Mosca di Larissè, dell'on. Compans, del cav. Garnieri e del dott. Casalini, il quale raccomandò all'attenzione del Comitato la mutualità agraria, senza il cui intervento non sarà possibile lo sviluppo dell'allevamento degli animali su larga scala.

Si uccide con una rivoltellata in mezzo alla via

Verso le ore quattordici di ieri, coloro che passavano per corso Ponte Mosca, nei pressi di via Perpetuati, furono non poco impressionati nell'udire una forte detonazione d'arma da fuoco. Nello stesso tempo un giovanotto modestamente vestito, dell'apparente età di venticinque anni, cadeva in mezzo alla via con la faccia lorda di sangue. Da due guardie, accorse al rumore, il disgraziato venne soccorso, e, sotto la direzione di un loro ufficiale, in mezz'ora circa spentosi il fuoco. Il danno fu limitato alla distruzione di alcune asticelle. Sul posto accorsero guardie municipali ed altri agenti della forza pubblica pel servizio d'ordine.

L'agitazione degli operai automobilisti

Il pensiero della Federazione

In omaggio all'imparzialità e per scrupolo di cronisti assolutamente oggettivi, abbiamo chiesto al signor Buozzi, segretario della Federazione, un colloquio per conoscere il pensiero dei dirigenti della massa operaia, dopo le dichiarazioni raccolte nel campo industriale.

Ed ecco senz'altro quanto il signor Buozzi ha detto:

« Noi crediamo che una nuova circostanza importantissima è sopravvenuta per decidere il Consorzio delle Fabbriche d'Automobili a considerare ben diversamente l'agitazione iniziata dalla nostra Federazione ed quella disgraziatissima inscenata dal Sindacato nel settembre dell'anno scorso. Allora il Sindacato aveva presentato il suo memoriale senza preoccuparsi di avere avuto la preventiva approvazione della maggioranza degli interessati. Non solo la maggioranza non approvava quel memoriale, ma quando si seppe della risposta degli industriali e il Sindacato ebbe a convocare un comizio per deliberare in proposito, gli operai che intervennero una decisione impulsiva che avrebbe vanificato ogni agitazione futura. Intervennero in massa e riuscirono ad indurre il Sindacato a troncare la sua agitazione.

« Ora invece evidentemente la maggioranza assoluta e incontestabile ha approvato il nostro memoriale ed è decisa a sostenerlo con tutte le sue forze. Sarebbe assurdo che gli industriali non volessero tenerlo in alcun conto e si decidessero a rispondere negativamente senza nemmeno ammettere i loro operai a discutere.

« E' vero che gli operai automobilisti hanno condizioni economiche superiori a quelle degli altri operai metallurgici, pur avendo uguale capacità tecniche. Ma è anche vero che le altre industrie metallurgiche non si trovano nelle stesse condizioni dell'industria automobilistica. Sarebbe poi strano che per finanze i salari degli operai che lavorano in un'industria di buon reddito si trovassero sotto le condizioni in cui si trovano gli operai dello stesso genere che lavorano le industrie soggette da crisi frequenti e meno redditizie.

« Non è ammesso tutto ciò quel che fanno gli operai automobilisti guadagnano proporzionalmente qualche cosa di più degli altri. Ma però gli industriali dovrebbero anche considerare che questi operai sono soggetti a fare tante ore straordinarie per rispondere ai clienti guadagni e perciò la loro salute deve risentirsi.

« Del resto è naturale che quando le organizzazioni operaie e gli operai stessi vogliano reclamare dei miglioramenti non li vadano a reclamare dagli industriali che si trovano in condizioni meno favorevoli.

« Noi pure ci preoccupiamo delle condizioni dell'industria e non siamo mai stati d'accordo coi sindacalisti i quali sostengono che si debbano reclamare dai miglioramenti anche quando l'industriale non si trova in condizione di poterli concedere. Ma nel caso degli industriali automobilisti non è giusto accusarci di voler mettere gli industriali in imbarazzo e indebolirli di fronte alla concorrenza estera. Potremmo dimostrare che la mano d'opera nell'industria automobilistica italiana costa meno che all'estero. Ma non abbiamo bisogno di ricorrere a questa dimostrazione per garantire che le richieste avanzate sono compatibili con le condizioni dell'industria. All'inizio noi non abbiamo chiesto molto di più di quello che avevamo già ottenuto con il concordato dello scorso anno. Se allora gli industriali fecero le loro concessioni perchè non dovrebbero farle ora?

« Noi riconosciamo che la sconfitta subita lo scorso anno dagli operai possa anche autorizzare gli industriali a ritenersi che possano sempre ricorrere ad avere ragione. Sarebbe però un errore il voler ancora tentare di imporre una seconda sconfitta agli operai, perchè danneggerebbero se stessi involontariamente e perturberebbero forse per sempre la loro industria, perchè non è in nessun paese come in Italia che può lasciarsi annientare e rimanere a far valere le proprie ragioni. Sconfitta una o due volte, si può star sicuri che la massa tornerà sempre da capo al momento opportuno e gli industriali, volendo « sindacalmente operare », dovrebbero con lo spingere la massa ad usare di quei mezzi che oggi ancora respingono ».

Comizio di postelegrafonici

Nella sede dell'Associazione Impiegati Civili, in via Cavour, 11, venerdì sera ebbe luogo un Comizio del personale postelegrafonico, per trattare la questione telefonica e la pensione ai subalterni.

La riunione riuscì assai numerosa e vivace fu la discussione. Infine vennero votati i seguenti ordini del giorno:

Interessi Telefonici.

« Il Comizio rivera la politica sperperatrice del Governo in rapporto ai servizi industriali di Stato mentre che per il regolo svilupparsi delle attività civili della Nazione sarebbe necessaria una radicale e completa trasformazione dei centri organici burocratici ed da rendere i servizi stessi strumento di civile progresso anzichè forza d'arresto; rilevato lo stato di miseria in cui vive il personale telefonico vecchio di un regolamento organico contrario anche alle leggi umane e alla legge scritta; assegnata che la forza maggiore di esso interessati, l'appoggio dell'opinione pubblica e della classe lavoratrice valgano ad imporre al Governo un piano organico di riforma onde risolvere la crisi che oggi attraversano i più importanti servizi pubblici. »

Personale subalterno.

« Il Comizio, udita la relazione del Comitato Nazionale dei subalterni, ritiene improcrastinabile dovere del Governo il pronto accoglimento dei desiderata di questo personale così oppresso economicamente e S. E. il Ministro fin dal 30 giugno u. s. e che si pensano riassumere come segue: 1.o Trattamento di pensione uguale alle altre categorie di impiegati; 2.o Riduzione ad anni quattro della permanenza allo stipendio massimo di L. 1200; 3.o Modificazione alla legge Luzzatti-Calissano per l'impiego ad personam che accordi ai subalterni la pensione calcolando come se per l'impiegazione di essi di tutto il periodo di servizio prestato da detto personale sotto l'Amministrazione prima del passaggio in ruolo; 4.o Estensione dell'assegno militare ad personam agli agenti esteri in ruolo con l.o luglio 1907 ed a tutti quelli che entrati in ruolo anche posteriormente debbano compiere più di quattro anni allo stipendio iniziale di L. 1000; 5.o Elevazione dei minimi e massimi stipendiali rispettivamente a 1400 e 2800 da conseguirsi a periodi quadriennali; 6.o Miglioramento e riforma alle troppo disuguali condizioni del personale di stazione, viaggiante e di scalino compresi i macchinisti, aiutanti e capotreni; 7.o Miglioramento alle classe dei guardafili e applicazione della legge 31 luglio 1907 ad essi; 8.o Miglioramento ai capi linea, sorveglianti e applicazione della legge suddetta per gli aiutanti; 9.o Parificazione alla altre categorie nel concedere a subalterno ed elevazione dello straordinario; 10.o Fornitura della divisa a totale carico della Amministrazione. Deplora vivamente che il Governo abbia per 9 anni ignorato questo lamentevole personale senza provvedere alla dolorosa della grave questione dello pensione; Constata inoltre che l'opera finora spiegata dalla Federazione e le agitazioni del personale e sulla valgono, addita a questo la necessità di escogitare mezzi più efficaci; fa da incarico al Comitato centrale ed al Comitato nazionale dei subalterni perchè con opportuni accordi da prendersi entro quindici giorni provveda un'azione energica e simultanea che valga a decidere il Governo a provvedere. »

Personale telegrafici.

« Il Comizio, mentre riaffermo per i fattorini telegrafici il diritto ai posti già concessi dal Commissione Nazionale nel Municipio, e cioè: Passaggio in ruolo al 31.o anno di età e termine sempre calcolo del servizio militare; Elargizione dei premi di guadagno mensili corrispondenti aumento della retribuzione fissa da lire 30 a lire 50 mensili. La estendersi a tutti i fattorini senza schiusione di alcuna specie di vitto medica; Aumento del compenso a giorni 15 e aumento a giorni 30 dal tempo di anzianità retributiva; Ritiene giustificata l'agitazione dei fattorini telegrafici di Torino tendente ad ottenere un'uniformità di zona per l'avvenuto allargamento della cerchia daziaria e per la conseguente soppressione della tassa di ingresso, ciò che per gli interessati rappresenta una violazione al contratto di lavoro con cui furono assunti in servizio; Crede improcrastinabile dovere dell'Amministrazione rendere a questi agenti e contributi ai cui trattamento ancora trattenuti quale compartecipazione alla spesa tramviaria; Delibera di dare il suo appoggio incondizionato all'agitazione da essi iniziata qualunque sia la deliberazione che essi intenderanno prendere qualora non vogliano riconoscerli i loro diritti. »

Il quarto ordine del giorno è così concepito:

« Il Comizio invita il Ministro ad attuare sollecitamente i provvedimenti a favore del personale viaggiante. »

Il Comizio è terminato a tarda ora; ma prima che la riunione si sciogliesse, i fattorini telegrafici parvero propensi ad uno sciopero di protesta. Fortunatamente, la grave risoluzione non fu accolta dalla Federazione, la quale raccomandò ancora un'altra calma e pazienza.

Tra "Guerin Sportivo" e la Società Guerini di Venezia

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il componimento e la transazione

Ripresasi l'altra sera le trattative di accomodamento, esse approdarono a buon porto. Le parti in causa convennero in reciproche dichiarazioni onorevolissime, e così ogni divergenza fu appianata, e stamattina al Tribunale non restò che dichiarare estinta l'azione penale per remissione di querela, dopo che l'onorevole Foscari, con molta cavalleria, volle in pubblica udienza rivolgere un cortese saluto al Corradini, direttore del *Guerin Sportivo*, riconoscendone il coraggio, col quale aveva assunta la responsabilità dell'opera di persone che si erano trincerate dietro l'anonimo, e la franchezza con la quale aveva affrontato il giudizio intentatogli dalla « Guerini », della cui onestà e correttezza sportiva fu data nell'udienza di ieri ampia prova.

Presidente: Alberti; P. M.: Rameri; P. C.: avvocati Giuriati, di Venezia, e Agostini, di Torino; Difesa: avvocati Maceari e Dagasso; cancelliere: De Caroli.

Echi di Cronaca

Un gabinetto da toeletta modello

..... o meglio il modello di cestinaia di gabinetti da Toeletta; ecco quanto ha potuto ammirare la folla dei Torinesi che ieri sera ha indugiato meravigliata dinanzi al magnifico negozio che l'attività e l'iniziativa del Signor *Lorenzo Sartorio*, diciare della ben nota fabbrica di apparecchi per l'igiene, esordisce sotto la *Ditta Gius. Sartorio e Figlio*, hanno creato in via Garibaldi, N. 5. Un elegantissimo ambiente dove la luce di cento lampadine rendeva abbagliante la originale decorazione in bianco dei soffitti e delle pareti: una profusione di apparecchi modernissimi per la Toeletta, apparecchi che per la prima volta, con una innovazione della quale i Torinesi apprezzeranno la genialità e la praticità, sono presentati in funzione, per meglio permettere di esaminare i particolari di impianto e di funzionamento. La Ditta Sartorio ha inoltre un importante deposito del noto « *Disinfettante Taurino* » e del « *Saponi antisettici Taurini* ». I migliori prodotti per la toeletta e l'igiene, oltrecchè di tutto quanto possa occorrere per l'installazione ed il funzionamento di *gabinetti da bagno, da toeletta Closets, etc.*, avendo ampi magazzini completamente forniti, annessi all'officina, studio tecnico, e negozio in via Galliazzo, N. 13, Telef. 14-10).

Non mancherà quindi l'appoggio dei Torinesi alla coraggiosa iniziativa della Ditta Sartorio, che si procurerà così una clientela numerosa e fedele.

La fine della cura della Regina

E' ritornata dalla cura alle Terme di Agnano, Napoli, S. M. la Regina essendo completamente scomparse le sofferenze che l'affliggevano.

Stato Civile di Torino

Le marzo 1913.

NASCITE 10, cioè: maschi 3, femmine 6.

MATRIMONI: Adoglino Giuseppe con Galliassa Rosa — Barbero Michele con Casalegno Angela — Bruno Mario con Rebaudengo Maria — Calumbano Vittorio con Bava Angela — Flecchia Gio, Battista con Germanetti Orsola — Iraldi Natale con Bertinetto Carolina — Mariano Ludovico con Godone Carolina — Porta Giuseppe con Mattone Adelaide — Rubatto Antonio con Nicco Marianna — Benavarda Carlo con Bai Antonia — Valdengo Luigi con Graziola Erminia ved. Bonetto.

MORTI: Avogadro conte Vittorio, di anni 53, di Novara, agiato, via della Rocca, 25.

Gallo Caterina nata Gallo, id. 56, di Carmagnola, casalinga, via dei Bagni, 4.

Tegnet Alessandrina ved. Giaconia, id. di Torino, agiata, via Ormea, 93.

Colja Teresa ved. Mustino, id. 78, di Vico, casalinga, via Giacomo Leopardi, 6.

Della Giovanni fu Raffaele, id. 76, di Napoli, pensionato, via Reano, 6.

Casale Giuseppa nata Fassino, id. 39, di Torino, sigaraia, via Regio Parco, 139.

Bortio Angela ved. Argano, id. 71, di Casella, casalinga, via Regio Parco, 139.

Fea Smeralda nata Treves, id. 73, di Cuneo, casalinga.

Negro Giovanni, id. 61, di Trausano Vercellese, conciatore.

Fiora Anna, id. 33, di Bagnasco, casalinga.

Massironi nuor Maria, id. 46, di Milano, infermiera.

Gullino Giuseppe Bartolomeo, id. 36, di Torino, calzolaio.

Berlotto Marianna, id. 67, di Scalea, contad.

Delsano Luigia ved. Giuliano, id. 85, di Torino, lingerista.

Barberis Cristoforo, id. 69, di Perrino, fornitore.

Lampiano Antonio, id. 63, di Montebello Torinese farmacista, via Pertinegro, 3.

Verona Luigia ved. N. N., id. 77, di Torino, donna di servizio.

Perona Luigi, id. 48, di Frascarolo, contad.

Maffei Matilde, id. 14, di Torino, tessitrice.

Alessio Fiorenza, id. 74, di Novara.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui 4 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 23. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Appendini Battista, magazz., con Sesia Domitilla, cameriera — Penna Guglielmo, avvocato, con Scagliano Margherita, vedova Coggiola, agiata — Morra Michele, fabbro, con Schiapetti Zeferina, domestica — Gaia Francesco, imbalsamatore, con Guido Veronica, Sorda — Bianco Emilio, pittore, con Salmatore, con Maldarella Angela — Pella Giuseppe, operaio, con Tosi Teresa, operaia — Raymondo Guglielmo, rappresentante di commercio, con Nizza Luigia, ricamatrice — Esconi Ottavio, capo-scalo stazionario, con Ragni Graziella, sarta — Osti Giovanni, verniciatore, con Ferreri Caterina, istitutrice — Botta Angelo, muratore, con Galliano Margherita, vedova Bugo — Arfiglia Giovanni, calzolaio, con Arfiglia Angela, ricamatrice — Cuneo Lorenzo, calzolaio, con Degliotti Irene, lavanaia — Sesto Pietro Carlo, calzettaio, con Sacco Epifania, cucitrice — Vignola Giovanni, muratore, con Bruno Clementina, pettinatrice — Goldhardt Paolo, legatore, con Dal-Pozzo Parma, agiata — Polesini Pietro, impiegato di Banca, con Castelli Clelia — Verri Giuseppe, calzolaio, con Rocca Maria, cameriera — Vota Pietro, calderaio, con Fava Teresa, sagarina — Rossi Daniele, operaio, con Carafin Angelina, operaia in setaria — Chiaberera Giuseppe, contadino, con Dell Rosaria, contadina — Bianchini Giovanni, capo-cantoniere ferroviario, con Oona Angela — Bocca Pietro, falegname, con Ferraris Rosa — Appendini Massimo, panettiere, con Vigna Angela Saverina Ignazia, operaia, con Soggero Carlotta, cappellaio Enrico, meccanico, con Rocco Maria, cuoco — Allasia Giuseppe, intagliatore, con Principe Domenica, operaia — Mauro Dante, disegnatore, con Marchisio Elisabetta — Ciardi Ingegnere Claudio, possidente, con Fabri Giulia — Bellara Luigi, muratore, con Bugnano Caterina, cameriera — Lovera Orsola, commissionaria, con Bertagno Teresa — Volta Luigi, pittore, con Brussi Maria, maestra e insegnante — Gaudano Carlo, conduttore di automobili, con Perlo Maria — Gibello Giuseppe, riquadratore, con Grosso Teresa, cuoca — Copiati Eugenio, impiegato, con Vitrotti Giuseppa — Carigliano Giuseppe, fabbricatore, con Bergia Anna, sarta — Cocco Giuseppe, verniciatore, con Grosso Adelaide, cucitrice — Magnetti Giuseppe, decoratore, con Famiglio Caterina, sarta — Tessino Giovanni, meccanico, con Rosso Marietta, sarta — Bigolone Eusebio, contabile, con Barisio Maria, contabile — Lissone Francesco, falegname di fornace, con Occhetti Maria, civile — Pedrocchi Giuseppe, macchinista in terra, con Benedetti Cecilia, casalinga — Gianoglio Giuseppe, magazziniere, con Fossetto Valeria, operaia — Chiodi Giustin, impiegato, con Mancini Ines, maria — Delfilippi Giovanni, bracciante, con Tesso Domenica, contadina — Bonetti Enrico, con Giachino Zita — Torrelle Francesco, colonnello, con Clara Elisabetta — Mosso Giacinto, negoziante, con Bozzetti Delfina — Bertolotti Giovanni, maresciallo reali carabinieri, con Viola Caterina, ricamatrice — Berta Francesco, pranziere, con Bertetto Caterina, cantoniera — Micaleone Giuseppe, dottore in fisica, con Rocca Amedea — Gaido

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero politico ungherese

Budapest in istato d'assedio

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 1, notte.

Si può dire in questo momento a Vienna che tutto l'interesse pubblico sia dominato più dall'imminente sciopero generale politico di Budapest che dalla situazione internazionale. Lo sciopero generale incomincerà lunedì, perchè lunedì comincierà la discussione parlamentare del progetto di legge sulla riforma elettorale.

Lo sciopero rinviato a martedì?

Ma poichè ora pare che questa discussione sarà rinviata a martedì, sembra che anche lo sciopero che deve accompagnare, come dimostrazione e pressione politica della massa, il dibattito parlamentare, venga rinviato a quel giorno, benchè nei circoli socialisti si dica che forse già domani incomincieranno i primi movimenti.

Ad ogni modo sono già cominciati, come vi ho annunziato, fin da ieri, i preparativi per questa dimostrazione che dovrà riuscire, secondo le intenzioni del partito socialista che la promuove, grandiosa ed imponente.

L'annunzio ufficiale è stato dato ieri, come ho detto, colla partecipazione fatta al prefetto di Budapest dalla commissione del partito socialista. Il prefetto ha proibito ogni adunanza pubblica e ogni dimostrazione, annunziando che contro ogni trasgressione ai suoi ordini si sarebbe provveduto con la massima energia. I capi socialisti hanno risposto che in queste circostanze essi non potevano assumere alcuna garanzia per il mantenimento dell'ordine. Le autorità civili e militari stanno prendendo fin d'ora nei più minuti particolari tutte le misure necessarie per far fronte anche ad eventualità estreme. Come Comandante di tutta la forza armata è stato designato il generale Foit Griesler, che avrà come comandante in sott'ordine il maggior generale Schey. Budapest è messa in un formale stato di assedio. La città è divisa in sei zone, di ciascuna delle quali il comando è affidato ad un ufficiale dello Stato Maggiore. Alla periferia della città sono tenute pronte numerose colonne volanti con ufficiali di polizia. Si stabiliscono speciali reti telefoniche con sezioni in ogni strada per scopo militare. I comandanti hanno severi ordini per impedire con ogni mezzo qualsiasi dimostrazione. Si vuole affermare insistentemente che sono state distribuite fra gli operai fotografie di tutti i membri del così detto partito del lavoro governativo, per dare modo ai gruppi che assedieranno le loro case di impedire, con atti terroristici, la loro uscita e quindi la partecipazione alla discussione del progetto elettorale. Ieri sera ha avuto luogo un Consiglio dei Ministri, durato due ore, il quale ha trattato i preparativi da prendersi in vista dello sciopero generale. Qualche giornale calcola che siano a disposizione della polizia 60.000 soldati. Il Municipio ha deciso di chiudere tutte le scuole durante lo sciopero. Frattanto 1100 soldati sono stati alloggiati nelle scuole, in mancanza di acquartieramenti. I cavalli dei nuovi squadroni di cavalleria arrivati sono stati provvisoriamente ricoverati nel circo Beketew.

Si temono i flagelli della fame e della repressione

Si sta provvedendo al servizio sanitario per il caso probabile di incidenti sanguinosi. In ogni ospedale è stata riservata una sezione speciale introducendo nuovi letti e tavole d'operazione. E' stato organizzato un servizio di guardia medica in permanenza. La Società di salvataggio ha pure essa aumentato il suo personale.

Le autorità hanno affissi manifesti diretti alla popolazione, invitando la cittadinanza a far provvista di generi alimentari. Calcolandosi che lo sciopero duri solo pochi giorni, si è provveduto a fornire il pane con i forni comunali. Le ventisette scuole comunali sono state stabilite degli spacci di pane. Un esportatore di generi alimentari ha depositato un grande «stok» di viveri nelle ghiacciaie municipali, impegnandosi di fornire, in caso di bisogno, la carne ai prezzi quotidiani normali. Si spera di mantenere la circolazione dei tramways, almeno fino a quando non si manifesteranno disordini gravi. Alla periferia della città sarà invece sospesa la circolazione degli omnibus.

Finora i ferrovieri non hanno aderito allo sciopero. Il Comitato elettorale ha distribuito fra le classi borghesi dei fogli volanti invitandole a chiudere i negozi durante i giorni dello sciopero e di imbandierare le finestre. In così si prega il popolo a non voler impedire la libertà del lavoro. Si danno pure consigli per disciplinare le dimostrazioni.

Gli ordini del Prefetto di polizia

In risposta a questi manifesti oggi il Prefetto ne ha pubblicato un altro dove si accusa il partito socialista di voler provocare collo sciopero nuove difficoltà nell'attuale crisi economica già di per se stessa abbastanza grave. Ma tutte le persone ragionevoli non seguiranno il loro movimento.

Il Prefetto di polizia ha annunciato che anche questo sciopero col quale i socialisti, come essi dicono, più o meno apertamente, si propongono di esercitare una pressione sulle decisioni del Parlamento, deve essere considerato come un atto di ribellione. «La polizia — aggiunge il Prefetto — non può obbligare nessuno a continuare il lavoro, ma non tollererà le aggressioni dirette contro le persone che vogliono lavorare».

L'autorità farà tutelare l'ordine con tutti i mezzi a sua disposizione, compreso quello armato. Nel manifesto prefettizio si dice che non sono permessi cortei e comizi: le porte delle case devono essere chiuse alle sette di sera: nel caso che avvengano disordini nelle strade le porte delle case devono essere chiuse, anche durante la giornata. Se da una finestra fosse tirato contro la forza armata, o fossero anche gettati oggetti, le truppe faranno subito uso delle armi. Durante lo sciopero il porto delle armi sarà punito rigorosamente. Infine il manifesto dichiara che la forza armata in ogni occasione procederà con la massima severità. Il terzo manifesto informa la popolazione che numerosi distaccamenti saranno dislocati nelle varie parti della città.

Lo sciopero sarà proclamato in quarantaquattro città

Il partito socialista ha progettato di far scoppiare lo sciopero generale non solo a Budapest, ma anche in quarantatre città di provincia. Esso afferma che lo sciopero potrebbe durare almeno quattordici giorni e che potrà affamare interamente il paese perchè anche a Budapest i viveri mancheranno: i forni comunali sono assolutamente incapaci di provvedere pane a tutta la popolazione. Il partito vuole provocare la caduta dell'attuale Ministero. Esso ha nominato quattro comitati direttivi di modo che se uno di essi sarà arrestato gli altri potranno subito prendere la direzione del movimento. Il partito ha collocato all'estero i mezzi finanziari di riserva ai quali però dovrà ricorrere solo in casi estremi. Alla Borsa di Budapest si calcola che lo sciopero cagionerà un danno giornaliero di almeno 12 milioni di corone al pubblico.

Anche le femministe ungheresi si agitano

I giornali hanno da Budapest che il Comitato esecutivo ha tenuto stamane nell'abitazione di Francesco Kossuth una conferenza per prendere accordi circa l'attitudine dell'opposizione durante la discussione del progetto di riforma elettorale alla Camera.

Durante la discussione una delegazione di 80 donne si recò dal Comitato esecutivo per pregarlo di prendere in considerazione nei nuovi progetti anche il suffragio alle donne. Kossuth dichiarò che allo stato attuale delle cose non è in grado di comprendere questa qualsiasi nel programma dell'opposizione. Dopo la delegazione si recò dal presidente del Consiglio, Lukacs, il quale, pure dicendosi favorevole al suffragio femminile, dichiarò che l'introduzione di esso nel progetto attuale non è possibile.

L'Imperatrice di Germania

sulla figlia ed il fidanzato a Gmunden

Gmunden, 1, notte.

L'Imperatrice di Germania, con la Principessa Vittoria Luisa ed il Principe Ernesto Augusto di Brunswick, è qui giunta alle 3.20. Il Granduca e la Granduchessa di Mecklenburgo Schwerin, il Principe e la Principessa di Baden e la Principessa Federica di Hannover ed Olga di Brunswick Lunebourg si sono recati incontro agli ospiti, che sono stati ricevuti alla stazione dalle autorità e dal governatore dell'Alta Austria. Il sindaco di Gmunden ha ossequiato l'Imperatrice ed i Principi e, a nome della cittadinanza, ha presentato gli omaggi, esprimendo loro i più fervidi auguri. L'Imperatrice ha risposto ringraziando. Il sindaco ha poscia presentato un mazzo di fiori alla Principessa Vittoria Luisa, alla quale ha pure presentato le sue più sincere felicitazioni. La Principessa ha ringraziato. Dopo essersi poco tempo trattenuti nella sala della stazione, l'Imperatrice, i Principi e la Principessa si sono recati in vettura al castello dinnanzi vivamente acclamati dalla popolazione lungo tutto il percorso.

I parenti delle vittime del "Titanic,,

chiedono 25 milioni di danni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Alla Società di navigazione, proprietaria del piroscafo «Titanic», sono state sporte tante citazioni per circa 25 milioni di lire, citazioni spiccate da persone inglesi ed americane per danni per perdita di vita umana o di proprietà.

Cacciatorpediniera inglese

che investe un vapore

Londra, 1, notte.

Mandano da Dover al «Lloyd», che stamane è avvenuta una collisione tra la cacciatorpediniera *Mermaid* e il vapore *Lizard*, che voleva entrare nel porto. La *Mermaid* ha subito gravi avarie a babordo. Il *Lizard* sembra sia stato danneggiato.

La pace sarà firmata

prima del 20 marzo?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Nel mondo diplomatico londinese regna una tranquillità di cui da vari mesi si era perduta l'abitudine. E' ormai consolidata in tutti la convinzione che l'intero imbroglio balcanico comincia veramente a risolversi e che la soluzione alle viste è fra le migliori che si potessero sperare, almeno sotto l'aspetto della pace europea. Qualche altro sussulto internazionale, prima che la lunga ed aspra faccenda sia liquidata, sopraverrà quasi certamente, ma il più grave è passato per davvero e sir Edward Grey, questa volta, può trascorrere con giustificata tranquillità la sua domenica in campagna per tornare lunedì prossimo a rivedere gli Ambasciatori ed a collaborare ai componimenti che si profilano tanto fra la Turchia e la Lega balcanica, quanto fra la Russia e l'Austria, nonchè fra la Bulgaria e la Romania.

Per ciò che riguarda i negoziati per la pace turco-balcanico, si assicura che l'ambasciatore turco a Londra, Tewfik Pascià, ha presentato al «Foreign Office» nuove proposte il cui cardine naturalmente sarebbe la cessione di Adrianopoli. Tewfik-pascià, con questa nuova apertura, va insistendo per ottenere la mediazione delle Potenze e lo stesso andrebbero facendo gli altri Ambasciatori turchi coi Governi europei presso i quali sono rispettivamente accreditati. Si aggiunge, poi, in base ad un dispaccio da Sofia, che la Russia, da parte sua, ha risposto intimando bruscamente alla Porta che si rivolga agli alleati e non all'Europa. E' impossibile assodare queste informazioni, ma è innegabile che i Giovani turchi, con un procedimento o con un altro, sono ansiosi di togliersi dalle spalle l'aggravio della guerra, perchè non ne possono più.

Il problema, quindi, si riduce a trovare una formula di sottomissione che contenga anche qualche dignità. Senonchè, è una ricerca difficile per ora. Come nota la «Pall Mall Gazette», sembra che i Giovani turchi rivolgendosi all'Europa per timore di chiedere la pace al nemico e di negoziare di propria iniziativa con lui, stanno cadendo dalla padella nella brace. Altri, però, affermano che l'ultima proposta turca sarebbe di natura tale da porre in grado le Potenze di farla considerare dagli alleati, ossichè la Turchia, almeno alla prima mossa, potrebbe salvarsi ancora la faccia. Comunque, è prevedibile che la conclusione della pace non si farà attendere ancora molto.

Il corrispondente parigino dello «Standard», anzi, da buona fonte confidenziale, viene informato che la pace sarà firmata prima del 20 marzo e probabilmente per il giorno 15. Per arrivare a ciò il Gabinetto di Mahmoud Chefket pascià, riconoscendo la necessità di piegarsi all'inevitabile, si dimetterà fra poco ed il Governo che gli succederà firmerà immediatamente i preliminari di pace.

La decisione della Porta

comunicata anche alla Consulta

Roma, 1, notte.

L'ambasciatore di Turchia si è recato oggi alla Consulta e comunicò al ministro onorevole Di San Giuliano che la Turchia si rimette alle Potenze per la conclusione della pace. (Ag. Stefani).

Le rivelazioni del condannato a morte

e le memorie del suicida

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Ieri vi trasmisi un sunto della lettera che Callemin, il famoso bandito «rosso» ultimamente condannato a morte dalle Assise della Senna, aveva intenzione di mandare al Procuratore generale della Repubblica, ed occovi ora il testo autentico e completo della lettera che oggi stesso il suo difensore ha rimesso alla competente autorità:

«Sig. Procuratore Gen. della Repubblica.

«A conferma delle rivelazioni fatte alla Corte d'Assise ho l'onore di fornire colla presente lettera alcune spiegazioni. Analizzo una parola di preambolo è necessaria. Senza dubbio sarebbe stato più utile che io parlassi prima per la ragione del mio silenzio è semplicissima. Io nutrii sempre la speranza di poterni salvare, sapendo del resto che Dieudonné aveva potuto offrire un alibi serio e non avevo mai dubitato un momento che ci sarebbero stati dei giurati così poco intelligenti per condannare Dieudonné. Quando la vista Dieudonné condannato alla pena capitale, la sola coscienza mi ha suggerito di dire la verità. Ho solo il rimorso di non avere parlato prima, ma spero che questa confessione, quantunque tu ritardo, verrà pure presa in considerazione e giungerà a liberare interamente un innocente. Permettetemi ora che entri in particolari precisi perchè si possano verificare le mie asserzioni. Aggiungere che numerosi testimoni hanno compreso degli errori verso tutti gli accusati.

Il delitto di via Ordener

«Il 21 dicembre Bonnot, Garnier ed io ci trovavamo con una automobile in via Ordener, quando scorgemmo il fattorino Gaby che giungeva. Garnier ed io ci movemmo per incontrarlo. Garnier si gettò sopra Gaby, gli strappò la borsa che conteneva il denaro in moneta e che fece subito nella automobile, accanto a Bonnot, dopo avere sparato contro di lui un colpo di rivoltella in traccia di una rivoltella per fronteggiare il contegno di Gaby. Pinaud, che, avendo visto cadere il collega, si coprì con le braccia il viso e fuggì rasentando le muraglie. Il Pinaud non ha potuto vedere nulla e lo prova precisamente il fatto che egli non ha mai parlato di me, mentre invece io sono il solo che si sia voltato verso di lui. Vedendo la sua paura e la sua fuga, rimisi la rivoltella in tasca.

«In seguito mi rivolsi verso Gaby, col quale Garnier stava alle prese volendo carpirgli le altre due borse. Garnier, vedendo che Gaby non accennava a lasciargli andare le borse, gli sparò contro un colpo di rivoltella colpendolo al dorso. Gaby sussultò e lasciò le borse. Afferrate, fuggii verso la automobile. Inciampai, ma mi rialzai subito e salii le borse nella vettura. Garnier intanto proteggeva la mia fuga, tirando continuamente colla mano destra e colla mano sinistra, giacchè in ogni tasca egli teneva una rivoltella. Anche Bonnot continuava a sparare. In seguito, l'automobile si mise in moto piano e Garnier, postosi a fianco del meccanico, colla mano armata di rivoltella tirò contro un carrettiere che passava. Io sparai due soli colpi, uno da uno sportello, e l'altro dall'altro.

«Il resto è noto. Partimmo verso Dieppe, dove abbandonammo l'automobile. Garnier aveva i baffi nerissimi. Ora io chiedo di essere interrogato ed il magistrato potrà comprendere e separare il mio malumore nel racconto; è mia intenzione di fornire tutti i particolari nell'interesse della verità.

Il delitto di Chantilly

«Ho pure da rivelare qualche cosa sul delitto di Chantilly. La vittima Legendre è stata uccisa da un proiettile di sette millimetri corrispondente alla rivoltella che aveva Vallet. La palla di sei millimetri, io è vero che fu trovata negli abiti del signor Legendre, e che la tirata pure da Vallet, il quale si trovava in possesso anche di una rivoltella di questo calibro. Quindi, non Monier, detto Stanoloff, ha sparato contro il Legendre.

«Spero che queste dichiarazioni, signor Procuratore Generale, vi faranno ad intervenirvi, perchè io possa spiegarmi più chiaramente e più diffusamente. — F.to: *Callemin*».

Il Procuratore non prenderà prima di domani alcuna decisione sul seguito che converrà dare alla cosa. Fin d'ora si può affermare che tutte le rivelazioni del condannato saranno registrate e debitamente controllate.

La gioventù di Carouy

Carouy, il bandito «rosso» che si è così tragicamente tolta la vita col cianuro di potassio all'indomani della sua condanna ai lavori forzati, ha scritto la storia della sua vita, che rivela oggi il suo difensore. Le memorie incominciano così:

«Io sono nato a Zens, nel Belgio, il 29 giugno 1883. Mio padre si chiamava Emilio e mia Madre Rosina Desubamp. La famiglia di mia madre era di ricchi filavoli; quella di mio padre era meno ricca. La loro unione non fu senza contrasti. I miei genitori, dopo il loro matrimonio, si collocarono come agricoltori. Il primo anno procedette discretamente bene, ma, poi, sopravvenne una serie di disgrazie ed allora i miei genitori furono costretti ad abbandonare la loro casetta per affittarne una più piccola. Essi avevano appena preso posto nella loro nuova abitazione che un incendio, acceso da una povera pazza, il privò di quel poco che avevano. Il fratello di mio padre perì nell'incendio. Io avevo tre anni quando mia madre morì. Io ero assai debole ed infatti non potevo camminare. Mio padre mi diceva sempre che la madre mia era morta per il dolore causatole dalla vista delle mie sofferenze. Mio padre fu quindi costretto a collocare mia sorella e me in una pensione. Io volevo bene a mia sorella. Noi vogliamo più bene alle persone colle quali abbiamo sofferto. Mia sorella aveva molto sofferto con me. Se io potessi rivederla sarei felice; ho sempre pensato a lei ed ora la penso tutti i giorni».

Anarchico, ladro e assassino

Qui finiscono, interrotto un po' troppo presto, le memorie di Carouy, ma l'avvocato le ha completate con le confidenze a lui fatte dall'imputato.

Dopo avere vissuto in campagna fino ai 15 anni, il Carouy dovette imparare un mestiere. Presto divenne un abile meccanico e trovò impiego a Charleroi, ove fece conoscenza con elementi anarchici. In breve tempo divenne anch'egli anarchico e commise i suoi primi atti di «sabotage». In seguito ai quali dovette passare la frontiera. Lavorò in vario officine dal Nord della Francia e poi venne a Parigi. Frequentò corsi serali e conferenze popolari. Trovandosi senza lavoro, si impiegò come tipografo presso la sede del «Anarchia».

Egli però non ha mai frequentato regolarmente il lavoro negli stabilimenti nei quali andò in seguito, perchè diceva lui, secondo i dettami appresi dall'anarchia, aveva la convinzione che i padroni riducono al minimo il salario del buon operaio.

L'omicida anarchico - *Perchè ho rubato*». lo spinse sulla via dei furti. Fra questi occorre ricordare quello perpetrato alla villa del tenente Boulzague. Il prodotto dei furti Carouy lo impiegava per sostenere l'«Anarchia». Egli inviava anche del denaro alla famiglia: il resto se lo faceva mangiare dalle sue amanti, giacchè il Carouy fu sentimentale e negli amori fu sempre disgraziato.

Quando la sede dell'«Anarchia» venne trasferita a Parigi, Carouy vi lavorò a parecchie riprese. Egli si trovava, impiegato alla fabbrica di Pavillon sur Bois quando venne commesso il delitto di via Ordener.

"Io sono una povera sensitiva,,

Ecco qualche passaggio delle lettere scritte dalla prigione da Carouy: - In una faccenda come la mia, in cui coincidenze complicate e dannose, o testimonianze interessate cercano ingannare a riflettere e meditare, la folla non tiene conto di nulla, soltanto afferma la colpevolezza che essa desidera. - (25 settembre 1912).

«Oggi un uomo accusato di furto si è precipitato dal terzo piano della mia divisione ed è morto. Ne sono angosciato. E' un giovane di 25 anni, in una settimana sono due che ragiono. Devo cessare di ne stesso per non turare la stessa fine. Io sono una povera sensitiva. Non per nulla ho avuto dei parenti artisti. La mia educazione mi ha influito nell'animo un bisogno morboso di devozione». - 12 novembre 1912).

— Carouy — ha detto l'avvocato Cargeron, suo difensore — non è l'essere tragico che tutti si immaginavano. Il suo suicidio non mi ha sorpreso. Devo dire che mi sapeva che egli abbia atteso la fine del processo per mettere fine alla propria vita.

Gli scopi del colpo di Stato

organizzato dal Principe Vahid-Eddine

La solidarietà degli arabi di Siria

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 1, notte.

La «Sud Slavische Correspondence» pubblica queste informazioni ricevute da Costantinopoli sul piano del grande colpo di Stato che si proponeva di deporre l'attuale Sultano e mettere al suo posto il secondogenito Principe Vahid-Eddine, nemico del dominio giovane-turco. Alla testa di questo movimento vi erano il Principe Vahid-Eddine, il Principe Sabat Eddine, l'ex segretario del Sultano, Rechid-bey, il segretario privato del principe Sahid Eddine, l'ex maggiore Ferid bey, l'ex Capo dell'Intendenza; il generale Schiukry pascià ed alcuni notabili arabi. Inoltre sono riusciti a fuggire molti ufficiali compromessi, come il colonnello Sadik bey.

Si apprende che il Comitato «Unione e Progresso» nell'ultima seduta segreta si occupò della scoperta di questo colpo di mano, il cui ispiratore sarebbe stato il Principe Sabah Eddine. Il Principe, secondo queste notizie, stava alla testa del nuovo partito militare, avente il titolo di «Comitato della Difesa nazionale e per la rivolta», che si proponeva come ho detto di deporre l'attuale Sultano e mettere al suo posto il principe Vahid Eddine.

La cosa era così progredita che tutti i preziani erano compiuti e scelti i membri del nuovo Gabinetto. Rescid Pascià era stato richiamato da Parigi a Costantinopoli poichè si riteneva venuto il momento per la attuazione di questo colpo di stato ed Adrianopoli dovesse essere ceduta alla Bulgaria. Una importante parte doveva avere il generale Schiukry pascià, il quale discende da una eminente tribù araba della Siria. Infatti contemporaneamente a questo colpo di stato a Costantinopoli dovevano sollevarsi molte tribù arabe, le quali in un proclama del loro capi dichiaravano di non riconoscere il Califfato della Turchia e di trasportare la sede del Califfato in Arabia alla Mecca ed in Egitto. Un gran numero di ufficiali, in questo nuovo Comitato aveva incarico di compiere nel palazzo di Ildiz Kiosk ed al palazzo della Porta il colpo di stato.

Il principe Sabah Eddine

non avrebbe partecipato al complotto

Costantinopoli, 1, notte.

Il «Jen Torc» commentando le ultime misure del Governo, dice che esse si debbono attribuire al fatto che alcuni individui volevano organizzare una dimostrazione contro il Governo e diffondere un proclama che fu sequestrato nella tipografia. I capi del complotto furono arrestati; le perquisizioni continuano; il Governo ha pubblicato oggi un comunicato in proposito. Contrariamente alle voci sparse il principe Sabah Eddine non è coinvolto nel complotto. Si operò soltanto una perquisizione nell'abitazione del suo segretario privato, che non fu trovato in casa. Secondo notizie ufficiali cinque persone furono arrestate in seguito alla scoperta del complotto.

(Ag. Stefani).

La settimana

"dei sacrifici personali,,

Suffragettes suonatrici d'organetto derise e bastonate

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Trovandosi a corto di risorse nuove per infastidire sempre più il ceto e l'inclito, le *suffragettes* di provincia hanno tentato di imitare in un certo modo il famoso capitano Koepenick. Un'atroce burla venne infatti perpetrata alle spese della polizia di Penty Pool, vicino a Cardiff. Ieri sera, tardi, la polizia di quel luogo ricevette un messaggio, che aveva tutta l'apparenza di un ordine ufficiale, il quale imponeva l'immediata mobilitazione della milizia territoriale della zona sopra piede di guerra. La polizia ha cominciato immediatamente l'esecuzione dell'ordine, ed ai di fuori delle stazioni di polizia venne affisso un manifesto regolamentare per la chiamata alle armi. Un certo numero di territoriali e riservisti ricevettero personalmente comunicazione da parte della polizia della loro chiamata. Per fortuna, dopo qualche ora, si scoprì che si trattava di una grossa burla. Le autrici di questa però rimangono uccel di bosco.

Nel frattempo le *suffragettes* della capitale si danno ad un divertimento di altro genere. Esse hanno inaugurato oggi una settimana che dedicano alla raccolta di offerte pubbliche per le strade, nei teatri, nei luoghi di ritrovo, ovunque a favore della loro causa. Questa settimana venne battezzata *la settimana dei sacrifici personali*.

Le *suffragettes*, allo scopo di raccogliere palanche, hanno incominciato ad adottare dei metodi nuovissimi. Otto organetti oggi uscirono per Londra, spinti e suonati dalle *suffragettes*. Alcune *suffragettes* che sanno dipingere si impegnarono di tracciare disegni colorati sopra le lastre dei marciapiedi, chiedendo ai passanti qualche penny in compenso.

Le *suffragettes*, che sanno cantare e recitare monologhi, si sono messe a dare rappresentazione per le strade avanti alla folla schierata sui marciapiedi e davanti ai teatri. Le *suffragettes* vendevano fiori e dolci nelle vie più popolate della metropoli. Disgraziatamente però il pubblico minaccia di non divertirsi troppo a questo nuovo tentativo delle *suffragettes*. Oggi due gruppi di *suffragettes* con due organetti se la videro piuttosto brutta. Uno di essi formato da due *suffragettes* e da un simpatizzante in calzoni verso l'ora del *lunch* uscirono per Oxford Street e si misero a suonare a tutto spiano. I passanti cominciarono a fermarsi. La moltitudine crebbe. Le risate furono seguite dai fischi e dalle urla. Finalmente si udì un *crac* e l'organetto venne rovesciato sulla strada.

Immediatamente fra le grida e gli schiamazzi lo strumento fu fatto a pezzi, mentre le *suffragettes* venivano malmenate dalla folla. Nel frattempo tutto il grande traffico della via fu sospeso. Parecchi *policemens* dovettero accorrere per salvare le suonatrici che, finalmente, furono prese in mezzo da rappresentanti della legge ed accompagnate via. Le seguì una processione che non si vide mai. Le *suffragettes* erano seguite da un codazzo di folla che le urlava e fischiava: in questa folla non vi erano soltanto i ragazzi e di teppisti, ma anche parecchi uomini d'affari e molte signore eleganti, le quali urlavano ancora più feroci dei monelli contro le *suffragettes*.

Un altro episodio simile è avvenuto a Schaftesburg Avenue, dove la folla fece una dimostrazione ostile a tre *suffragettes*, che volevano rompere i timpani con un organetto. La polizia dovette intervenire per salvarle.

L'assemblea generale del Consorzio portuario di Genova

Genova, 1, notte.

A palazzo San Giorgio si è tenuta l'assemblea generale presieduta dal presidente comm. Nino Ronco. Erano presenti tutti i membri componenti l'assemblea. Il presidente Ronco dà lettura della relazione, nella quale fa la storia dei nuovi avvenimenti consortivi; dà le cifre statistiche del 1912, le quali dimostrerebbero il progresso del porto; accenna alle vessate questioni dell'ordinamento del lavoro in porto con relative vicende tumultuose dello scorso estate; parla dell'appalto dei grandi lavori, dei miglioramenti tecnici e ferroviari, del grande progetto di ampliamento della parte orientale fino a San Pietro della Rose con deviazione del Bisagno.

Dopo la relazione del presidente, si passa alla costituzione dell'ufficio di segreteria dell'assemblea e risulta eletto a segretario il dott. Gandolfo, a vice-segretario Gianoglio. Venne quindi fatta la proclamazione e la presentazione dei nuovi membri dell'assemblea: Martini, direttore dell'ufficio idrografico, e Doux, direttore compartimentale delle ferrovie.

Su proposta del comm. Zunino, si apre una lunga discussione in merito alla relazione fatta dal presidente, e conchiude con la approvazione del seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea, udita la relazione del presidente, rilevando dalla stessa che le circostanze di fatto svoltesi in porto dall'agosto ad oggi e la situazione ora calabrese, fanno ritenere non necessaria l'applicazione di nuove norme transitorie, mentre si svolgono gli studi per gli ordinamenti definitivi concernenti il lavoro delle merci varie; e reputando perciò venuta meno ogni ragione pratica dell'applicazione del decreto 12 agosto, riconfermando la propria fiducia nel presidente, passa all'ordine del giorno».

Segue una discussione, cui partecipano, oltre al proponente, il marchese Imperiali, l'onorevole Enrico Di Cambiano, l'on. Chiesa, il sig. Gianoglio ed il conte Zoppi. L'assemblea approva infine l'ordine del giorno Zunini a maggioranza di voti, con l'astensione dell'onorevole Pietro Chiesa e dell'ing. Baudi.

Si tolse quindi la seduta, che venne ripresa nel pomeriggio, nella quale si prese atto della relazione presentata dalla Commissione incaricata degli studi sull'ordinamento del lavoro delle merci varie nella parte concernente alcune precise proposte tendenti a migliorare i servizi ed il lavoro, quale la chiusura effettiva a sera dei moli; provvedimenti per gli individui divenuti inadatti per età o per inabilità fisica; creazione di una Commissione permanente del lavoro, cui fine di provvedere ad una migliore disciplina di sorveglianza del lavoro stesso; istituzione di una direzione tecnica che studi i provvedimenti per la vigilanza e la custodia delle merci in porto; ed infine la costruzione di nuovi capannoni e la possibile sopra-elevazione di quelli esistenti.

L'assemblea all'unanimità ha approvato questo proposte, prendendo atto con compiacimento che già il presidente ed il Comitato esecutivo ne avevano prima fatto oggetto di esame col proposito di darvi concreta soluzione.

L'assemblea ha nel contempo deliberato di confermare alla predetta commissione il mandato di continuare a completare lo studio per la riforma dell'ordinamento del lavoro delle merci varie, sulla base delle direttive già precedentemente deliberate, con la raccomandazione di presentare ad altra tornata dell'assemblea le ulteriori proposte concordate. In seguito venne approvato il consuntivo dell'esercizio 1907-1912.

Quindi, il signor Gianoglio svolse la sua proposta tendente a rendere pubbliche le sedute dell'assemblea. Dopo una viva discussione della proposta, è stata deliberata la sospensiva ed il rinvio della discussione.

L'anniversario di Adua

solennemente commemorato a Genova

Genova, 1, notte.

Per iniziativa dei reduci d'Africa, questa sera, nell'ex-oratorio di San Filippo, è stata solennemente commemorata la ricorrenza di Adua. Parlò magnificamente, illustrando le varie fasi della memoranda giornata, il capitano degli alpini in servizio di Stato Maggiore, Aldo Cabiati, che afferma, sulla base di una chiara, precisa e documentata visione degli avvenimenti, come la giornata di Adua sia una gloriosa sconfitta e come troppo a torto siasi sempre parlato per il passato di un'onta per l'Esercito italiano. La chiusa, felicissima, della conferenza fu salutata da una imponente ovazione per parte del numerosissimo uditorio.

Il Comitato centrale dei ferrovieri

contro le dichiarazioni dell'on. Sacchi

Milano, 1, notte.

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, discutendo in merito all'interrogazione parlamentare sull'ostruzionismo ferroviario, provocata evidentemente dall'on. Sacchi, onde aver modo di esprimere i suoi sentimenti di avversione al personale esecutivo dell'azienda ferroviaria dello Stato, energicamente reclamante le interessate affermazioni intransigenti e rivendica alle categorie predistrutte il diritto di migliorare le loro condizioni di lavoro e di vita, servendosi di ogni mezzo inteso al raggiungimento di tale scopo. Il Comitato centrale prende atto del tentativo di mettere in cattiva luce il personale delle ferrovie presso il Paese e le stesse classi lavoratrici, delibera di sottoporre all'esame del Congresso nazionale, che avrà luogo dal 10 al 15 del corr. marzo, l'operato del Governo e della Direzione generale perchè si prendano i provvedimenti del caso, ed invita i membri del personale a conservarsi compatti e disciplinati alle disposizioni che verranno impartite dall'organizzazione direttiva del Comitato centrale.

L'agonia dell'on. Romussi

Milano, 1, notte.

L'on. Romussi va spegnendosi lentamente. L'affluenza di amici e autori intorno al letto dell'infermo è grandissima. Lo assistono amorosamente la moglie signora Maria e la figlia Ada e Piorina.

Uccide la madre a zoccolate

e le strappa un orecchio

(Servizio speciale della Stampa)

Bordeaux, 1, notte.

In un paese vicino a Bordeaux un pazzo, certo Giulio Arcobise, ha assassinato a colpi di zoccolo la propria madre, di 67 anni. Tanto la madre quanto il figlio erano degli alcoolizzati. Egli è stato di una forza e di una malignità poco comuni. Fu dopo essersi ubbriacati insieme, che il figlio ha assassinato la madre. Il pazzo le strappò un orecchio, che tentò di mangiare; poi gettò una parte dell'orecchio sul fuoco. L'assassino, quando fu arrestato, venne trovato inginocchiato presso la sua vittima, piangente. (Journal).

Deroulède gravemente ammalato

(Servizio speciale della Stampa)

Nizza, 1, notte

Paolo Deroulède, il patriota a posta, il poeta autore dei *Canti del soldato*, che si trova in questo momento a Nizza, è gravemente ammalato, ed il suo stato inspira vive inquietudine. (Journal).

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

1 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 05.
Id. fine corrente 98 30, 98 27 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da 350 prezzi nominali 98 05.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100 e 70) prezzi nominali 98 10.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 25 e 5 00) prezzi nominali 98 12.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 90.
Rendita 3 50 % (piccola rendita da L. 1.07 prezzi nominali 97 90.
Rendita 3 50 % (picc. rendita da L. 70 a 5 00 prezzi nominali 97 95.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 70.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendita da L. 30 a 150) prezzi nominali 67 70.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendita da L. 5 a 30) prezzi nominali 67 70.

Cambi a vista

Francia 4; denaro 102, lettera 102 10.
Svizzera 5; denaro 101 70, lettera 102 80.
Germania 6; denaro 125 625, lettera 125 925.
Londra 3; denaro 25 74, lettera 25 76.

Prezzi dei valori per fine corrente

Obb. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 413.
- Banca d'Italia 3 75 0/0 465.
- Ferrovie Italiane 3 0/0 333 50.
- Ferrovie Meridionali 342 50.
- Vittorio Emanuele 302.
- Sarde C. 310.
- Sicule 4 0/0 ora 505.
- Secondarie Sarde 4 0/0 500.
- Mediterranee 4 0/0 499.
- Tramways Torino 4 1/2 0/0 500.
- C. F. S. S. Paolo, 3 75 0/0 494, 493.
- C. F. R. Paolo 3 1/2 0/0 467.

Prezzi dei valori per contanti

Azioni Banca d'Italia 1485, 1484 50, 1485, 1484.
- Banca Commerciale 691 50, 691, 690 50, 691.
- Banco Roma 107.
- Ferrovie Mediterranee 348, 348 50.
- Fiat 139 50, 140.

Calmi ed inattivi. Le Fiat alquanto offerte.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

1.o marzo 1913 — ore 13.

Rendita 3 1/2 fine corrente 98 30, 98 27 1/2.
- » contanti (corso medio) 98 05.
- » (1902) id. id. 97 90.

Azioni Banca d'Italia 1485, 1484 50, 1485, 1484.
- Banca Commerciale 691, 691 50, 691.
- Bancaria Italiana 105 50.
- Banco Roma 107.
- Ferrovie Mediterranee 348 50.
- Fiat 140, 139 50, 140 75, 140.

Cronaca della riunione pomeridiana

1.o marzo — Ore 16.30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 98 25, 98 175, 98 20,
» » » 98 175, 98 125.

Azioni Banca d'Italia 1483, 1485.
- Banca Commerciale 690 1/2, 690, 690 1/2.
- Meridionali 371 1/2, 375, 375 1/2.
- Mediterranee 344, 345, 346, 346 1/2.
- Fiat 139 3/4, 140 1/4.

Stamane, dopo la compana di chiusura, parve su Roma, il mercato si indeboli improvvisamente, quotando fino a 98 125, 98 15 per la Rendita, a 1492 la Banca d'Italia, e 689 50 la Commerciale.

Il Borsino, dopo un po' d'incertezza in apertura, dimostrò buone disposizioni, migliorando sensibilmente. Verso chiusura nuovamente offerta la Rendita.

Prezzi nominali 1 Marzo

Obbligazioni fondiarie

Cred. terr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula — —
» » » Romane — 505 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 — 502 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 — 502 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0 — 336 —
» » » Cuneo 3 0/0 — 335 —
» » » 5 0/0 — 402 —
» » » Torino-Ravenna-Aosta 3 0/0 — 390 —
» » » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 — 345 —
» Canali Cavour 4 0/0 — — —
» Risanamento Napoli 5 0/0 — 490 —
Ferrovie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 — 195 —
» » Bra-Cantal.-Lustag.-Mortara 2 0/0 — 203 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1870) 3 0/0 — —
» » » Serie C 1.a » 1882 » 500 —
» » » » C 2.a » 1885 » — —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 — 95 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 — 483 —
Certific. spec. 5 0/0 Cred. mun. e prov. Roma — 488 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.			
Agro Veronese	307	—	
Ferrovie Meridion.	342	50	
» Second. Sardegna	500	—	
» Sarde, serie A	340	—	
» » B	339	—	
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ora	508	—	
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	500	—	
Officine Savigliano	518	—	
Ing. Sider. Savoia	500	—	
Napoli: imprese elet.	476	—	
Cartiere di Rocca	494	—	
Prest. Prov. di Lucca	496	—	

Cartelle

Fond. R. Paolo 3 50 0/0	494	—	
» S. Paolo 3 50 0/0	—	—	
Banco d'Italia 3 75	485	—	
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	509	—	
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	492	—	
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	462	—	

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	—	—	
» » Secondi Sarde	294	—	
» » Sicule	505	—	
» » Mantova-Modena	726	—	
» » Sicula	252	—	
» » Finanziario (1.mi)	460	—	
» » » (2.di)	230	—	
» Nav. Gen. Italiana	—	—	
Florio e Rubattino	—	—	
» Turbine Tramvie e Ferr. ordinarie	250	—	
» Ligure Lombarde	—	—	
» Veneziane	—	—	
» Meridionali	—	—	
» Marittime	—	—	
» Elettriche	—	—	
» Meridionali	—	—	
» Costruzioni Venete	—	—	
» Mediterranee	—	—	
» Elettriche Sicule	—	—	
» Elettriche Sarde	—	—	
» Meridionali	—	—	
» Elettriche

Appendice della *Stampa* (41)

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

E rivolgendosi ai suoi compagni:

— Seguita esattamente la traccia dei nostri passi... Il camminare qui è pericoloso e difficile...

Un momento dopo, dietro l'uomo dalla torcia accesa, i quattro uomini salirono la piccola collina.

Ad un tratto, però, Faribole si fermò esclamando a mezza voce:

— Sarà, ma io non ci capisco proprio più nulla...

— Gesù Maria! — disse a sua volta Mistouflet. — Questa è magia...

Lo stupore di Faribole e Mistouflet era più che giustificato. Davanti ad essi, in fondo al lungo e stretto sentiero, si ergeva un gran masso di pietra, alto come una casa, dalla parete liscia e perfettamente verticale. Ma il cavaliere di Rohan, avvicinatosi alla muraglia, aveva introdotto la punta del suo pugnale in una fessura appena percettibile, aveva fatto di leva e, lentamente, come mossa da una mano invisibile, una parte del possente e spesso granito era girata su se stessa, scoprendo uno stretto passaggio.

— Seguitemi... — disse il cavaliere — ed abbiate cura di camminare lungo il muro.

La raccomandazione era inutile, perchè, appena superato il passaggio aperto nel blocco di pietra, si trovarono su un sentiero, scavato nella roccia, così stretto da non lasciar passare che un uomo alla volta e che camminasse di fronte: da una parte la roccia, dall'altra l'abisso profondo. Fortunatamente, il tragitto era breve, e presto giunsero su una piattaforma in fondo alla quale si apriva una botola.

Davanti ad essa era un uomo col moschetto.

— Sono tutti già? — gli domandò il cavaliere.

— No, monsignore, — rispose l'uomo — una ventina d'uomini, comandati da Latreaumont, sono in spedizione nella foresta...

— E, tarderanno a tornare?

— Non credo.

— Ben, in ogni caso — disse il cavaliere additando che il aveva accompagnati con la torcia fin lì — andate loro incontro per sollecitarli a tornare...

Faribole disse piano a Mistouflet:

— O che il cavaliere di Rohan sia il capo dei banditi di cui si parla tanto a proposito della foresta di Fontainebleau?

Ma Mistouflet non potè rispondere, che il cavaliere disse:

— Signori Faribole e Mistouflet, scendiamo.

I due obbedirono cieramente e scesero in quel pozzo in mezzo di una specie di ascensore costituito da un paniere. Giunti in fondo al pozzo, Faribole e Mistouflet, il cavaliere di Rohan ed il marchese d'Effiat, si trovarono in un paniere e, attraversata una breve galleria, si trovarono in una gran sala illuminata da numerose torcie e piena di uomini armati, gli uni seduti a delle tavole sopra cui erano bottiglie e bicchieri, gli altri distesi su delle brande. Quando videro entrare il cavaliere di Rohan, tutti si alzarono e si misero sull'attenti.

— Ebbene, amici, siete contenti della vostra sorte? — domandò loro il cavaliere di Rohan.

— In fede mia, monsignore, — rispose uno di quegli uomini — qui non si fa la vita più bella di questo mondo, e vi assicuro che aggrediamo il momento di batterci all'aria aperta.

— Allora preparate le vostre armi... il momento che attendete è prossimo... Da oggi la lotta è impegnata, per conto mio, contro il despota inglese e perseguitare. Dunque, in alto le armi ed i cuori!... La morte o la gloria si attende sul campo di battaglia!...

Un evviva clamoroso accolse queste parole.

— Ma ci capite qualcosa, voi, Mistouflet? — domandò Faribole al suo compagno.

— Che volete che vi dica, padrone? Sarà, ma questi banditi mi sembrano gente per bene... han l'aria di gentiluomini...

— Può darsi... Devono fare, se non mi sbaglio, del brigantaggio politico...

Seguendo sempre il cavaliere di Rohan ed il marchese d'Effiat, i due compagni inseparabili si inoltrarono in una galleria laterale, ove, man mano che si facevano innanzi, respiravano un'aria sempre più calda e soffocante. Poi giunsero dinanzi ad una porta massiccia e ferrata, alla quale Rohan batté tre colpi.

Allora la porta si aprì, e Mistouflet e Faribole videro uno spettacolo che strappò loro un grido di grande stupore.

In una specie di cantina alta e spaziosa, degli uomini dal torso nudo e dalla faccia congestionata trafficavano intorno ad enormi forni. Quegli uomini introducevano nelle fornaci delle lunghe e pesanti tenaglie d'acciaio, trandone fuori un getto di lava in fusione; e quando il vapore bianco che si produceva era dileguato si scorgeva, tutto scintillante al lume della fiamma, un enorme blocco d'oro.

Faribole e Mistouflet contemplavano questo spettacolo tutti e due estasiati. Il cavaliere di Rohan sorrise e disse loro:

— Dopo il ferro, l'oro...

E rivolgendosi a quegli che sembrava il capo della officina disse:

— A che punto siamo?

— Monsignore, prima di stasera saremo su per giù ad un milione di lire...

— E il fondo di riserva a quanto ascende?

— Ad una ventina di milioni, monsignore.

— Bene, ma in otto giorni bisogna raddoppiare la cifra.

— Allora il momento dell'azione è venuto?

— Sì.

Un lampo di gioia passò negli occhi dell'uno; mentre gli altri, che avevano udito quella risposta, gettarono un grido di trionfo.

— Esiti e nel suo laboratorio? — domandò ancora il cavaliere di Rohan.

— Sì, monsignore.

— Dìtegli che lo attendo qui.

Cinque minuti dopo, da una porticina ricavata nella roccia, apparve un piccolo uomo curvo con dei grandi capelli bianchi:

— Ebbene mio caro Alchimista? — gli domandò il cavaliere di Rohan. — Siete soddisfatto delle vostre ricerche?

Poi bruscamente, scoppiando in una grande risata, aggiunse:

— Ma se è vero che la scienza si misura dalle distrazioni che essa causa agli scienziati, voi siete di prima forza, mio caro ExOi... perchè se volete rispondermi dovete levarvi la maschera di velri che vi copre la faccia e vi chiude le labbra.

— Ah, monsignore avete ragione! — disse il vecchio togliendosi il singolare apparecchio. — Ma è l'abitudine, vedete... Pensate che se durante le mie esperienze mi togliessi la maschera per un solo momento, oppure mi si spezzasse, non avrei più che pochi mesi tutti di vita.

— Ma infine — intervenne a dire il marchese di Effiat — avete trovato la formula di questa polvere di cui mi sono tanto occupato io inutilmente?

— Sì, proprio stamani.

(Continua)

PROFUMI BERTELLI

DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

TISICI VI È SPERANZA PER VOI!

Lo specialista Dott. Derk P. Yonkerman, scopritore di una efficace cura per la Tisi.

Ogni tisico può nutrire speranza di vita e di salute, poichè, per quanto possa sembrare incredibile, si è trovato un rimedio che guarisce la Tisi. Dopo anni ed anni di ricerche e di lavoro un successo completo ha alla fine coronato gli sforzi del rinomato Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, e oggi centinaia di persone che una volta erano affette da Tisia testificano entusiasta e con gratitudine del potere curativo di questa nuovale scoperta. Quest'ultimo prodotto della scienza è destinato, nè credevam, a mettere in rivoluzione il trattamento della Tisi, poichè esso ha guarito dopo che tutti gli altri rimedi provati non avevano avuto successo e dopo che il cambiamento di clima s'era dimostrato inefficace; così pensate è il suo potere curativo che anche casi dichiarati senza speranza sono stati da esso guariti 4029 M

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi siete affetto da Tisia, potete provare per voi stesso la virtù di questo meraviglioso rimedio.

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd. (348), Reparto Italiano, 5, Bouverie Street, London, E. C., Inghilterra, ed essi vi spediranno a volta di corriere il splendo istruzioni per la cura e per la guarigione della Tisi. Non dilazionate. Su voi sono ammassate di Tisi la vostra vita è in pericolo e non dovreste esitare ad informarvi dei particolari di questa meravigliosa cura

ROSAI

DALIE-CACTUS a fiori semplici e doppi
RODODENDRI da vaso e da giardino
AZALEE — Hortensie
BEGONIE a fiori giganti e a fogliame
PEONIE della China a profumo di Rosa
HYDRANGEE — Piante vivaci.
PIANTE — RAMPICANTI.
SEMENTI: di FIORI.
SEMENTI: d'ORTAGGI.
SEMENTI: da FORRAGGI.
Ordini superiori al valore di 25 fr. spese postali franchi frontiera CHIASSO.
Cataloghi e Opuscoli gratis
GEMEN & BOURG
LUXEMBOURG. (G.D.) N. 55.
Le più importanti Colture di Rose del mondo.

Finegrafia

Via Bartolini, 15 an. c/o via Principe Tommaso

INGRANDIMENTI inalterabili 50×65 con cornice larga centim. 6 e vetro, L. 5.50 — Fotomisture e smaltografie — Posa gratis. 1253

Tacchi di gomma SALVATOR

durata eccezionale

Sola concessionaria in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» 845.

Domaine Ottolo
TORINO
Via Sant'Agostino, 3

30 Premiata cura primaverile colle PILLOLE FALCONE

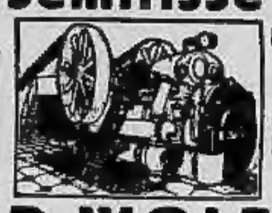
di Salsaparigliina, composte per una completa cura primaverile. — Contro cartolina-vaglia di lire 5,20 si spediscono franche di porto in tutto il Regno dalla premiata Farmacia Falcone, Alessandria (Italia). Diversi medici approvano che, preso una per mattino, depurano il sangue, e sono il rimedio di cui è attacco di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa o disturbi di stomaco.

Depositari in TORINO: Schiapparelli; Gandolfi; Alleanza Cooperativa Torinese; Boggio Paolo, piazza Montenero Vittorio Emanuele; Farmacia cav. G. Toria, via Po; Farmacia Toria, via Roma, 97. 7894

21536 7 TERNO SECCO VINTO da ben 715 persone

Grandissima e strepitosa vincita data a Napoli all'estrazione dell'11 gennaio 1913, merce circolare a stampa spedita a molti conoscenti ed a tutti i negozianti d'Italia. *La buona merce non ha bisogno di réclame.* Sono onesto e conosciuto abbastanza; non profitto della vincita dell'estrazione dell'11 gennaio, ed il mio novello bollettino, contenente la preziosa quaterna che mezzi infallibilmente dall'urna di Napoli SABATO 8 MARZO lo spedisco a chi ne *fa richiesta con cartolina vaglia di appena centesimi 50* al mio indirizzo. LUIGI NARDI, VIA SANT'ERASMO AI GRANILI, NAPOLI, prezzo minimo per sopperire in parte alle vere e grandiose spese di pubblicità. 9213

Semifisse e locomobili a vapore surriscaldato



con distribuzione di precisione tipo WOLF, da 10 a 600 cavalli.

Motrici di grandissima perfezione ed economia.

Milano 1906 / Torino 1911 — 4 Grands Prix

R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU

Succursale: MILANO, 18, Via Revello, Casella 815

Produzione totale più di 900.000 cavalli

QUALSIASI BLENORRAGIA

(scolo), *goccetta uretrale*, si guarisce *rapidissimamente* col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 5. 2860

FARMACIA FREUDS - Corso Francia, 33 - TORINO

SIFILIDE Cura del 606 combinata, lievece, breve, indolora. — Purezza del sangue.
BLENORRAGIA acuta o cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. BONI, Direttore di Sezione al Politecnico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-15; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 57-68. 216

Malattie Pelle, Genito-Urinarie

DI VENEREE-SIFILITICHE E INDEBOLIMENTI SESSUALI

Dott. Siepoli, *Via Lagrange, 33, piano 1° nobile* dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20 197

MAGNETISMO Un buon consiglio dato in tempo da una Guru e conoscitrice. Vegenza può prevenire malattemali. La rinomata sonnambula *Matilde d'Amico*, consulta su qualunque argomento d'interessi, salute o altro. Consulti di presenza L. 5, per lettera L. 5.15, dall'Estero L. 6. Dirigersi Prof. Vincenzo d'Amico, Corso Vitt. Eman., 31, MILANO.

TUMORI Benigni e Maligni — CANCRI — CURA SENZA OPERAZIONI

Torino - Corso Valentino, 29 - Dott. G. PIANA 270

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15 260

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

Cura della **Sifilide** col **Neosalvarsan** cura *combinata*. **Esame del sangue.**
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11. 216

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

da CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 6370

EMPORIO MOBILI Visitate per credere i grandiosi magazzini d'ogni genere a prezzi di concorrenza. — QUADRO-GOFFI, corso Vittorio Emanuele II, 32. 6654

Preservativi per uomo i soli, catalogo gratis contro francobollo. — L. R., via Gioberti, N. 40, sotto la porticina a sinistra, Torino. 9256

SOOPERTA SENSAZIONALE

Trattamento di L. Richelet

guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta meravigliosa del signor RICHELET, chimico farmacista in Selan (Francia) in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, prurili, rocolia, serpigini laringee, sicosi della barba. Piaghe alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta*, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato

Questo meraviglioso trattamento esercita la sua azione pura assai bene dove il male si è localizzato, diffuso nel sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le Farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'Inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Selan (Francia)

Depositario generale per tutta l'Italia **Amedeo Lapeyre** Via Carlo Goldoni, 39 MILANO

—(In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia)—

Grandiosa Sartoria GIUSEPPE FERRARI

Corso Duca di Genova, 3

Avverte la sua Spettabile Clientela che le sono arrivate le ultime novità inglesi e Scozzesi per la metà stagione.

Consorzio Veterinario di S. Giorgio Canavese

È aperto il concorso per la nomina del Veterinario Condotto. 7301

La domanda, coi documenti di rito, dovrà essere presentata, entro il 20 marzo prossimo, all'Ufficio Comunale di San Giorgio Canavese, non sono validi arrivo di concorso a capitolato di servizio.

Stipendio L. 700,00 annue, aumentato di lire 100,00 per cinque quinquenni di servizio.

San Giorgio Canavese, 11 febbraio 1913.

Il Presidente: GUGLIELMO.

RIMETTO ANTICO Mobili

Ricchissimo negozio

Per schiarimenti rivolgersi Raimondi, corso San Maurizio, N. 40, Torino. 9209

MOBILI

arredi e camere si acquistano a prezzi di concorrenza nel magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI**

Telef. 22-24, via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccan., via Saluzzo, 11. Telefono 44-95. 9209

MOBILI

Visitate le due più GRANDI ESPOSIZIONI

Via Belfiore, n. 3 e Corso Dante, n. 40 - F.lli GRAPPIO 8556

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Ginseppe

Via XX Settembre, 51 TORINO — Telefono 11-72 9202

Per sgombro immediato

INCANTO PUBBLICO

MOBILI d'alloggio ed ufficio arredanti 13 camere, Cucina forte, cucina economica, e matrimoniale. Vendita martedì, 4 marzo, e successivi, Via San Dalmazzo, N. 22.

Estimatore: TONELLI.

A. MONZINO & FIGLI

MILANO - Via Pastrengo, 10

Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO

VIOLINI, MANDOLINI

CHITARRE da L. 8 a L. 500

Corde armoniche - Musica

Chiedere Catalogo N. 25. 8506

BUSTI PER SIGNORA in Sala PICCOTTI via Volta 1

nobilissa d'aggiunta dal nuovo e'parto *Busti moderni* sodisfacentissimi a prezzi di fabbrica da L. 2.75 in più. Busti lavabili senza disfarli da L. 12.90 in più. Busti *tricot*, eleganti, da L. 15.80 in più. Reggipetti, corsettoni per spalle curve, ecc. 7924

1000 E PIÙ' LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Fagiolini elastici* e in ferro. *Reti* e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., Piazza Vittorio, N. 23, angolo via Sagliano. 921

DANARO prestasi su firma solide. Restituzione a rate mensili. — Casella postale 174, Torino. 8740

VINCITE sicure al Lotto, gratis Compenso dopo la vincita. Scrivere a C. PASINI, casella postale 316, ROMA 9087

LEVATRICE Reggo M. Clotilde Pensione partorienti - Premi ministeriali. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2.o. 9239

Sig.ra RITA Consulti ogni sorta L. 1. — Via Stampini, 28, p. 1. 9082

DANARO presta subito a persone solide 600. Restituzione a rate in 3 anni. — *Krysnat*, posta, *Bertino*, 47. 1000

PERCHÈ VIVERE? triste, nulla interessa, pensieroso, senza amore senza gioia, senza felicità, *vuoto è così facile ottenere* Fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo (lire) al Prof. Hyrtius, 28, *Rue Damrémont, Parigi.* 9

Vuole quest'uomo leggere la vostra vita?

Il vizio, il povero, quegli che è posto in alto, e l'umile cercano il mio consiglio per gli affari, matrimonio, amici, nemici, cambiamenti, speculazioni, come d'amore, viaggi e per tutti gli avvenimenti della vita.

Molti dicono ch'egli ha rivelato la loro propria vita con una precisione sorprendente.

Per qualche tempo soltanto, a contare da oggi, delle Letture di saggio saranno inviate a tutti i lettori.

Si' alfine sollevato il velo misterioso che durante tanti secoli ha involuppato gelosamente le scienze antiche? Potrebbe darsi che si sia condotto un sistema al punto della perfezione, permettendo il predire con tutta la precisione che si può ragionevolmente sperare, il carattere e le disposizioni d'un individuo, ed in tal modo delineare la sua vita in modo d'aiutarlo perchè possa evitare gli errori e approfittare di tutte le occasioni?

Clay Burton Vance, che ha pazientemente analizzato ed esaminato, per lunghi anni, i misteri dell'occulto, occupandosi scientificamente nei modi più diversi a leggere la vita delle persone, pare aver raggiunto un grado di perfezione mai più raggiunto nella gloriosa scala di divinazione che tutti i suoi predecessori, da luce le parti del mondo, provano nei suoi effetti lettere che riferiscono i vantaggi che chiascuno in particolare ha ricevuti dal suo consiglio. La maggior parte dei suoi clienti lo chiamano un uomo dotato di qualche potere strano, ma agli studiosi immediatamente che quello che compie non è dovuto che alla sua comprensione perfetta delle leggi naturali.

È un uomo pieno di buoni sentimenti per l'umanità; la sua maniera ed il suo tono convincono immediatamente chiunque della sua forte sincerità nel suo lavoro. L'enorme cumulo di lettere di riconoscenza di coloro che hanno ricevuto i consigli di lui è eloquente alle altre prove avvalute della sua capacità. Anche un Astrologhi ed i Palmisti sostengono che il suo sistema supera tutto quello che è stato fatto sino ad ora.

La lettura seguente è pubblicata come prova delle capacità del Signor Vance.

Il Prof. Dison, M. A., Direttore dell'Osservatorio di Lanka, Membro della Società Astronomica di Tremonia, Membro della Società Astronomica di Germania, scrive: 5109

- Prof. CLAY BURTON VANCE.

Egregio Signore,

Ho ricevuto regolarmente la vostra lettera e la Lettura completa della mia vita. Sono meravigliato in sommo grado della vostra lettura; tutte le persone alle quali ho dato copia esatta di ciò possibile. Sembra almeno che nel riferire le mie sofferenze, alla mia malattia al gioco, infatti, ho avuto un vantaggio netto con la grande infanzia, e che io si voglia che io ne valga per sempre. Raccomanderò certamente il vostro nome ai miei amici, che desiderano una Lettura di Vita.

Se desiderate approfittare dell'offerta generosa del Signor Vance e procurarvi così una lettura gratuita, mandate la data, il mese e l'anno della vostra nascita, indicando se volete uomo, donna o signorina, e ricopiate di vostro proprio pugno i versi seguenti:

Mirabile è il potere che possedete,
l'influenza il mondo intero.
La vita vuol segrete,
e dolcezza un Oroscopo vincere.

Indicate bene ed esattamente il nome, la data di nascita e il vostro indirizzo; scrivete in modo leggibile, chiaro. Spedite la vostra lettera al Signor Clay Burton Vance, Suite 1002 P., Palais Royal, Parigi, Francia.

Se volete, potete accludere L. 0,50 in francobolli del paese dove siete, per coprire le spese di posta, d'ufficio, ecc. Non mettete denaro nella lettera.

Premiata Levatrice già assistente ospedale R. M., pensionati, cure mater. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12 14. Visite ore 9-12, 18-19. Collocamento neonati. 951 a

LEVATRICE OCCELLI approvata con segnalaz. benemerenza, vasta pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 196

LEVATRICE Marella Amelia Vasta pensione. Segretezza. Prezzi moderati. — Via Santa Giulia, 13, angolo, via Rossini. 4125

LEVATRICE Carolina Pensionegrezzi. Visite ore 14-17. — Mazzini, 30. Telef. 31-72.

100 BIGLIETTI visita stampati e 65 francobolli posta L. 1. Stile busta commerciali intestate 3 76. — Via Consolata, 8. 10005

Salvarsanoterapia per la Sifilide

Italiani endovenose, indolori. — Cura antiluetica rapidissima e senza alcun disturbo. — Esame del sangue per stabilire prima l'intensità della malattia e dopo la guarigione. 9014

Dott. MARIO BERTOLA, ore 9-12; 13 30-15; 16-17; 8-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 20 — Visite gratuite per operai.

SENO PROTUBERANTE!

Sono deficienze, flaccio, avvizzito, atrofico, per mancato sviluppo, parti, allattamento, esaurimento, ecc. Sviluppato e conformato. Resa identicamente perfetta

Cura Scientifica Esterna

di effetto rapido, Certo e Permanente. Ciò che non si ottiene con cure interne ed manieri esterne, inefficaci e dannose.

Metodo Razionale Moderno. — Visite, corrispondenza ad opuscolo *gratis* direttamente

Dr. N. S. BARKER Co. - Via Passerella, 3, Milano

Migliaia di Signore e di Signorine rese perfette e felici.

UN'ALTRA MIA RISPOSTA!!

2-4-53- TERNO SECCO

Vinto da oltre 1000 persone al 1° Febbraio

Quest'altra notevole vincita è una nuova testimonianza della mia grande potenza dei miei studi, coronati sempre da successi portentosi, ed è una prova solenne dell'infallibilità delle mie regole. Ciascun terzuno dire ed obbiettare gli increduli ed i furfanti, non arriveranno mai ad offuscare l'incontrastabile gloria da me guadagnata con cotanto lavoro e sacrificio. Le loro lenti taglienti e mordaci non faranno altro che sputtanarsi di fronte alla verità di quest'altra grandiosa vincita, come lo dissi nelle mie precedenti circolari, ora ripeto qui: Signori, le vincite finora da me date non erano il mio sogno dorato, il mio desiderio. Allora sarò contento e felice quando avrò l'immensa gioia di farvi vincere l'INTERA QUATERNA SECCA. E questa volta finalmente sarò oppagato! Incoraggiato dalle meritatissime lettere di ringraziamento del TERNO SECCO n. 4, 53 guadagnato alla estrazione di Napoli del 1° febbraio, e specialmente da essa a pubblicare subito un altro mio bollettino, che, a guisito loro, è l'unico e solo foglio cabalistico del Mondo che dà vincita assicurata, raddoppiati i miei sforzi, fervi studi, supremi pernottamenti sorrecchie varie notti del sonno, e finalmente riuscii nel mio intento, perchè dopo lunga preparazione, dopo lunghissimi studi sulle combinazioni matematiche, in forza del quale dovrà assolutamente, infallibilmente riportare la più splendida vittoria! Ed ora si che posso alzare la voce e dire con franchezza quello che penso senza paura degli intrighi dei furfanti, che sono a centinaia. Le prove di me date sono eloquenti, rispondo a coloro, che vorrà smascherare se ne ha fosse data l'occasione, ed un'altra è già pronta: SABATO, 23 MARZO, vincerete finalmente la QUATERNA SECCA! Vi lo garantisco, e potete essere sicuri! La mia semplicissima regola a distanza, che è un vero capolavoro di scienza, di cui l'esatta per chiarezza e precisione non rinvenni giammai, è ora sicura che tutti i quattro numeri dovranno uscire, a marcio disposto negli invechoni, dall'urna di Napoli SABATO 23 MARZO. Essendo, signori, troppo breve il tempo in cui si dovrà verificare questa QUATERNA, è ben potendo per la brevità di esso compilare una novella circolare e spedirla a tutti coloro ai quali la inviai ultimamente, ora che sono in grado di mettervi a giorno di un'altra sicura vincita, non del terno secco, come all'estrazione del 1° febbraio, ma addirittura della intera QUATERNA SECCA, cioè, per ovvero a ritardi nella trasmissione, ho creduto bene inserire quest'avviso nei giornali d'Italia. Partecipo quindi a tutti che è giunta finalmente la tanto desiderata [redacted] che il Governo pagherà i SEI MILIONI DI DOTE ad opera del famoso D. STEFANO SIMONETTI, al quale si aggiungerà un'altra somma alla corona cabalistica. Le continuate vincite da me date sono garanzia sicura che non vengo meno alla promessa, e di questo la festa pure il mio luminoso ossato e la rinomanza acquistata nel mondo cabalistico. Ma quello che devo soprattutto sorprendere è la meravigliosa precisione ed esattezza della regola, che non è di quelle conosciute, ma una regola a distanza che ogni dieci anni esclusivamente all'estrazione del 23 MARZO dà costantemente la vincita definitiva QUATERNA SECCA, ed io ho la certezza assoluta che coloro che la osserveranno ne resteranno sorpresi, meravigliati! E come potrebbe non sorprendere il grande, il vero ecari che è tutto insomma, tutto e impostura? Oh! infallibilmente, signori, la data del 23 MARZO sarà segnata a caratteri d'oro nel libro delle mie vincite, perchè esso sarà la più bella ed indimenticabile! Che cosa diranno i parenti dell'assenti, gli increduli e tutti coloro che si canzonano sotto il titolo di cabalisti, di benestanti? Io chiamo costoro a raccolta intorno a me per far loro osservare il vero, il grande, l'infallibile, ed essi stessi, ne sono certo, dopo aver osservata la nota regola a distanza, che sono un cognominare, con la medesima costanza e precisione, cambio il mio cammino, giuocheranno essi per i primi la mia QUATERNA, perchè si saranno persuasi che sarà giunto il giorno in cui non vi saranno più né miserie! Negozianti, commercianti, impiegati, voi, se lo volete, avrete soldi e sarà del vostro cuore bandita la dolorosa spina del pensiero del domani, che attualmente vi preoccupa molto forte. Acquistate perciò la mia quaterna e dormite pure tranquilli che SABATO 23 MARZO non solo vi ritarrà di tutte le perdite e danni subiti per l'assenza del fortunato, ma correte ricchi e in una posizione invidiabile, e ciò secondo la grandezza che farete. Sono convinto e conosciuto abbastanza, e per far sì che il mio novello bollettino [redacted] essere acquistato da tutti indistintamente, e malgrado che abbia dato la vincita di un altro terno sacco all'estrazione del 1° febbraio, non ebbero di tale vincita per aumentare il prezzo della mia quaterna, che, vi ripeto, sarà infallibilmente SABATO 23 MARZO, e la concedo per quest'ultima volta per sole lire 2.50, da spedirsi in cartolina-vaglia, e se è possibile in lettera chiusa, al mio indirizzo: D. STEFANO SIMONETTI, SACRESTANO S. MARIA LA SCALA, 12, NAPOLI. Non appena mi sarà pervenuta la vostra preziosa vi darò a distanza dalla quale è stata ricavata la sestetta quaterna, e che costituirà per i consigli [redacted] una cosa da seguire per l'avvenire, assolutamente infallibile, e poscia dovrete dare ogni dieci anni altra vincita di quaterne secche.